Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO,, Lunedì 28 Settembre 1931 - Anno IX

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. L. 27 — Trim. L. 14 — (per numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. L. 31 — Trim. L. 16 — (con edizione del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 — (per numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. L. 89 — Trim. L. 45 — (con edizione del lunedì)
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,
40-240 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca
40-247 Centralini " - Segretario la Cronaca " -
40-243 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-020 - 52-202

Il Convegno di Berlino

Accoglienza calorosa ai Ministri francesi ma commenti riservati

La costituzione d'una Commissione economica paritetica

Fievole luce

La polizia prussiana è mobilitata. Nel raggio di poco meno d'un kmq. quadrato tra i Linden e la Leipziger, tra il Thiergarten e la Friedrich, esiste oggi un tacito stato d'assedio. Sette pattuglie della polizia francese collaborano con quella prussiana. Si vigila alla sicurezza personale di Laval e Briand. Così grande era ed è il timore di incidenti che all'ultim'ora il Governo tedesco aveva proposto di trasferire il convegno in una cittadina di provincia prossima al confine, ma il Governo di Parigi non aderì alla proposta. Sotto il controllo attento e vigile, di migliaia di poliziotti, per la prima volta, dall'epoca del Congresso di Berlino, il Capo del Governo ed il Ministro degli Esteri francesi si trovano ufficialmente nella capitale germanica. Da quell'epoca milioni di francesi e milioni di tedeschi sono morti combattendo, trattati e confini sono stati più volte fissati e distrutti, centinaia di conferenze hanno avuto luogo sino a Locarno, sino a Thoiry, ma nessuna forza umana è riuscita a mutare l'astilità e la contendibilità fra i due popoli. Saranno più fortunati Laval e Briand, Brüning e Curtius?

Non bisogna attendersi risultati sensazionali e neppure di grande importanza dal convegno di Berlino. E' probabile anzi che i comunicati ufficiali più che nascondere vadano oltre la realtà. Ciò che la Francia vuole nessun Governo tedesco può concedere; ciò che i tedeschi reclamano come un diritto la Francia non è disposta ad accordare. I tedeschi vogliono il disarmo generale, un prolungamento nella moratoria Hoover, una revisione dei trattati, soprattutto per quanto riguarda l'indennità di guerra, e, nell'attesa, un largo prestito. I francesi si dichiarano pronti a discutere ma vogliono innanzitutto delle garanzie politiche. In cosa consistano non appare chiaro. Un trattato di sicurezza? Non esiste forse quello europeo di Locarno? Evidentemente le «garanzie» che i francesi reclamano vanno ben oltre e nessun Governo tedesco — che deve tener conto di tredici e quattordici milioni di elettori nazionalisti, in parte armati — può accettare un'umiliazione che metterebbe in pericolo l'esistenza stessa della Repubblica.

Si svolgeranno quindi a Berlino delle discussioni di carattere generale, gli uomini di Stato si scambieranno dei brindisi non impegnativi e vi sarà certamente un comunicato. Forse alcune piccole questioni di minore importanza potranno essere risolte, si creerà una Commissione d'esperti per studiare le relazioni economiche tra i due Paesi ed i rapporti personali tra il signor Laval ed il signor Brüning, già cordiali a Londra ed a Parigi, diverranno più amichevoli.

Una piccola luce nella nebbia europea, ma neppure una luce nel caos che domina il mondo.

L'incontro

Berlino, 28 mattino.

Il Presidente francese Laval ed il Ministro degli Esteri Briand, sono arrivati ieri mattina a Berlino. L'accoglienza del Cancelliere Brüning, il ha preveduti ancora in viaggio con un messaggio di benvenuto lanciato a mezzo dell'«Agenzia Havas», messaggio che rappresenta, da parte tedesca, la rispondenza alle dichiarazioni con cui Laval lasciava l'altra sera Parigi.

Un messaggio di Brüning

Il messaggio Brüning, sobriamente dice:

«Quando lo, alcune settimane fa, e-deriva all'invito di Parigi, ero pienamente cosciente del fatto che soltanto la collaborazione dinanzi, specialmente fra i due popoli vicini, la Germania e la Francia, possa fare fronte ai pericoli con i quali ci minaccia la grave crisi attuale. Questa collaborazione deve esprimersi oggi in tanta maggior ragione: la crisi mondiale che minaccia di travolgere in tutti i paesi la compagine della nostra vita statale, richiede una azione rapida e solidale. Così le attuali gravi circostanze possono, alla fine, mutarsi in utili se esse avranno contribuito a rinforzare ed a tradurre la mia riconoscimento della necessità della collaborazione dei popoli a parità di diritti. A Parigi, avremo occasione di ripercurare, in diretle conversazioni con i due eminenti uomini di Stato che oggi ci fanno l'onore della loro visita, le basi per una sicura intesa. Nei prossimi giorni noi continueremo questi immediati scambi di idee e cercheremo, basandosi su quanto è già stato fatto, nuove vie e pratiche forme della collaborazione.

«La Germania e la Francia, in tanti campi, come, per esempio, in quelli dell'economia e della ricerca, dell'arte e della scienza, si sono riccamente completate e vicendevolmente arricchite e pure, fino ai nostri giorni, non ha mai camminato nella via della pieno e vi cordiale comprensione, la quale secondo la loro posizione, la loro struttura e la loro indole, è la sola che è loro assegnata. Sono passati molti decenni da quando un Ministro francese ha soggiornato a Berlino in missione ufficiale; la circostanza odierna ed il quadro in cui gli avvenimenti presenti si compiono, non ha lo splendore di allora. I nostri tempi stanno sotto l'insegna di un duro lavoro e d'una sobria valutazione della realtà, ma non perciò debbono essere meno fecondi.

«Se le conversazioni dei prossimi giorni saranno veramente sorrette dalla vicendevole fiducia, esse potranno aprire di nuovo ai nostri due Paesi nuove possibilità d'avvenire. In questo spirito, salutiamo nel modo più sincero, i nostri ospiti francesi a Berlino».

L'arrivo dei Ministri

I Ministri sono arrivati alle 8,10 alla stazione della Friedrichstrasser, dove tutto era, fino nei minimi particolari, regolato in precedenza dalla Polizia che aveva spiegato un grande apparato di forze. La stazione era completamente sbarrata.

Ad attendere i Ministri francesi, erano il Cancelliere Brüning, il Ministro Curtius, il Segretario di Stato della Cancelleria Puender, il Segretario di Stato agli esteri Von Bulow, ed una serie di alti funzionari dei due Ministeri tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato generale francese a Berlino, nonchè una larga rappresentanza della colonia, che ha offerto fiori al due ministri, non appena scesi dal treno.

E' sceso per primo dal treno il Presidente Laval seguito da Briand. Brüning e Curtius si sono fatti avanti incontro ai due Ministri, stringendo loro calorosamente le mani, mentre dal treno scendevano l'Ambasciatore francese a Berlino Francois Poncet, che era andato incontro ai Ministri in treno e l'Ambasciatore tedesco a Parigi Von Hoesch, insieme con il Segretario del Ministero degli esteri francese Berthelot.

Dopo i saluti, si è formato il corteo, avanti il Cancelliere con il Presidente Laval, subito dopo, Briand e Curtius. I Ministri sono stati introdotti nelle sale di sala della stazione, delle sale del Principi.

All'uscita dalla stazione, una massa folla acclamava i fotografi e gli operatori cinematografici, i quattro Ministri ed i loro rispettivi seguiti, si dispongono in fila, si ridisporranno, si lasciano fotografare e rifotografare, girare e rigirare in varie pose.

All'intorno la folla è tenuta a distanza dai cordoni e si ammassa dietro a loro con lo schieramento degli Alfieri del Reich. Si levano prima lievi, poi più forti, grida di «Evviva» e, specialmente, di «viva Briand», «viva la Pace»: Briand si leva il cappello, si grida «Non più guerre»: Briand si scopre un altra volta. La automobili aspettano. Nella prima prendono posto Laval e il Cancelliere, nella seconda Briand e Curtius; nella terza il Segretario di Stato Von Bulow ed il signor Berthelot.

Nel breve tratto, dalla stazione alla Unter der Linden, le automobili passano fra due cordoni di Polizia, dietro cui ammassano gli schieramenti degli Alfieri del Reich e poco pubblico, data l'ora mattutina. Grida si levano ancora di «Viva Briand», «Viva Laval» dalle file degli Alfieri del Reich.

Dichiarazioni di Laval

Davanti all'Adlon, l'Associazione dei Diritti dell'Uomo è schierata con una certa quantità di pubblico. La folla applaude e chiama al balcone i Ministri. Laval e Briand si affacciano acclamati.

Un buon codazzo di giornalisti francesi, arrivati con i Ministri, ha preso posto nel medesimo albergo. I Ministri si sono quindi ritirati nelle loro stanze che hanno trovato ricolme di fiori e fin sull'inizio delle quali Brüning e Curtius li hanno accompagnati, lasciando quindi subito dopo l'albergo.

Un prima colazione è stata servita ai Ministri. Poco dopo, verso le dieci, Laval e Briand, in automobile, si sono recati alla piazza di Parigi, nella vicina Ambasciata, dove ha avuto luogo una prima serie di ricevimenti: prima, di una rappresentanza della colonia francese, poi della Società franco-tedesca, infine della stampa internazionale.

A questa ultima Laval ha fatto alcune dichiarazioni.

Egli ha detto:

«La nostra visita a Berlino dovrà restituire una importante data nella storia delle relazioni franco-tedesche. Per rinnovare la fiducia e ricostituire la lealtà, è indispensabile una sincera collaborazione. Se per è ancora troppo presto per poter notare l'ambiente di cui hanno bisogno i due popoli, che oggi debbiamo avere la prudenza di non toccare certi principali problemi, abbiamo almeno la volontà di prendere in considerazione tutte le soluzioni possibili per preparare un migliore avvenire alle nostre due rispettive Nazioni. Ma nel campo economico possiamo invece passare immediatamente all'azione. Noi agiremo, animati dal giusto desiderio di stodire l'interesse del mio paese, lo sforzerò di armonizzare questo mio dovere con il riconoscimento di una pratica ed effettiva solidarietà internazionale.

«I colleghi di Parigi e di Londra sono stati i felici promotori delle conversazioni che ulesso dovranno prendere una piega concreta. Io una via da proporre al Governo tedesco. Noi dobbiamo insieme fortificare l'ordigno, nella forma di un coreggio degli interessi franco-tedeschi, che dovrà permettere l'esame di tutte le questioni economiche che interessano i nostri due paesi. Il nostro compito odierno avrà forse lattezze modeste, ma se lo risolveremo, ci aggiungeremo risultati pratici, avremo nel miglior modo servito la causa dell'avvicinamento. Noi dobbiamo, nel campo della realtà, procedere più sicuramente verso l'ideale della concordia e della intesa che deve essere comune.

«Io venuto in Germania come capo del Governo francese e vengo con il signor Aristide Briand, il buon lavoratore dell'opera della pace. Il nostro incontro a Berlino con il Cancelliere ed il Ministro degli Esteri e con il popolo tedesco, prende così un carattere commovente. Il mondo è inquieto; una crisi economica come non ce n'è mai stata una simile, si è scatenata su di esso. Tutti gli sguardi sono diretti verso di noi. La nostra intesa deve pur finalmente venire, poichè essa, per prima, dovrà portarci la salute».

Briand alla tomba di Stresemann

Mentre Laval faceva le sue dichiarazioni alla stampa, il signor Briand si è assentato per recarsi rapidamente in automobile, accompagnato dall'Ambasciatore francese François Poncet e dal conte Tattenbach, capo del Protocollo al Ministero degli Affari Esteri, al Cimitero della Luisen Stadt, per deporre, sulla tomba del suo grande amico Stresemann, una grande ghirlanda di grisantemi bianchi ed un mazzo di garofani rossi.

Briand ha salito i pochi gradini della tomba ed è rimasto lì, solo, alcuni minuti in profonda meditazione.

Il Presidente Laval, subito dopo le dichiarazioni alla stampa, si è recato nella stanza di lavoro dell'Ambasciatore francois Poncet, per pronunciare alcune parole di saluto al popolo tedesco, davanti alla radio.

In due brevi periodi egli ha dichiarato la sua soddisfazione per avere potuto venire a Berlino con il suo collega Briand per lavorare alla costruzione dell'istituzione franco-tedesca.

Alla 11, nella villa del Ministero degli Affari Esteri, ha avuto luogo una colazione data dal Ministro Curtius, dopo la quale sono incominciati immediatamente i colloqui.

I primi colloqui sono stati separati: Curtius e Briand si sono appartati alla Wilhelmstrasse, mentre Laval e Brüning si recavano alla Cancelleria per conferire per conto loro. Questi colloqui separati hanno durato un'ora, a quattr'occhi e senza interpreti.

Molta importanza si dà in tali circoli politici e giornalistici a questi primi colloqui, sui quali, per altro, non è stato diramato alcun comunicato, ma si crede abbiano avuto carattere politico.

La Conferenza e il banchetto

A questi colloqui separati è seguita una conferenza plenaria di tutti e quattro i Ministri alla Cancelleria, nella sala consiliare del Congresso, dove si tenne, nel '78, sotto la direzione di Bismark, il Congresso di Berlino che assestò la faccia del mondo.

Erano presenti oltre ai quattro Ministri, il signor Wolk, il signor Berthelot, il signor François Poncet, il signor Hoesch, il Segretario di Stato della Cancelleria von Puender, il Ministro delle Finanze Dietrich ed il capo dell'Ufficio Stampa Kopke.

Si è discusso dell'insediamento della grande Commissione stabile paritetica, per l'esame delle reciproche questioni economiche, Commissione la quale, pare, avrà cinque sotto-commissioni.

La Conferenza è durata fino alle ore sei. Subito dopo i Ministri, tornati all'Hotel Adlon, hanno ricevuto la stampa tedesca. Alle otto ha avuto luogo un grande pranzo alla Cancelleria, il quale è stato seguito da un ricevimento di gala.

Allo spumante hanno brindato il Cancelliere Brüning ed il Presidente Laval.

Il Cancelliere si è dichiarato convinto che una tappa notevole è stata oggi compiuta, sull'aspra e difficile via che deve condurre al riavvicinamento dei due popoli, premessa d'una vasta pacificazione europea. «Molta strada, una moltissima — egli ha detto — rimane ancora da percorrere a gravi difficoltà da superare, tuttavia questo primo passo è già un buon auspicio».

Laval ha risposto ringraziando per la accoglienza ricevuta ed ha avito parole di elogio per l'opera svolta dal Cancelliere Brüning, ed ha concluso ripetendo la nota toccata questa mattina all'Ambasciata francese: «E' stato cercato, è stato trovato — ha detto — un metodo di collaborazione in virtù del quale può finalmente solidificarsi il nuovo orizzonte dei rapporti franco-tedeschi».

I primi commenti

I commenti con cui i giornali accolgono e salutano i Ministri francesi non sono improntati al brisma, nemmeno in quei giornali democratici, socialdemocratici e del Centro, che hanno sempre propugnato il verbo francese e la necessità della intesa con la Francia, come la sola via di salvezza.

Tutti sono pieni di preoccupazione e di riserbo, e, astenendo facendo dai lati politici della visita è, persino, il lato economico, al quale viene da fonte diramazioni ufficiali limitato lo scopo del viaggio, che avrebbe la perplessità e la preoccupazione della stampa».

Lo stesso organo del Centro, la «Germania», portavoce anche del Cancelliere, si mostra estremamente riservato, il che, del resto, corrisponde alla assunta sobrietà delle parole del messaggio del Cancelliere Brüning stesso, del quale alcuni giornali mettono in rilievo il condizionale «se» nel punto dove fa l'ipotesi che le attuali trattative siano sorrette dalla vicendevole fiducia.

La «Germania» riprende la nota del Cancelliere e, riallacciandosi a quanto Laval ha dichiarato partendo da Parigi, esprime la convinzione che le conversazioni dovranno portare a risultati pratici «anche se per il momento» vi sono problemi che non possono ancora essere risolti.

«La Francia sa benissimo — precisa il giornale ufficioso — che essa non può attendere dalla Germania concessioni politiche, così come la Germania sa che i Ministri francesi debbono avere riguardo anche alla mentalità del loro popolo. Crediamo perciò che le due parti, rinunzieranno a cullarsi in illusioni ed a desiarne. Si tratta di affrontare la questione tedesco-francese, soltanto là dove si può affrontarla con qualche possibilità di successo e, cioè, soltanto dal lato economico e psicologico. Ma di una cosa gli uomini di Stato responsabili, debbono essere assolutamente sicuri: e cioè, che se Dio non voglia, questo attuale tentativo dovesse finire con un disinganno, allora il completo crollo della finanza che ne seguirebbe, trascinerebbe indubbiamente dietro a sè il completo crollo della vecchia Europa».

L'organo della socialdemocrazia

Passando dalla «Germania» all'altro organo, al quale si può attribuire dopo quello del Centro, il maggior grado e la maggiore dose di ufficiosità o, cioè, al socialdemocratico «Vorwaerts», anche qui troviamo un mondo di riserve e molte sopraccigliia corrugate.

Anche il *Vorwaerts*, accenna alla dichiarazione di Laval, che vi sono cioè dei problemi i quali non possono essere per ora locati, e che, perciò, oggetto delle conversazioni debbono essere soltanto le questioni economiche.

Il giornale dichiara di essere ben lontano dal non apprezzare abbastanza l'importanza delle relazioni economiche tra la Germania e la Francia, ma, dichiara, di non nascondersi affatto che un avvicinamento puramente economico «non offrirebbe nessuna sufficiente garanzia per una conciliazione veramente duratura e sincera tra la Germania e la Francia».

«Vi sono, secondo il giornale, una serie di problemi politici la cui soluzione è una premessa indispensabile per una pace europea e questi sono appunto quei problemi ai quali accennava il Presidente Laval, prima della sua partenza da Parigi, ricordando che essi non possono essere risolti per ora. E' vero — aggiunge il giornale — che in due giorni non si possono risolvere questi problemi politici, ma essi sono lì e non possono essere ignorati».

Il giornale elenca tra questi problemi quello del disarmo e quindi così scrive:

«A che cosa servono tutte le dichiarazioni di amicizia e gli accordi economici se fra alcuni mesi sarà nuovamente aperta e più profonda che mai, per la questione del disarmo, la crepa tra i due popoli?».

Il *Vorwaerts* passa quindi a descrivere a fosche tinte davanti agli occhi degli ospiti francesi, che altrimenti non avrebbero modo di vederla in questi giorni, la vera situazione del popolo tedesco, con attualmente quattro milioni e mezzo di disoccupati, «numero che segnala — dice — una esistenza depressa per ben quindici o venti milioni di cittadini tedeschi, i quali spargono intorno a loro un senso di disperazione disperatissimo».

Il giornale fa qui vedere, davanti ai francesi, il pericolo che questa disperazione della massa in stampa sempre più verso il radicalismo di destra e di sinistra.

«Queste masse — dice — altro non desiderano che di lavorare, ma per lavorare, manca il capitale. Ora queste masse vedono invece che, per una serie di fortuite circostanze, la Francia ha accumulato molti miliardi di capitali e che preferisce lasciarle languire e stagnare, anzichè metterle a disposizione degli altri popoli come credito».

Il giornale tocca qui, come si vede, la cosa che più interessa, ma, preoccupandosi inutilmente della questione nazionale, aggiunge:

«Questo masse vedono che la Francia rifiuta la concessione di crediti a condizioni di natura politica o di natura sociale rivoluzionaria, come si è visto di recente sia per la piccola Austria che, persino, per la grande Inghilterra e, per giunta — concludo, — in Francia chiede ancora miliardi di riparazioni».

Tutti gli altri giornali, come il *Berliner Tageblatt*, lungano nel loro commenti un tono assai dimesso.

G. P.

La stampa francese ammonisce
di non attendersi miracoli

Parigi, 28, mattino.

Tutti i giornali registrano con non dissimulata soddisfazione le calorose accoglienze fatte a Berlino a Laval e Briand ma nei commenti conseverati a questa evento si ritorna all'avvertimento diretto alla pubblica opinione e cioè che per quante speranze possa far nascere il viaggio dei due ministri francesi nella capitale del Reich bisogna che nessuno si abbandoni ai miracoli.

«Dei milioni di tedeschi — osserva, ad esempio, il *Petit Journal* — sembrano vivere in attesa del miracolo che li liberi dagli ultimi impicci di Versaglia e li ricondurra al tempo in cui la Germania non conosceva ancora la sconfitta. Questi tedeschi non si accorgono che il miracolo continua da un anno all'altro e che già è stato compiuto in buona parte che il loro paese non è più per questo molto lieto e un altro affare, ma anche le altre nazioni non si trovano in migliori condizioni. Non vi è altro prodigio possibile che quello del mantenimento della collaborazione di buona volontà. Gli uomini di Stato non sono dei taumaturghi ed è molto che proseguano ogni giorno il loro lavoro salvando e modesto nel tempo stesso in mezzo ad una atmosfera di impazienza e di diffidenza e di lotte che non facilitano il lavoro. Ecco perchè non bisogna aspettarsi che i ministri francesi recliino a Berlino nuove offerte di progetti sorprendenti che possono mutare l'aspetto d'ogni cosa. Essi non ne hanno il potere».

Il *Temps*, pur ammettendo che questo viaggio costituisce un evento di eccezionale importanza insiste sul fatto che sarebbe un grave errore aspettare da questa visita una specie di miracolo, un rovesciamento totale della situazione internazionale, una soluzione di tutti i problemi che si trovano posti davanti al mondo.

«Col voler precipitare le cose e col voler improvvisare delle soluzioni di questioni essenziali connesse le une alle altre — osserva il giornale — si rischierebbe di compromettere pericolosamente quello che si può ragionevolmente ottenere dalla sincera volontà di comprensione reciproca dei due Governi».

Il giornale, riconoscendo che la visita dei ministri francesi si svolge in una atmosfera favorevole, avverte «che tutti i tedeschi non accettati dalla passione nazionalista comprendono di non poter obiettare a questa prova di contatti diretti più di quello che essa possa dare e che si tratta dell'inizio di una impresa di lunga lena che non può permettere nessuna temeraria improvvisazione.

Il Re in mezzo al popolo acclamante di Parma

celebra le glorie dei granatieri

Parma, 28, mattino.

Le campane di Parma hanno suonato a raccolta per l'arrivo del Re. Da San Giovanni e dalla Steccata si è chiamato il popolo, incontro al Sovrano. E il popolo è accorso compatto, dalle barriere e dall'Oltretorrente, dai quartieri arcolari della città ducale e dai vicini sobborghi operai. Dal centri della provincia, dalle borgate di campagna, da Sala Baganza, Collecchio, Fornovo, Busseto, San Lazzaro, Fidenza, la folla si è mossa festante.

Ieri per la prima volta Parma ha ospitato il Sovrano. In anni anni, la città dei Granatieri attendeva il Re. La speranza del popolo non era venuta meno nelle giornate unisone della guerra, nelle fosche ore delle turbolenze rosse. Grande evento, perciò, quello di ieri. Parma ha avuto la doppia gioia di salutare il Sovrano e di accogliere l'adunata dei Granatieri. La fiera città ambiana meritava questo dono e il Re non ha saputo negargliello; le guardie salutate non hanno diamentieno quasi, vincoli le legasse a Parma. Fatti d'arme eroici intrecciano la storia dei Granatieri alla storia di Parma. Il 29 giugno 1734 alla battaglia della Crocetta, i Granatieri ebbero una parte decisiva nella vittoria delle truppe franco-piemontesi. Ma un episodio è nulla. Parma e i Granatieri di Sardegna hanno tutta una vita in comune; hanno lo stesso, lo speranze, le vittorie di cento battaglie. Trentatremila granatieri di tutta Italia hanno lasciato Parma per il fronte e 7 mila non sono più tornati.

Nella notte e nella mattinata reparti militari e fascisti sono affluiti dalla provincia. I nuclei celeri sono giunti con autocorri. All'alba le strade erano già percorse da fanfare e da drappelli di reduci. La cronaca corre rapida, insonne, festosa. Il treno reale giunge alle ore 8,45. Il Sovrano è accompagnato dal suo Aiutante di Campo generale Asinari di Bernezzo e dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini. Sono ad attenderlo, i rappresentanti del Governo e del Partito, insieme alle autorità locali: il Ministro della Guerra, generale Gazzera; l'on. Parolari per il Segretario del Partito, il sen. Bonin Longare e l'on. Paolucci per il Senato e la Camera; il Maresciallo Pecori Giraldi, il Prefetto di Parma comm. Rizzatti, il Segretario Federale dott. Pizzi, il Podestà dott. Mantovani.

Grande folla nel piazzale della stazione e lungo tutto il percorso dell'auto scorteo, dietro i cordoni di truppa. Un'altissima acclamazione saluta il Sovrano sulla soglia della saletta reale. Tutte le vie del centro e le maggiori arterie sono in festa: bandiere, fiamme, pennoni, arazzi a ogni casa; festoni e trofei ai crocicchi, folla plaudente sulle banchine e agli sbocchi delle strade. La colonna delle automobili raggiunge, in pochi minuti, il Palazzo del Comune. Piazza Garibaldi è gremita. Camicie nere, soldati e popolo si addensano in una sola massa compatta. Quando la vettura reale sbocca sul l'arlo della Pedacchia, le acclamazioni coprono il suono degli inni.

Il ricevimento al Comune

Il Sovrano si trattiene nella storica sala del Consiglio, dove gli vengono presentate le maggiori personalità della provincia. Nella piazza, la folla già densa, si stringe più fitta, ingrossata da nuove colonne di popolo, che affluiscono di minuto in minuto. Canti ed evviva si fondono in un solo grido. Il Re è costretto ad affacciarsi, per salutare il popolo che lo acclama, due, tre, dieci volte; e la folla non si stanca di applaudire. Dopo il ricevimento al Comune, il Re, seguito dalle autorità, scende per la scalea, sosta alcuni minuti sotto il loggiato del palazzo. Gli fanno da le Camicie Nere decinovisse di Parma, i Volontari di guerra, i Granatieri. La giornata del Sovrano è anche — come si è detto — la giornata dei Granatieri. Parma, la città delle passioni incandescenti, la città di Corridoni, fucina della guerra e della Rivoluzione, divide con Torino il vanto di averli creati. Per questo, il popolo di Parma ed i Granatieri hanno vissuto, con lo stesso cuore, le giornate del '15, del '17 e del '18. Per questo, ieri si sono stretti in una sola armata, attorno al Re di Vittorio Veneto, E il Sovrano ha rivedato, in quell'ultime fiammeggiante, la saldezza guerriera dell'Italia. Per l'inaugurazione della «colonnella» dei Granatieri di Parma, le rappresentanze delle Guardie del Re sono affluite da ogni parte d'Italia. Particolarmente numerosi e applauditi, i gruppi piemontesi. Tutte le provincie erano rappresentate. Presenti il camerata Ferretti di Casei Ferretto, delegato per il Piemonte, e il rag. Paletta, presidente dell'associazione di Torino. Fra sabato sera e domenica mattina, almeno duemila se ne sono concentrati a Parma, con i labari delle associazioni e i dirigenti dei gruppi. Nella loggia del Comune, attenderanno il Re il presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri senatore Ferretto, con i vice presidenti gen. Antossi e colonnello Brugnoli e le medaglie d'oro col. Morozzo Della Rocca; madrina della «colonnella», la contessa Morozzo Della Rocca, dama di Corte della Regina.

Le inaugurazioni

Mentre il Re prende posto nel palco, i granatieri si addensano sotto gli archi della loggia, in mezzo agli alamari di argento, spicca il labaro dell'Associazione. Sul fondo azzurro, nitido, luminoso, brillano 24 medaglie d'oro e due croci dell'Ordine militare di Savoia. La prima è stata conquistata nel '60, a Mola di Gaeta; venti sono state guadagnate dai Granatieri nella grande guerra. Dietro, si addensa, in ranghi sollissimi, la legione Farnese, 80,a della Milizia Volontaria: il fiore dello squadrismo di Parma e delle nuove generazioni. Oltre ancora, sono le schiere dei giovani fascisti, bruni, audaci, muscolosi: folla che siepe di cimicie nere, screziata da fazzoletti giallo-rossi; e dietro e la folla, la massa del popolo, gli agricoltori ricchi e tenaci dell'Emilia, gli operai di Parma e della provincia, che acclamano. Nel primo filo, è la madre della medaglia d'oro Sanguoglia.

Il Presidente dell'Associazione Granatieri di Parma, dottor Pariset, rivolge al Sovrano un indirizzo delle sue fedelissime garanzie. Monsignor Del Solaro benedice la «colonnella». Poi, subito, cade il velo che copre la lapide dei volontari caduti in guerra. Il console della Farnese, Mischi, esce dai ranghi, si presenta al Sovrano e gli rivolge il saluto dei 700 granatieri e delle Camicie Nere di Parma. L'inno dei Granatieri corona le sue ultime parole.

Salutato da nuove acclamazioni, il Sovrano, seguito da un lungo corteo di automobili, si dirige alla Scuola di avviamento al lavoro professionale, in viale Umberto. Il Podestà parla brevemente. Il Re inaugura il solido e ardoso edificio, che il Comune di Parma ha dedicato al Calletti, operoso monumento al loro sacrificio.

Il corteo si ricomporne. Attraverso una doppia siepe di folla, le macchine percorrono il viale, ingiuano le strade della Pilotta e superano il ponte Verdi, sul torrente, verso la Scuola di applicazione di fanteria. Anche l'Oltretorrente, quella che fu la roccaforte dei rossi, è vestito di tricolore. Dalle case operaie, fiamme e bandiere sventolano sotto il cielo parigiano. Lungo i viali del parco, sono schierati i Granatieri, il generale Corselli, comandante della Scuola, accompagna il Sovrano nelle 10 sale del Museo della Fanteria e del Risorgimento, che racchiude i cimeli di un secolo di rivolte e di guerre nazionali. Dai moti del 1831 alle battaglie del 1915-18. Insieme col Museo il Sovrano inaugura il Tempio della Gloria: alle pareti splende la luce di 561 medaglie di oro. Tra esse, quelle dell'alpino Paolo Maccanti e del netturbino Michele Vitali, di Parma.

Alle 11,45 il corteo reale raggiunge il viale Toschi. I margini pullulano di folla. Gli inizi del torrente sono gremiti di fascisti: tutta una sola schiera, che lega un punto all'altro, lungo la via percorsa dal Sovrano. A metà del viale, snello e manchevolmente, si innalza, per 25 metri, il monumento alla Vittoria alata. Sulla base è inciso il bollettino della Vittoria. Ai lati sono due corone di bronzo. Sulla colonna di marmo, si spinge al cielo la Vittoria alata, opera del compianto Ximenes, legata intimamente alla struttura architettonica dell'Ente. Fusani, in una sola concezione artistica. Dalle tribune scarlatte, il monumento candido sbocca come lo stelo d'un fiore. Il cielo è di cristallo. All'orizzonte, l'aria trema lievissima: il velo si muove lento, come per una carezza. Nel silenzio che segue gli squilli dell'attegli pare che la Vittoria frema, stendendo le ali. Un cerchio di granati si stringe attorno al Sovrano. La cerimonia è breve. Il Ministro della Guerra consegna il monumento al Podestà di Parma. Il generale Corselli dice poche parole, alte e incisive. Le truppe presentano le armi. La folla immensa — dicono alcuni milioni di persone — si irrigidisce nell'attenti.

La Vittoria Alata

A un tratto, un nugolo di colombi si leva in volo, dalla base del monumento. Il velo che copre la superba colonna, ondeggia lieve, scivola sui fregi di bronzo e cade. I colombi, un migliaio, si levano a stormi, come saette, roteano in grandi cerchi e si lanciano all'orizzonte, come ad inseguire le squadriglie dei velivoli, che volteggiano, ulli, sulla folla. Le note della Marcia reale, di «Giovinezza» e della canzone del Piave, salutano il primo lucido del sole al nuovamente della Vittoria alata. Dalla folla, sorge un'altra acclamazione, che corre lungo tutta la sponda del torrente. Sui fianchi scuri e arsicci del Parma, lungo le ardite case di mattoni rossi, che paiono bruciare in un magico incendio, il grido del popolo scroscia, altissimo, si fonde al coro delle schiere giovanili, precede il corteo, la mota verso la stazione. Il Sovrano risponde commosso. Alle 12,05 egli riprende posto sul treno reale. Le voci della folla, l'eco delle fanfare di guerra accompagnano il convoglio che si allontana.

La città rimane animatissima, per molte ore. Dopo la partenza del Re, le rappresentanze dei Granatieri si recano alla caserma Rozzi, per scoprire una lapide ai 33 mila soldati, partiti durante la guerra, dal deposito di Parma. La cerimonia è breve, militaresca, fascista. Parla il console Mischi e risponde il colonnello Olmo, del 62.o fanteria.

Nel pomeriggio e in serata, rappresentanze e reparti fascisti sono partiti per le proprie sedi. Qualche gruppo di Granatieri ha voluto trascorrere ancora una notte in mezzo ai compagni d'arme, e la liberata Parma con i primi treni di stamane.

Vera giornata, quella di ieri, densa di rimembranze guerriere e di palpiti giovanili. I reduci della grande guerra e i soldati di domani si sono trovati. Hanno a fianco, con la stessa volontà, Popolo e soldati intorno al Sovrano si sono stati come egli li ha voluti: un esercito solo.

La madre di Dandano Chiesa — fulgida medaglia d'oro, che, con Battisti e con Sauro, forma la luminosa avanguardia dell'eroismo italiano — ha invito, da Rovereto, ai Granatieri d'Italia questo parole:

«Mentre oggi, con l'augusta presenza di S. M. il Re, primo soldato d'Italia, si consacra la colonnella dedicata all'eroismo, al valore e alla gloria dei Granatieri di Sardegna, che diedero alla grandezza e alla libertà della Patria tante belle giovinezze, sono presente in spirito, e, con me, assiste pure il mio Dandano. Possa ora e sempre il sacrificio degli Eroi ispirare i giovani a seguire, col capo invitto Benito Mussolini, la strada da essi segnata per la grandezza della Patria e per la gloria del Re».

Parole eroiche in una giornata eroica: il grande cuore delle madri d'Italia!

Adunata di reparti celeri a Piacenza
con l'intervento dell'on. Scorza

Piacenza, 28 mattino.

Ieri mattino, sono stati consegnati ai giovani Fascisti della provincia, il labaro e i sessanta gagliardetti, loro offerti dalla Federazione dei Combattenti. Alla manifestazione, ha presenziato il Comandante generale dei Fasci Giovanili on. Scorza. Nell'occasione, si è presentato, in Piacenza, il primo reparto interregionale dei reparti celeri, che hanno preso parte i Giovani Fascisti di Milano, Cremo, Pavia, Alessandria, Reggio Emilia e altre città. I giovani, intervenuti alla manifestazione, sono ammontati ad alcune migliaia.

L'on. Scorza è giunto a Piacenza alle ore 7,45, ricevuto dal Segretario Federale, dottor Carlo Anguissola, e dalle altre autorità locali. L'ammassamento e lo schieramento dei Fasci Giovanili e delle rappresentanze fasciste, combattentistiche, sindacali, ha avuto luogo sul pubblico passeggio, dove l'on. Scorza, assieme ai gerarchi provinciali, ha passato la rivista. Da un balcone del centro di Corso Vittorio Emanuele II, l'on. Scorza, ha assistito, quindi, alla sfilata di tutte le forze presenti, che, dal pubblico passeggio, si sono portate al canto degli inni squadristi, in piazza Cavalli. Qui ha avuto luogo la benedizione delle nuove insegne. L'on. Scorza ha pronunziato, poi, un appassionato discorso. L'oratore, rivolto ai camerati, si è dichiarato riconoscente, per l'offerta, fatta alla gioventù fascista, delle insegne di storia e di combattimento, che saranno di sprone a tutti i giovani, per bene vivere e per bene operare.

Il discorso è stato accolto da lunghe e vibranti acclamazioni.

Un messaggio del Duce
alla Convenzione dell'American Legion
accolto con entusiasmo dai legionari

New York, 28, mattino.

L'«American Legion» ha tenuto quest'anno a Detroit la 13.a Convenzione annuale col concorso di oltre 100 mila veterani. Il Governo italiano, invitato, inviava l'ammiraglio Acton a rappresentarlo. L'ammiraglio Acton è giunto a Detroit sabato a mezzo di un aeroplano fornito dal Comitato di Detroit, unitamente al S. Adjuto Navale, duca Notarbartolo ed all'aiutante di bandiera del Grande. La popolazione italiana, capitanata dal Console Bernl Cavani, nonostante il cattivo tempo, gremiva il campo di atterraggio ed ha fatto all'ammiraglio una entusiastica ovazione unitamente alle autorità cittadine ed ai membri della Legione di stirpe degli italiani.

Oltre 500 italiani hanno organizzato domenica un grandioso banchetto in onore dell'ammiraglio. Erano presenti anche le autorità cittadine e statali.

I discorsi pronunciati al levar delle mense, improntati al massimo patriottismo ed a sentimenti di fraternità italo-americana, hanno illustrato che la comunità italiana all'estero nutrono una incancellabile devozione per la Patria, per il Sovrano, per il Duce e per il Regime fascista.

La Convenzione dell'«American Legion», iniziatasi lunedì, e proseguita martedì con un corteo di oltre 100 mila legionari americani. Si calcola che un milione di spettatori abbiano assistito alla bellissima parata. L'ammiraglio Acton, che era accompagnato dal R. Console generale

CRONACA CITTADINA

I Principi di Piemonte a Venaria

per l'inaugurazione del nuovo Edificio scolastico

Il discorso dell'on. Alfieri -- L'intervento dell'Arcivescovo -- La cerimonia di Monastero Lanzo

Per ricevere i Principi di Piemonte, Venaria Reale si è ieri mattina vestita in tricolore. Le bandiere sventolavano dovunque, dai balconi e dalle finestre di tutti gli edifici pubblici e privati, grandi di una folla festosa che completava quella scesa nelle vie, radunata dietro i cordoni dei soldati e della Milizia. Dal balcone principale dell'inaugurando edificio scolastico intitolato al Principe di Piemonte, svettava un ampio drappo a sventrare il cielo stellato.

Autorità e rappresentanze

Ad attendere i Principi e le autorità si trovavano il Podestà di Venaria, cav. Ilario Lenco, accompagnato dal cav. Barlocchino, già Commissario Prefettizio sotto la cui amministrazione venne iniziata la costruzione della Scuola; l'Ispettore federale dottor Cucchietti, il Commissario del Fascio e Ispettore federale del Basso Canavese, con i capi-manipolo Mellerio e Filippi, l'ispettore federale Cosentino, il capo dell'Ufficio di zona dei Sindacati fascisti dell'industria, cav. Bavone, il colonnello Pentimalli, comandante, il b.o Arlighetti, il maggiore Jannone, comandante il campo di aviazione, ing. Pier Carlo Donadeo, progettista e direttore dei lavori del nuovo edificio scolastico e il costruttore cav. Ferreri.

I podestà delle Ville Vallate erano giunti tutti i Podestà e i Segretari politici dei singoli Fasci, e c'erano pure presenti tutte le associazioni combattentistiche e patriottiche con bandiere labari e gagliardetti.

Giungeva intanto da Torino, una serie interminabile di automobili e le autorità e le personalità si radunavano ne' pressi dell'entrata della scuola, in attesa del Principe. Il rappresentante del Governo, S. E. Dino Alfieri, giungeva accompagnato dal suo segretario particolare dott. Stoppani, e dal marchese Di Sant in rappresentanza di S. E. il Prefetto. Nel folto gruppo si notavano il Segretario federale Andrea Gastaldi accompagnato dal cav. Lanzotti e dai dott. Molari, il senatore Cian, in rappresentanza del Senato, gli onorevoli Olivetti, Ferracini, Vinaccia, Maltsenti, Medici del Vascello, Parea, Ragnisco, Chiesa, Vassallo e Gerrasio; il gr. uff. Donvito, rappresentante la Cassa di Risparmio, il comm. prof. Pivano, Rettore dell'Università, il prof. comm. Gasperoni, il Provveditore agli Studi, il Questore comm. Sirnera accompagnato dal capo di gabinetto cav. uff. dott. Rella, il cav. Scolari, ecc.

Giungeva poi l'Arcivescovo di Torino, S. E. Maurilio Fossati, con alcuni sacerdoti, ai quali si univa il parroco di Venaria, don Bertagna.

Il nastro scioltо dalla Principessa

Alle 9,30 le note della Marcia Reale annunziavano l'arrivo dei Principi, grandi e prolungate acclamazioni salutavano dalla folla, l'umberto di Savoia vestiva la divisa di generale e la Principessa Maria un elegante abito color verde chiaro ornato di una pelliccia grigia.

Li accompagnavano S. E. il generale Cecich, primo aiutante di campo del Principe, e la marchesa e il marchese di Brivio, dama di palazzo e gentiluomo di Corte della Principessa.

Ricevuti gli omaggio di S. E. Alfieri, dell'Arcivescovo e delle Autorità, Principi, accompagnati dal Podestà Lorenzi, hanno varcata la soglia della Scuola. Un nastro tricolore sbarrava l'ingresso e la Principessa, seguendo la tradizione, ne ha sciolto il nodo. Nella palestra le scolare, la divisa di Piccole Italiane assegnavano gli Angioli aviatori al canto di «Giovinezza», ed una graziosa bimba offriva alla Principessa Maria un mazzo di fiori, accompagnando il dono, fatto in nome di tutte le fanciulle di Venaria, con commoventi manifestazioni di affetto. L'Augusta signora baciava in fronte la Piccola Italiana che rossa e confusa, correva poi a nascondersi dietro le sue compagne. Il Podestà, in ringraziare il Principe di Piemonte per avere concesso che la nuova scola dovesse la sua munificenza del marchesi Medici del Vascello, i quali l'avevano eretta per onorare la memoria del fratello già ambasciatore, portasse il suo Augusto nome, ed ha rinnovato la Principessa Maria per aver voluto presenziare all'inaugurazione dell'edificio.

Il saluto del Governo

Ha preso quindi la parola l'on. Dino Alfieri, il quale, dopo aver recato il saluto e l'espressione di ringraziamento del Governo che egli rappresentava, al Principe Augusto che onorava colla loro presenza la cerimonia, ha rilevato come tale cerimonia avesse assunto il carattere di una vera festa di popolo. La scuola che si è inaugurata appena infatti un desiderio vivamente e profondamente sentito da lungo tempo da tutta la popolazione di Venaria. Il grandioso edificio, non solo risponde alle più moderne esigenze tecniche della popolazione scolastica — e vien fatto di ricordare i tempi lontani in cui le scuole erano umili e tetre, quasi sempre riadattamenti di antiche costruzioni — ma ha avuto anche la fortuna grandissima di ottenere il patrocinio del Nome di Umberto di Savoia, il Principe Soldato che, assistito dalle virtù millenarie dei Suoi Avi guerrieri, alla sventura e confortò di sè in mezzo al popolo, avendo a fianco la Sua Augusta Consorte, sempre pronta a recare la sua grazia soave dovunque vi sia un'opera buona da compiere.

L'on. Alfieri ha concluso constatando come anche in occasione dell'inaugurazione di tale edificio scolastico, si sia constatata quella caratteristica fusione di spiriti che tanto e più significativa oggi, in cui, mentre altri popoli sono turbati e squassati da vicende sociali ed economiche che ne minacciano la saldezza, il popolo italiano attende sereno e fiducioso alla costruzione del suo avvenire, nell'orgoglio e nel compiacimento di sentirsi concordemente legato dai vincoli di una profonda devozione al Re e dalla stessa volontà di obbedienza e disciplina al Duce, per poter così degnamente servire la Grande Madre Patria, «questa diletta nostra Italia Fascista — ha detto l'oratore — questa vostra Italia, Altezze Reali, che guarda a Voi come alla più lieta di tutte le certezze».

Calorosi applausi hanno salutato le parole del rappresentante del Governo.

E' stata subito iniziata la visita all'Istituto.

S. E. l'Arcivescovo, assistito dal parroco don Bertagna e da un altro sacerdote, celebrava il rito religioso, poi i Principi escono per una porta secondaria ad inaugurare la via che fiancheggia la scuola, via dedicata al generoso Medici del Vascello.

Anche qui è la Principessa che taglia il nastro tricolore che sbarra la via in fondo alla quale due «Camicie Nere» stanno irrigidite nel «presentat'arm». La folla assiste alla cerimonia dall'altro lato della strada applaudendo e le acclamazioni continuano, accentuandosi sempre più, quando gli Angioli vestatori, ritornati nelle loro sedi, salgono ai piani superiori, dove la maestra Imma schierato alunni ed alunne. A loro ripose i Principi sono saliti ai diversi piani dell'edificio ed osservate compiaciuti e lietissimi nel popolo che nella palestra, in «palcoscenico ad una spontanea dimostrazione di viva simpatia. La dimostrazione si rinnova ben ancor più calorosa quando le Loro Altezze, accompagnate da S. E. Alfieri, da S. E. l'Arcivescovo, dal Podestà e dalle altre autorità, raggiungono l'automobile che deve portarli nella vallata di Lanzo per una seconda cerimonia.

Dopo la partenza delle Loro Altezze una folla numerosa di operai si è radunata davanti all'edificio scolastico, applaudendo, e invocando il rappresentante del Governo a parlare. Dopo calorose ed elevate parole del Podestà, il quale ha esaltato l'interessamento del governo per tutto quanto riguarda la educazione dei giovani, l'on. Alfieri, che era accompagnato dall'on. Maltsenti, si è affacciato al balcone ed ha rivolto un breve saluto alla popolazione operaia, costituita in gran parte da lavoratori della «Stia Viscosa».

A Monastero

I Principi, percorrendo intanto in automobile le pittoresche vallate di Lanzo, giungevano nel folto parco di Monastero per inaugurare un vasto edificio destinato a sede del Municipio e delle scuole. Lungo la via, sui castelli, sui tetti delle *barite*, e perfino su mobili messi allo scopo, si radunano migliaia e migliaia di valligiani che dalla altre zone portano al paese, si è suscitato un vivissimo entusiasmo.

Attendeva del paese, il Podestà dott. Adolfo Villa, servito dalle bandiere e dai gagliardetti delle associazioni, la porta agli ospiti il saluto dei villanovesi. Quindi nella piazza, davanti al monumento dei Caduti, autorità e gentili signorine per deporre una corona in di bronzo offerta dal Dopolavoro Fiat.

Dalla piazza, i dopolavoristi si sono recati nel vasto giardino prospiciente il Santuario della Madonna delle Grazie davanti al quale stette schierato alle grandi scalinate il parroco in cotta e stola, attorniato da preti e da fedeli, che intonò il «Veni Creator». Quindi, dopo la benedizione del Venerabile dell'Ostiere, impartita dal ministro locale, padre Alessandro Negro.

I missionari partenti sono padre Giacinto Stanchi, padre Geminiano Bonanese e fratel Bernardo Brietta, tutti e tre piemontesi. Essi si recano in Cina, nella provincia di Henan, e prenderanno il vicariato di Chansi, affidato ai missionari francesi del Piemonte. Il vicariato è retto da padre Giulio Bassa, di cui, come si ricorda, i giornali hanno tempo addietro narrate le drammatiche avventure, incontrate nel opera del brigantaggio locale, le missioni del Vicariato hanno molto sofferto degli ultimi terribili rivolgimenti cinesi, ed i tre partenti si recano con ogni probabilità a stabilire quello che è stato distrutto, con l'animo preparato al più dolorosi avvenimenti, forti della loro fede e del loro fervore temperamento pienamente

Solenne funzione religiosa

per la partenza di tre Missionari

Nella chiesa di S. Antonio di Padova, in via S. Quintino 40, ieri sera è stata celebrata una solenne funzione propiziatoria, in occasione della partenza di tre missionari francescani, appartenenti alla Comunità che regge la detta chiesa. Il tempio, tutto sfolgorante di luci, era gremito di fedeli, in cui si distinguevano molti ufficiali, signore e convittrici. Sono state tenute preghiere liturgiche di circostanza, e la suggestiva nota dell'organo hanno accentuata la solennità della cerimonia. Quindi, nella piazza, davanti al monumento dei Caduti, autorità e gentili signorine hanno deposto una corona in di bronzo offerta dal Dopolavoro Fiat.

Dalla piazza, i dopolavoristi si sono recati nel vasto giardino prospiciente il Santuario della Madonna delle Grazie davanti al quale stette schierato alle grandi scalinate il parroco in cotta e stola, attorniato da preti e da fedeli, che intonò il «Veni Creator». Quindi, dopo la benedizione del Venerabile dell'Ostiere, impartita dal ministro locale, padre Alessandro Negro.

I missionari partenti sono padre Giacinto Stanchi, padre Geminiano Bonanese e fratel Bernardo Brietta, tutti e tre piemontesi. Essi si recano in Cina, nella provincia di Henan, e prenderanno il vicariato di Chansi, affidato ai missionari francesi del Piemonte. Il vicariato è retto da padre Giulio Bassa, di cui, come si ricorda, i giornali hanno tempo addietro narrate le drammatiche avventure, incontrate nel opera del brigantaggio locale, le missioni del Vicariato hanno molto sofferto degli ultimi terribili rivolgimenti cinesi, ed i tre partenti si recano con ogni probabilità a stabilire quello che è stato distrutto, con l'animo preparato al più dolorosi avvenimenti, forti della loro fede e del loro fervore temperamento pienamente

Due elargizioni di S. E. De Vecchi

S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, nell'occasione della inaugurazione della Cappella gentilizia aperta al culto il 27 corrente, ha elargito L. 500 al Fascio di Borgaro, ed egual somma alla locale Sezione dell'Associazione Combattenti. Le due somme saranno devolute alla pubblica assistenza.

Vecchia ridotta in grave stato

dalle esalazioni del gas

La casalinga Rosa Perfetto, vedova Leonetti, di anni 71, da Dogna (Udine), ha corso il mortale pericolo di rimanere vittima delle esalazioni mefitiche del gas. Essa, che abita da sola in un alloggio al n. 6 di via Parma, l'altra sera dopo avere cenato alcune verdure sopra il fornello a gas, imprudentemente lasciava aperto il rubinetto. Subito dopo la Perfetto, di nulla avvedutasi, metteva a letto sebbene ancor profondamente ne mattina alle ore undici il fratello Battista, desideroso di rivederla, bussava ripetutamente alla porta della Perfetto, ma senza ottenere risposta. Impressionato, egli chiedeva l'aiuto di un fabbro-ferraio il quale apriva la porta dell'alloggio. Penetrati nella camera da letto, scorgevano la povera vecchia priva di sensi e ridotta in grave stato, causa le esalazioni di gas.

La Festa dell'uva

Chiusura in via Po e in piazza Vittorio -- 2500 dopolavoristi della «Fiat» a Villanova d'Asti

A simpatico e degno completamento dei festeggiamenti organizzati dal Comitato della seconda Festa nazionale dell'uva e dal Dopolavoro, ieri mattina, in piazza Vittorio, ha avuto luogo una vasta e generosa distribuzione di grappoli d'uva alle scolaresche della città. Alle ore 10, le giulive e vivaci squadre delle Scuole Aperti, D'Azeglio, Don Bosco, Fontana, Gozzi e Tommaseo ricevettero il gaudio dono dalle Giovani Fasciste e dalle signorine che in queste ultime sere avevano partecipato alle scene del Festival le caratteristiche donne contadari, nei loro pittoreschi costumi.

Contemporaneamente in tutti i compartimenti scolastici della città aveva luogo un'analoga distribuzione per cui ogni bimbo riceveva la sua razione di dolcissima alunni. Il Comitato mentre dispose per un simile dono a tutti i bambini, che gremivano la piazza; e il vicepodestà avv. Giavello rivolse affettuose parole ai bambini intervenuti.

Successivamente, alla sua presenza e a quella del generale Perol, in rappresentanza del Segretario Federale Gastaldi, della contessa Baratieri segretaria del Fascio femminile, dell'ispettore Colotti, del centurione Vottero, del «Mario Giuda», del prof. Collino, rappresentante del Dopolavoro provinciale, del cav. Dracetti presidente del Comitato della Settimana Commerciale, del prof. Ottina direttore centrale delle Scuole, del comm. Orvieto e avv. Tamagnone della Federazione Agricoltori, del rag. Spotti in rappresentanza di S. E. Biel, del sig. Collo e di molti altri membri della Federazione Commercianti, del rag. Vercellino, il bravo Lupi sulle scene del Teatrino dopolavoristico, con una brillante esibizione di Gianduia, ha esilarato il folltissimo mondo piccino.

Chiuse lo spettacolo un riuscito concerto della Banda Presidiaria, gentilmente concessa dal Comando della Divisione Militare di Torino.

Nel pomeriggio l'animazione in via Po e in piazza Vittorio Veneto è stata considerevole.

Ma l'allegrezza maggiore alla Fiera si è verificata in serata, dopo cena. Durante un paio d'ore, cioè dalle 21 alle 23, la piazza Vittorio ha presentato il caratteristico aspetto che essa è solita assumere gli ultimi giorni di carnevale, con la sua ressa, i suoi banchetti, le sue luci e il suo frastuono.

Dalle 21 alle 22, sul palco eretto nonanzi al Teatro del Dopolavoro, i canori della Corale Borgo Po, diretti dal maestro cav. Davino, hanno dato applauditissimi saggi.

Dalle 22 alle 22,30 si è poi avuto lo spettacolo di fuochi artificiali, al quale ha assistito un pubblico imponente che occupava tutta la piazza.

Alle 22,30 la località si è in parte sfollata ma una discreta animazione ha durato fino a mezzanotte.

A Villanova d'Asti

Oltre duemilacinquecento persone hanno partecipato alla gita organizzata dal Dopolavoro «Fiat» a Villanova d'Asti per la Festa dell'uva. Due treni speciali, composti ognuno di sedici vetture, nella mattinata, alla distanza di venti minuti l'uno dall'altro, hanno trasportato i gitanti nel centro vinicolo dell'Astigiano, ove tutto era stato accuratamente preparato per ricevere gli ospiti. I dopolavoristi della «Fiat» erano accompagnati dal presidente del Dopolavoro, ing. Valdenz, che rappresentava anche la Direzione Generale della grande Azienda, dai membri del Comitato Maschietti Coccino, Bertolino, Marchisio, Fogarolo e rag. Viranc, dal sector Brambilla in rappresentanza del Segretario Federale, dall'ispettore superiore dell'Opera Naz. Dopolavoro cav. Gino, dal delegato della Federazione Cooperativistì, conte Tosca di Castellazzo, e dal direttore sportivo signor Gandolfi Ezio e dirigenti di gita signori Bonfiza e Gazzi.

Quando i gitanti sono scesi dai due treni alla stazione che fu ricevuta con ovazioni vere e sincere all'uscita di gente, hanno ricevuto il benvenuto dal podestà e dal segretario politico del luogo, signor Marino e Melano e dal Commissario del Dopolavoro locale, cavalier Eliseo Gorla. Quindi si è rapidamente formato il corteo dei gitanti, alla testa del quale marciavano la banda e la fanfara del Dopolavoro «Fiat» che allietavano, allietando, allegre marcie. Lungo i due chilometri di strada che dalla stazione portano al paese, si è snodato il corteo.

Attendeva del paese, il Podestà dott. Adolfo Villa, servito dalle bandiere e dai gagliardetti delle associazioni, la porta agli ospiti il saluto dei villanovesi. Quindi, nella piazza, davanti al monumento dei Caduti, autorità e gentili signorine hanno deposto una corona in di bronzo offerta dal Dopolavoro «Fiat».

Dalla piazza, i dopolavoristi si sono recati nel vasto giardino prospiciente il Santuario della Madonna delle Grazie davanti al quale stette schierato alle grandi scalinate il parroco in cotta e stola, attorniato da preti e da fedeli, che intonò il «Veni Creator». Quindi, dopo la benedizione del Venerabile dell'Ostiere, impartita dal ministro locale, padre Alessandro Negro.

I missionari partenti sono padre Giacinto Stanchi, padre Geminiano Bonanese e fratel Bernardo Brietta, tutti e tre piemontesi. Essi si recano in Cina, nella provincia di Henan, e prenderanno il vicariato di Chansi, affidato ai missionari francesi del Piemonte. Il vicariato è retto da padre Giulio Bassa, di cui, come si ricorda, i giornali hanno tempo addietro narrate le drammatiche avventure, incontrate nel opera del brigantaggio locale, le missioni del Vicariato hanno molto sofferto degli ultimi terribili rivolgimenti cinesi, ed i tre partenti si recano con ogni probabilità a stabilire quello che è stato distrutto, con l'animo preparato al più dolorosi avvenimenti, forti della loro fede e del loro fervore temperamento pienamente

Al Dopolavoro «Stampa»

Anche il Dopolavoro della *Stampa* ha avuto luogo ieri la festa dell'uva. I locali della sede e il parco, in cortile, per l'occasione erano stati addobbati con festoni tricolori e alle piante erano stati allacciati tirgidi grappoli. In particolar modo la festa era dedicata ai bambini, ai quali, oltre a piccoli canestri d'uva, sono stati distribuiti giocattoli. La dimostrazione diretta dal sig. Domenico Tosa, nel meriggio nel giardino, ha rappresentato assai commendevole in un atto. Alla sera i dopolavoristi si sono trattenuti nelle sede illuminata con lampioncini veneziani, fino ad ora tarda, tra la più schietta e cordiale allegria.

Pazza e tragica corsa di un'automobile

condotta da un guidatore senza patente

Un tramviere ucciso e un passante ferito -- Tre altri incidenti con varie persone travolte, due delle quali ridotte in condizioni allarmanti

Giornata funesta è stata quella di ieri a causa delle numerose e gravi disgrazie della strada: tra ieri, una mortale e avvenuta in circostanze particolarmente impressionanti, e tali da destare nella località in cui si è svolta la più viva emozione. Infatti la macchina impietosa e l'incoscienza di un giovane hanno gettato nel lutto una povera famiglia di lavoratori.

La mortale sciagura si è compiuta pochi minuti prima delle 10 di ieri. Il responsabile è certo Tullio Patrignani di Emilio, di anni 23, da Chiaravalle (Ancona), abitante in via Mercantini, 6, il fattorino presso la ditta Bachelet, con sede in via Bertola 16. Usava ieri il proprietario, signor Bachelet, ordinava al Patrignani di recarsi nella mattinata di ieri nel suo garage in via Felice Romero 21, a prendervi un'auto-vettura. Il fattorino eseguiva l'ordine e provvedeva a ripulire la macchina, senonchè, a lavoro quasi ultimato, si accorgeva che il carburatore funzionava irregolarmente. Nell'intento di fare cosa utile, il Patrignani, invece di staccare il pezzo e portarlo in riparazione dal meccanico, in valore recarsi presso quest'ultimo con la macchina stessa, senza preoccuparsi delle possibili e gravi conseguenze cui andava incontro, essendo sprovvisto di potente per condurre gli autoveicoli.

Sotto gli occhi del figlio

Postosi al volante, egli metteva in moto l'automobile, usciva dal garage e da via Felice si dirigeva verso il corso Tortona, che imboccava alla velocità di cinquanta chilometri all'ora. Oltre lanciare la macchina a tale eccessiva velocità, l'incauto guidatore spiegava anche il cicco stradale, cercando la destra anziché la sinistra. Dalla stessa parte, ma in senso opposto, camminava tranquillamente, sul corso Tortona, il tramviere Andrea Pavese in servizio, di anni 37, da Crescentino Vercellese, abitante in via Lessolo 25, il quale era accompagnato dal suo bambino.

Il tramviere fortunato si verificava a cento-centocinquanta metri circa dal ponte sulla Dora. Il macchinista, in quel momento in cui sopraggiungeva l'automobile guidata dal fattorino. Fu un attimo pieno di angoscioso smarrimento. La macchina lanciata irrefrenabilmente dal Patrignani, non riusciva a arrestare ed i pedoni, invasero, che con fortunata presenza di spirito aveva messo in salvo il bimbo, veniva investito in pieno dal terribile autoveicolo. L'urto è stato così forte che il Pavese venne scaraventato in un vortice dopo aver, infatti, girato due o tre volte su se stesso. Il povero pedalava il suolo, da un lato del marciapiede, in preda a grida di disperazione del bambino presente alla tragica scena.

Il Patrignani, che si era subito accorto dell'avvenuto, invece di fermare e soccorrere sull'istante il ferito, ancora la velocità, affrettandosi a raggiungere la stazione.

Allorchè al posto, che giunse lo stesso momento, giacenda e priva di sensi, molti furono gli «accorrenti» e le vive lamentele di Cazzano, in stretto, spontaneo, come cordiale e vivo fu il saluto dei buoni rurali e coloro che nel paese hanno avevano trovato un sollievo così squisito dell'ospitalità.

Al Dopolavoro «Stampa»

Anche il Dopolavoro della *Stampa* ha avuto luogo ieri la festa dell'uva. I locali della sede e il parco, in cortile, per l'occasione erano stati addobbati con festoni tricolori e alle piante erano stati allacciati tirgidi grappoli. In particolar modo la festa era dedicata ai bambini, ai quali, oltre a piccoli canestri d'uva, sono stati distribuiti giocattoli. La dimostrazione diretta dal sig. Domenico Tosa, nel meriggio nel giardino, ha rappresentato assai commendevole in un atto. Alla sera i dopolavoristi si sono trattenuti nelle sede illuminata con lampioncini veneziani, fino ad ora tarda, tra la più schietta e cordiale allegria.

Partita di calcio

frastata da una grave disgrazia

Un dei giocatori in pericolo di vita

Una partita di [illegible] che si giocava nel pomeriggio in [illegible] è stata funestata da una grave disgrazia. Uno dei giocatori, [illegible] è stato colpito da [illegible] ed è caduto a terra. Le condizioni del ferito sono gravissime. Il giovane è stato trasportato all'ospedale [illegible] dove è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Sul luogo della disgrazia [illegible] mana ieri 15 [illegible] Pelonetto, [illegible] del Dopolavoro [illegible] Le cause precise [illegible] non sono ancora state accertate. Pare che [illegible] sia stato colpito da un [illegible] mentre [illegible] la palla.

Una [illegible] venuta a [illegible] nuto del Dopolavoro [illegible] nella casa di [illegible] avvenuto, e pertanto per [illegible] manca [illegible] [illegible] più [illegible] [illegible] [illegible]

Un capriccio

Il telegramma del signor Zybel arrivò a mezzanotte; era urgente e di poche parole. «Necessita vostra presenza a Parigi». «Non andiamo a dormire — disse il padre, rimettendosi il *frak* — ci deve essere un treno che passa di qui alle quattro, giungendo dalla frontiera; andiamo a domandare se si ferma». Anche la moglie voleva uscire, ma Flikson la rimproverò. «Non ti reggi in piedi e vuoi pure pigliare la polmonite? Stattene a letto». Gettò un pezzo di legno nel camino. «Copritevi bene, ragazzi, non c'è da scherzare con il tempo di Charleville».

La neve era alta.

Passarono dinanzi al teatro municipale.

FLIKSON'S CIRCUS
Scuola d'addio
della celebre troupe di marionette con la
«Bella addormentata nel bosco»

Zelinda, alla fine dello spettacolo, aveva ricevuto un mazzo di fiori. Il biglietto era firmato: uno sconosciuto. La famiglia dei marionettisti aveva l'abitudine di presentarsi alla ribalta per raccogliere gli applausi, ma questo avveniva nelle piccole città, perchè all'*Alhambra* di Lione l'impresario glielo aveva proibito rigorosamente. La simpatia del pubblico di Charleville li autorizzava a spuntare anche prima della *féerie*: ecco il padre, torvo come un becchino, e la madre, molto giù in salute; ecco il ventenne Jack, la robusta Zelinda: tutto un quadro del degno pittore Rousseau.

«Sono le quattro — disse Zybel alla sua unica ballerina — ho il tempo di fare un bagno, di bere un caffè, di cambiarmi e di correre alla stazione. La mia presenza è indispensabile per questo pomeriggio a Cherbourg. Mio fratello mi ha telegrafato; notizie pessime; circa un milione di franchi di merce mi rimane inutilizzato sui *docks*; la crisi è un po' dappertutto; voglio ricuperare almeno un terzo del denaro».

Lasciarono il *cabaret* di Montmartre, e a tutta velocità guadagnarono la casa di Passy; mezz'ora dopo, l'impresario si rimetteva al volante per precipitarsi alla stazione.

Qualche ora più tardi scendevano alla *Gare de Lyon* i marionettisti. Sul piazzale arrivavano gli stanzoni meccanici e le squadre operaie, e non era ancora giorno fatto. Flikson diede la valigia al figlio e si fabbricò una sigaretta con le cicche e la carta velina. Nessuno di loro aveva potuto dormire, per la gioia del telegramma. Ricontarono i soldi: c'era tanto da poter giungere in *métro* nel quartiere popolare, e da far bere un caffè e latte caldo alla vecchia che gelava.

Si passò un ponte, poi un altro, nel trenino urbano che andava festoso sui palazzi; si scese dinanzi alla macelleria, fra un delirio di maiali sotto i coltelli. I mastini sallavano in mezzo alla strada. I mercanti gridavano dinanzi le osterie; e quelli che avevano già venduto gli animali mangiavano i *sandwich* in compagnia dei garzoni dal camice bianco e dalle mani sporche di sangue.

Così la famiglia imboccò il vicolo ove era nascosto l'albergo meno caro di Parigi.

Sette giorni dopo, il signor Zybel tornava da Cherbourg. «Quando siete arrivati a Parigi?» chiese a Flikson, che aveva trascorso una settimana di fame. «Ci ha ricevuti il vostro segretario, la mattina stessa che voi siete partito». «Dunque, credete che un teatro di marionette possa aver fortuna? I bambini si divertono al vostro spettacolo?». Jack cominciò a recitare una scena della *Bella addormentata nel bosco*, quella degli applausi a scena aperta. Zybel, soddisfatto, interruppe. «Ho capito». Chiamò al telefono la ballerina. «Clara, sono giunti i Flikson: quattro persone. Ti piacerebbe davvero un teatrino di marionette? Lo facciamo, ma hai torto: potrebbe andare a meraviglia». Finita la conversazione si rivolse a Flikson, e concluse: «Lunedì vi metterete al lavoro. Ma quelle vostre marionette non sono per Parigi. Qui ci vuole molto lusso». Il marionettista si fece coraggio e chiese un anticipo. Zybel diede un biglietto da cinquecento franchi, e l'accompagnò fino all'uscio.

«Queste nostre marionette sono orribili — diceva Jack, nascondendole nella cassa — per Parigi ci vuol altro, una stracci». I pittori eseguivano la decorazione del teatrino. Zelinda e la madre aiutavano le sarte a vestire Cenerentola, la fata, il principe ideale. Padre e figlio davano una mano allo scultore e al tornitore per la rifinitura delle testoline e dei corpi di legno. Zybel aveva fissato la data dell'inaugurazione, dietro suggerimento della ballerina. Di lì a un mese. Bisognava far proteggi. «Che cosa sono trenta giorni e trenta notti per allestire uno spettacolo degno dell'Opéra? Il pubblico — affermava il vecchio Flikson — dovrà avere l'impressione di trovarsi nel nostro massimo teatro, con la differenza che i nostri attori sono di legno e piccini». Nei primi giorni Zybel andava e veniva dalla sala, approvando, suggerendo, consigliando, entusiasmandosi; poi un altro telegramma lo costrinse a partire per Marsiglia. Ma lasciò il suo segretario, ignorante più di lui, e per giunta cattivo.

Con quest'uomo allo cestole la famiglia Flikson lavorava di malumore, senza migliori risultati e affaticandosi il doppio di prima. Mancavano solo otto giorni all'apertura, e metà del materiale non era ancora pronto. Decisero di telegrafare al signor Zybel, di mandato al segretario. Tre giorni dopo, il segretario si presentò ai Flikson sfogliando il loro telegramma, rimandatogli dal padrone. «Volete davvero che vi paghi via come quattro cani?». Jack avrebbe pigliato il martello per darglielo in testa. Contrastati, amareggiati, esasperati nella loro passione i marionettisti si chiusero nel laboratorio e si misero a piangere.

«Ci riposeremo dopo l'inaugurazione, noi povera gente siamo abituati alla fatiche — diceva Flikson, asciugandosi la fronte e il collo sudato. — Certo, però, che a darci un mese solo di tempo significa averci voluto ammazzare. Quando i superiori sono degli incompetenti non avviene altrimenti». «Specialmente — aggiunse Zelinda — se danno retta alle donne». In un angolo della sala, il segretario commentò: «Questo è un capriccio che costerà mezzo milione al signor Zybel; e siamo certi del favore del pubblico? Questa è una impresa destinata a fallire». La famiglia Flikson fingeva di non ascoltare, ma il cuore le si chiudeva come un pugno a quelle sentenze.

Le marionette ingrossavano la fila, con il moltiplicarsi delle ore. Il principe ideale e Cenerentola parlavano un linguaggio che la famiglia artigiana capiva: fra le quinte si svolgevano dialoghi di tenerezza. Nelle ultime ventiquattrore di lavoro i marionettisti si agitavano con un pezzo di pane in saccoccia, non c'era un minuto da perdere. «Sarà contento il signor Zybel?». L'impresario era in cima ai loro pensieri; *formava* il loro maggior timore. «Non ha telegrafato. Vuol dire che arriverà prima dello spettacolo». Il signor Zybel entrava in tutti i loro discorsi; lo si attendeva da un momento all'altro, e ogni volta che spuntava un grosso uomo nella sala i marionetti si allarmavano.

Ma la più debole fra di essi, la madre, cadde esausta, il mattino della vigilia, dal carro con le marionette che tornavano da un *atelier* di pittore. Sostando di colpo, altre marionette caddero: meno male ch'erano tutte serve di Cenerentola allor che sarebbe divenuta principessa. Jack raccolse la vecchia, che era vestita precisamente come le piccole serve, con lo stesso colore e la stessa umile stoffa, ed era anche la vecchia con un viso ingrazioso, anche lei da povera *fanfaron*, e se non fosse stata parecchie volte più grande di una marionetta l'avreste detta marionetta anche lei caduta sul lastricato fra una folla distratta che sfociava dalla metropolitana.

Il teatrino si mangurò senza il signor Zybel, trattenuto a Marsiglia dalla catastrofe finanziaria. Flikson indossava il *frak*, Jack, lo *smoking*, Zelinda, l'abito scollato, d'argento; così avevano raccolto gli applausi e i fiori di Charleville, così volevano apparire alla ribalta parigina per ringraziare i signori intervenuti numerosi, e «peccato — diceva il padre, tutte le volte che il pubblico applaudiva — che la vecchia se n'è andata in paradiso». Ma prima che lo spettacolo di gala finisse, il segretario fece loro pervenire l'ordine di non esibirsi in palcoscenico, nemmeno se la platea insistesse a chiamarli: «Ricordatevi che non siamo a Charleville — venne a dirgli lui stesso, avendo saputo che i tre Flikson volevano presentarsi alla ribalta. «Per questo abbiamo lavorato trenta giorni e trenta notti senza mai respirare un po' di aria pura, sempre chiusi qua dentro come carcerati!». Ma il segretario fu inflessibile; e terminata la rappresentazione, spuntò lui con la ballerina a pigliarsi gli applausi.

Zybel ritornò una settimana dopo, per licenziare il segretario, mettere alla porta l'amante, rivendere la vettura, chiudere l'ufficio, correre a piedi in cerca di denaro. Non gli rimase che il teatro di marionette. «Sicuro — disse a Flikson — che avete il diritto di presentarvi al pubblico, e prima e dopo lo spettacolo».

Nel pomeriggio i marionettisti lessero nei giornali che il signor Zybel era scappato. Si recarono a teatro: un individuo portava via le marionette sopra un *camion*, giurando che era un creditore. «Voglio vedere dove va» — disse Flikson al figlio, e seguì l'autocarro, che si fermò in una stradetta bagnata; molte donne orribilmente truccate si affacciarono alle finestre di una casa isterlata, e tutte in pigiama sgarginte, gridavano, come ubriache, ciascuna volendo il principe ideale, la marionetta più bella.

ANTONIO AMANTE.

Il raduno settembrino a Polenta in memoria di Carducci

Bertinoro, 28 mattino.

Ieri, nelle ore pomeridiane, nella vicina parrocchia di Polenta è stato tenuto l'annuale raduno dei carducciani al quale hanno partecipato alcuni scolari e discepoli del poeta maremmano, generali, giornalisti, amministratori e professori.

Il podestà di Bertinoro presiedeva l'eccezionale adunata.

Scopo dell'annuale raduno settembrino a Polenta è quello di onorare la memoria di Carducci nel luogo che gli riuscì caro.

La lapida e chiara giornata aveva raccolto più numerosi del solito i carducciani ai quali si era accidentalmente unita una brigata di combattenti e di militari di Forlì convenuti in una villa patrizia. Il raduno ha fatto molti progetti per l'avvenire primo fra i quali, quello di costituire l'androsa e quieto piazzetta che è accanto alla chiesa, per dei limitatori l'erma del poeta. Si spera in autorevoli e numerosi consensi, mentre sono certi il plauso e l'appoggio di tutti gli studiosi italiani. Altra intenzione è quella di riunire il coro che nel prossimo raduno canterà l'ode emblematica «All'erma di Polenta» in una delle sue belle interpretazioni musicali. Il prof. Gottfredo Funi, dello studio Sammartini, ha fatto un'ottima lezione intorno alle ragioni ideali, psicologiche e culturali che legarono così intimamente il poeta alla terra di Romagna.

L'esploratore Luigi Balzan commemorato a Badia Polesine

Badia Polesine, 28, mattino.

(R. C.) Badia Polesine ha onorato ieri mattina uno dei suoi figli più illustri: Luigi Balzan, esploratore, scienziato, scrittore, nato nel gennaio del 1865, morto nel settembre del 1931, a 28 anni, dopo aver dato allo studio i frutti di preziosa esperienza. Ieri mattina, infatti, è stato inaugurato, sotto la loggia del Palazzo Municipale, un busto, ch'è proclamato la modesta figura del giovane viaggiatore, prezioso opera dello scultore Vivoli.

Alle 8,30, nella sala maggiore del Palazzo Municipale, il podestà cav. Tassinari e il segretario politico dottor Zoppini, hanno ricevuto le autorità ed i numerosi intervenuti, fra cui quasi tutti i componenti della famiglia Balzan. Erano presenti alla cerimonia tutti i membri del Comitato direttore: l'on. Casalini, sottosegretario alle Finanze, il prefetto di Rovigo, l'on. Giovanni Marinelli, l'on. Piccinato, segretario federale, il podestà di Rovigo on. Guido Bier, il comm. generale Nello Vecchietti, l'avv. Silvio Falchi, podestà di Padova, il presidente della Provincia di Rovigo, il presidente dell'Accademia Concordi di Rovigo, il rettore dell'Università di Padova, il dott. Aldo Garella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, il direttore del Museo Civico di Storia naturale di Genova, il vescovo di Rovigo era rappresentato dal parroco del luogo, don Martinelli. Erano pure presenti, oltre all'intera famiglia del *Corriere della Sera*, numerosi scrittori, giornalisti italiani ed esteri, il console del Paraguay e le rappresentanze di associazioni patriottiche, politiche scolastiche, militari e civili del Polesine. Avevano inviato lettere e telegrammi di adesioni Arnaldo Mussolini, S. E. Turati, gli on. Scorza e Parini, e molte altre personalità.

Dopo il ricevimento si è formato il corteo, che si è recato al Politeama Ilaria ed in breve l'ha gremito in ogni ordine di posti. Qui ha parlato, per primo, il podestà cav. Tassinari, che ha celebrato e ringraziato, a nome della cittadinanza badiese tutti gli intervenuti. Ha poi pronunziato brevi parole il prof. Campagnola, del Museo genovese «Doria», aderendo alla celebrazione in nome della sua città e dell'Istituto che raccoglie le reliquie del Cuoco avventuroso di Luigi Balzan. Arnaldo Fraccaroli ha quindi pronunziato il discorso ufficiale.

L'oratore ha cominciato leggendo i telegrammi del Presidente della Repubblica del Paraguay e di quel Ministro degli Esteri.

A mezzogiorno il corteo è ritornato alla piazza del Municipio, ove è stata scoperta il busto di Luigi Balzan e la lapide che reca l'elenco commemorativo. Ha qui pronunziato un ispirato e commosso discorso Renato Simoni, il quale ha ancora rievocato, affascinando l'uditorio, la figura del badiese illustre. L'animata le cerimonie, è seguito un banchetto offerto alle autorità. Allo spumante l'avv. comm. Rossi di Padova, condiscepolo del Balzan, ha rievocato gli anni degli studi trascorsi insieme col commemorato.

Cronaca per le signore

Modelli e "mannequins„ a Stresa fra danze, eleganze e jazz-band

Stresa, 28 mattino.

«Mannequins» — in italiano: manichini — è una parola pronunciata di frequente. Non si è presentata sotto la specie del pericolo alla visione di un bel corpo di donna vivente e snella, ingentilito da un abito di lusso. Ma quando le vetrine non si erano ancora spogliate di questa visione, si ebbe, qui a Stresa, questa sera.

Alle 8,30, nella sala maggiore del Palazzo Municipale, il podestà cav. Tassinari e il segretario politico dottor Zoppini, hanno ricevuto le autorità ed i numerosi intervenuti, fra cui quasi tutti i componenti della famiglia Balzan. Erano presenti alla cerimonia tutti i membri del Comitato direttore: l'on. Casalini, sottosegretario alle Finanze, il prefetto di Rovigo, l'on. Giovanni Marinelli, l'on. Piccinato, segretario federale, il podestà di Rovigo on. Guido Bier, il comm. generale Nello Vecchietti, l'avv. Silvio Falchi, podestà di Padova, il presidente della Provincia di Rovigo, il presidente dell'Accademia Concordi di Rovigo, il rettore dell'Università di Padova, il dott. Aldo Garella, direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*, il direttore del Museo Civico di Storia naturale di Genova, il vescovo di Rovigo era rappresentato dal parroco del luogo, don Martinelli. Erano pure presenti, oltre all'intera famiglia del *Corriere della Sera*, numerosi scrittori, giornalisti italiani ed esteri, il console del Paraguay e le rappresentanze di associazioni patriottiche, politiche scolastiche, militari e civili del Polesine. Avevano inviato lettere e telegrammi di adesioni Arnaldo Mussolini, S. E. Turati, gli on. Scorza e Parini, e molte altre personalità.

Dopo il ricevimento si è formato il corteo, che si è recato al Politeama Ilaria ed in breve l'ha gremito in ogni ordine di posti. Qui ha parlato, per primo, il podestà cav. Tassinari, che ha celebrato e ringraziato, a nome della cittadinanza badiese tutti gli intervenuti. Ha poi pronunziato brevi parole il prof. Campagnola, del Museo genovese «Doria», aderendo alla celebrazione in nome della sua città e dell'Istituto che raccoglie le reliquie del Cuoco avventuroso di Luigi Balzan. Arnaldo Fraccaroli ha quindi pronunziato il discorso ufficiale.

L'oratore ha cominciato leggendo i telegrammi del Presidente della Repubblica del Paraguay e di quel Ministro degli Esteri.

A mezzogiorno il corteo è ritornato alla piazza del Municipio, ove è stata scoperta il busto di Luigi Balzan e la lapide che reca l'elenco commemorativo. Ha qui pronunziato un ispirato e commosso discorso Renato Simoni, il quale ha ancora rievocato, affascinando l'uditorio, la figura del badiese illustre. L'animata le cerimonie, è seguito un banchetto offerto alle autorità. Allo spumante l'avv. comm. Rossi di Padova, condiscepolo del Balzan, ha rievocato gli anni degli studi trascorsi insieme col commemorato.

Cronaca per le signore

Modelli e "mannequins„ a Stresa fra danze, eleganze e jazz-band

Stresa, 28 mattino.

«Mannequins» — in italiano: manichini — è una parola pronunciata di frequente. Non si è presentata sotto la specie del pericolo alla visione di un bel corpo di donna vivente e snella, ingentilito da un abito di lusso. Ma quando le vetrine non si erano ancora spogliate di questa visione, si ebbe, qui a Stresa, questa sera.

Il Comitato turistico provinciale ha avuto buon naso: i nasi veramente sono stati due: quello del cav. Calori, presidente, e del cav. Florio, suo immediato e infaticabile collaboratore nel bandire, fra le varie manifestazioni della stagione, questo quello concorso annuale di alta moda con la sfilata dei modelli rappresentanti la collezione per l'autunno-inverno di alcune grandi case italiane, seguita di modelli con relative «mannequins»: il confezionato e il contenuto, il contenente: spettacolo per signore; il contenuto: spettacolo per signori. Ce n'era per tutti i gusti e per tutte le borse. Un abito da pensione presentato su manichino del valore di 270 mila lire veramente avrei dovuto dire «manigliia» i manichini, quando qui siamo cari, si chiamano manigliei).

Che cos'è la moda?

Ma non anticipiamo gli eventi: il concorso di «alta moda» si è svolto il pomeriggio, nel salone di un grande albergo. La moda era alta; ma lo erano anche le «mannequins»: i tacchi delle medesime. Il palcoscenico su cui esse si muovevano...

Naturalmente il pubblico era della più alta società, e alti, per non far brutta figura, erano i prezzi d'ingresso. Con tutte quelle altezze, di basso non v'era che una cosa: la scollatura di certe toeletta da sera ingiuste in modo da lasciar molto libera la schiena. In questo caso, viva la libertà. Del resto, questa sera, l'architetto delle scollature non era solo nei modelli presentati, ma in molte signore che li stavano a guardare. E' inutile: lo dobbiamo non vogliono decidersi a cedere alla moda inumana un millimetro di terreno scoperto. Quello che, con l'assenza delle vesti lunghe han dovuto coprire dalla cintola in giù, lo hanno decisamente scoperto dalla cintola in su.

— E' la moda — esse sospirano — che vuole così! Ma questa moda che cosa è?

Lo ha detto, o, meglio, non lo ha detto, all'inizio dello spettacolo, Alberto Colantuoni, molto festeggiato in una sua vertiginosa chiacchierata piena di buon umore, di lato, di sapienza e garbata ironia.

E' un errore — afferma Colantuoni — quello di credere che la moda sia il frutto dell'ingenuo lavoro cerebrale di alcuni misteriosi personaggi che, in una data epoca dell'anno, rinchiusi nel loro pensatoio, a Parigi (perchè, poi, a Parigi, e non a Roma, o a Filadelfia, o a Tripoli?) concepiscono le nuove forme di vestiario. Niente di tutto questo: la moda è qualcosa di impalpabile che è nell'aria, e che si trasforma col variar delle stagioni per subire poi, nel volgere delle epoche, come la storia, i suoi periodi rinascimenti. La moda, che si ammanta coi tempi, risponde al bisogno irresistibile che lo stesso hanno di farsi amare. Non abbiamo forse visto certe signore americane intonare il colore del proprio vestito su quello del pelo del proprio cane? Tanto è vero che molti mariti (in America c'è il divorzio) han preferito licenziare la moglie e tenere il cane.

Colantuoni ha concluso il suo dire, tra il compatito compiacimento del pubblico, affermando che la moda non è proprietà di nessuno: non di Parigi, nemmeno che di Milano o di Torino, dovunque può sorgere, può svilupparsi, può essere «lanciata».

— Ed io mi auguro — egli esclama — di veder presto una moda italiana lanciata il mercato degli «atelliers» stranieri.

Le parole del brillante commediografo hanno incontrato, nell'uditorio, vivissima eco; tanto più a Stresa, di dove, per andare all'estero, non c'è che un passo: il passo del Sempione.

Dalle figliole e dai vestiti

Messo così il pubblico in istato di letizia, si è svolta la sfilata, organizzata dalla Federazione dell'industria dell'abbigliamento, della quale erano presenti il comm. Cialli, segretario generale, il cav. Rossi ed altri. Conveniva una diecina di Case tutte milanesi, meno una, che è torinese (eccezione che conferma la regola). Ogni casa presenta una media di otto modelli e dispone, per presentarli, di tre o quattro «mannequins». Sono vestiti garantiti da belle figliole che, al suono delle melodiosissime canzonette di Mascheroni eseguite dal jazz, passano e ripassano nell'armonioso — direbbe un poeta — andazzare dell'una e dell'altra.

Naturalmente il pubblico era della più alta società, e alti, per non far brutta figura, erano i prezzi d'ingresso. Con tutte quelle altezze, di basso non v'era che una cosa: la scollatura di certe toeletta da sera ingiuste in modo da lasciar molto libera la schiena. In questo caso, viva la libertà. Del resto, questa sera, l'architetto delle scollature non era solo nei modelli presentati, ma in molte signore che li stavano a guardare. E' inutile: lo dobbiamo non vogliono decidersi a cedere alla moda inumana un millimetro di terreno scoperto. Quello che, con l'assenza delle vesti lunghe han dovuto coprire dalla cintola in giù, lo hanno decisamente scoperto dalla cintola in su.

— E' la moda — esse sospirano — che vuole così! Ma questa moda che cosa è?

Lo ha detto, o, meglio, non lo ha detto, all'inizio dello spettacolo, Alberto Colantuoni, molto festeggiato in una sua vertiginosa chiacchierata piena di buon umore, di lato, di sapienza e garbata ironia.

E' un errore — afferma Colantuoni — quello di credere che la moda sia il frutto dell'ingenuo lavoro cerebrale di alcuni misteriosi personaggi che, in una data epoca dell'anno, rinchiusi nel loro pensatoio, a Parigi (perchè, poi, a Parigi, e non a Roma, o a Filadelfia, o a Tripoli?) concepiscono le nuove forme di vestiario. Niente di tutto questo: la moda è qualcosa di impalpabile che è nell'aria, e che si trasforma col variar delle stagioni per subire poi, nel volgere delle epoche, come la storia, i suoi periodi rinascimenti. La moda, che si ammanta coi tempi, risponde al bisogno irresistibile che lo stesso hanno di farsi amare. Non abbiamo forse visto certe signore americane intonare il colore del proprio vestito su quello del pelo del proprio cane? Tanto è vero che molti mariti (in America c'è il divorzio) han preferito licenziare la moglie e tenere il cane.

Colantuoni ha concluso il suo dire, tra il compatito compiacimento del pubblico, affermando che la moda non è proprietà di nessuno: non di Parigi, nemmeno che di Milano o di Torino, dovunque può sorgere, può svilupparsi, può essere «lanciata».

— Ed io mi auguro — egli esclama — di veder presto una moda italiana lanciata il mercato degli «atelliers» stranieri.

Le parole del brillante commediografo hanno incontrato, nell'uditorio, vivissima eco; tanto più a Stresa, di dove, per andare all'estero, non c'è che un passo: il passo del Sempione.

Dalle figliole e dai vestiti

Messo così il pubblico in istato di letizia, si è svolta la sfilata, organizzata dalla Federazione dell'industria dell'abbigliamento, della quale erano presenti il comm. Cialli, segretario generale, il cav. Rossi ed altri. Conveniva una diecina di Case tutte milanesi, meno una, che è torinese (eccezione che conferma la regola). Ogni casa presenta una media di otto modelli e dispone, per presentarli, di tre o quattro «mannequins». Sono vestiti garantiti da belle figliole che, al suono delle melodiosissime canzonette di Mascheroni eseguite dal jazz, passano e ripassano nell'armonioso — direbbe un poeta — andazzare dell'una e dell'altra.

Dalle sottane alle maniche

E la lunghezza delle sottane? Neutri abiti da mattino le sottane finiscono a 30 centimetri sul livello del mare, negli abiti da pomeriggio giungono alla caviglia, in quelli da sera vanno a passeggio per la sala a raccogliere la polvere e la cenere delle sigarette.

Sempre previdenti le nostre signore: provvedono esse, col loro strascichi, a pulirne l'atmosfera.

In complesso i nuovi modelli si sono sembrati carini: buona l'idea di abolire i ricami, che disturbavano l'occhio dell'ammirazione intensiva della linea, e dello studio approfondito delle curve: capricciosa quell'altra idea dei giuocherelloni in pelliccia e velluto, attraenti le varietà delle maniche nei vestiti mattutini. Avremo di giorno donne di maniche larga e di maniche strette, a seconda delle dimensioni della gonna. Ma alla sera, sarà un'altro paio di maniche. Anche perchè le maniche non ci saranno più.

Le 19 sono suonate da un pezzo e ancora, contro al fondale color grigioperlato del palcoscenico, sul quale spiccava in color giallo zafferano la parola «Moda» passano — dopo un intermezzo con costumi di Carnovale — nei candidi delle loro vesti equivoche e nel fulgore delle «collettes» principesche, le affascinanti fanciulle degli ateliers milanesi, orgoglio di ammirazione quando appaiono, delizioso, vaporose e capricciose in la presentazione di modelli eccentrici: le tre rappresentanti dell'Unica dica torinese). Il pubblico applaude. Lo *jazz*, poichè «l'ora di ciail da sera» suona una specie di notturno, quindi un frenetico *one-step*.

La Regina e Italia S. E. il Prefetto di Novara, il Podestà di Stresa, barone Ferdinando Basile, che è presente insieme al fratello, on. Carlo Emanuele, si congratulano con Colantuoni e insieme ad essi manifestano il loro compiacimento il rappresentante del Segretario politico di Stresa, i podestà di Gallarate e di Baveno, l'on. Italo Maria Gnoli, i rappresentanti dell'Esercito e della Milizia, personalità del mondo artistico milanese — vedrete di *stand* dell'esposizione tenderà la Lombardia. Fu detto, approssimativamente, di parecchie cose, ma soprattutto da un gran cartello portante un'iscrizione che diceva: «Il modo in se stesso non è niente e che vedere con la mente, ed con l'immaginativa, - Byron. Come all'Ateneo». Il deputato stacco il cartello e lo mise in tasca. Un operaio avvertì della cosa una guardia che regolava il rappresentante del popolo all'uscita della esposizione, invitandolo a seguirlo in Questura.

Il Comitato della «Lictorbund» ha spento querela per furto contro questo feroce difensore della morale. I giurati stanno ora diffendendo se si tratta di un vero e proprio furto, ciò che farebbe supporre che l'oggetto avesse un certo valore, o se non si tratti semplicemente di un attentato alla proprietà altrui.

Ed è questo se la giustizia borghese domanderà di bollare di infamia parlamentare, che ha provocato tanto scalpore nel mondo politico italiano. Se la Camera che la sgradevolissima colpisce il suo. Rappresentante si trova coinvolto in un articolo della carta d'Adolfo Hitler, ciò che è possibile, il deputato di Zurigo non avrà probabilmente che da sua parte quelli che amano ridere.

Un deputato svizzero difensore feroce della morale

Berna, 28, mattino.

L'on. Hoppeler, deputato comunista, visitando la settimana scorsa l'Esposizione italiana e di sport, notò lo *stand* dell'esposizione turistica lombarda. Fu difficile, approssimativamente, di parecchie cose, ma soprattutto da un gran cartello portante un'iscrizione che diceva: «Il modo in se stesso non è niente e che vedere con la mente, ed con l'immaginativa, - Byron. Come all'Ateneo». Il deputato stacco il cartello e lo mise in tasca. Un operaio avvertì della cosa una guardia che regolava il rappresentante del popolo all'uscita della esposizione, invitandolo a seguirlo in Questura.

Il Comitato della «Lictorbund» ha spento querela per furto contro questo feroce difensore della morale. I giurati stanno ora diffendendo se si tratta di un vero e proprio furto, ciò che farebbe supporre che l'oggetto avesse un certo valore, o se non si tratti semplicemente di un attentato alla proprietà altrui.

Ed è questo se la giustizia borghese domanderà di bollare di infamia parlamentare, che ha provocato tanto scalpore nel mondo politico italiano. Se la Camera che la sgradevolissima colpisce il suo. Rappresentante si trova coinvolto in un articolo della carta d'Adolfo Hitler, ciò che è possibile, il deputato di Zurigo non avrà probabilmente che da sua parte quelli che amano ridere.

L'edizione critica del «Liber Pontificalis»

Roma, 28, mattino.

E' in preparazione la nuova grandiosa edizione del celebre «Liber Pontificalis Romanus» iniziato da Papa Libro di Velletri successore di San Pietro nell'anno 63. Nel prossimo decennio sono registrati progressivamente i più importanti atti dei pontefici e gli avvenimenti più notevoli dello sviluppo del cristianesimo.

L'accoglienza di Tortona a Lorenzo Perosi

Il Maestro ha diretto il coro al Sepolcro

Tortona, 28 mattino.

Il desiderio vivissimo e le giustificate ansie dei tortonesi sono finalmente appagate.

Non ancora era spenta l'eco della meravigliosa esecuzione dell'oratorio *La resurrezione di Cristo* e della *sinfonia* a Tortona, terminata a tarda ora della notte, che la cittadinanza apprendeva l'imminente arrivo di Lorenzo Perosi; verso le ore 10, un rimorchio, stamattina, la vettura del Santuario di San Bernardino, dove egli, ospite della provinciale di Genova, avrebbe soggiornato a contatto la Madonna della Guardia del felice viaggio compiuto. Un'ora prima dell'arrivo, circa trecento chierici di Don Orione erano allineati sul piazzale, dinanzi la stradale, desiderosi di salutare per primo Monsignor Perosi. Dopo mezzogiorno, non essendo fino allora comparsa la macchina attesa, si sono ritirati nel Collegio; ma Balmelerie, la potente macchina è giunta alle ore 13; in un attimo, tutta la popolazione di San Bernardino è stata fuori di casa.

Davanti al uno delle Case religiose di Don Orione, la macchina si è fermata e ne sono scese le tre sorelle Pia, Maria e Felicina, accolte da quelle carissimi Suore; quindi la macchina è ricoverata per il Collegio Dante Alighieri, dove Monsignor Perosi e il fratello Dainese, dei Figli della Misericordia, sono stati ospitati da Don Orione. Don Perosi, appena messo piede nel cortile, ha detto, la perfetto dialetto tortonese:

— Che bel castello; quant'anni addietro era un locco e ora è tutto un giardino. Manco dal 1890, con qualche rara eccezione, e definitivamente dal 1900, Tortona, ora, è veramente una città.

L'illustre ospite ha eccellentemente mantenuto verso la sua gloria di essere tornato nella sua città.

Una colazione, alla quale hanno preso parte pochi intimi, ha dato modo di far conoscere quanto in Lorenzo Perosi un fine musicista e un uomo di una memoria eccezionale. Veggiamo che non dorme, non ha un solo né cura né vino. Con perfetta lucidità ha ricordato fatti e persone, che si credeva dovessero, ormai, essere cancellati dalla sua memoria.

In un baleno, intanto, la notizia dell'arrivo di lui si è diffusa in città, e tosto si sono fatte convegno parecchie personalità cittadine, fra cui il prof. Savio, per il Direttorio del Fascio; l'avv. Sandino, segretario capo del Comune; il fratello cav. Marziano Perosi; il dott. Gabevilla; il cav. Vercesi, e molti ecclesiali. Verso le ore 15, Monsignor Perosi si è ritirato per un breve riposo nell'appartamento messogli a disposizione da Don Orione.

Già parecchio tempo prima della seconda esecuzione dell'oratorio, le adiacenze del Santuario di San Bernardino erano nerogiranti di una vera moltitudine: circa duecento automobili avevano trasportato a Tortona, a continuità, gli appassionati della musica personiana, specialmente da Genova, Torino, Milano e Alessandria. Fra le personalità erano: S. E. il Prefetto Resina; il Questore, comm. D'Agostino; il tenente generale Amantea, comandante del Corpo d'Armata di Alessandria; S. E. Monsignor Cribellini, Vescovo di Nicaea e Tropea; il colonnello Albenga; il console comm. Cerutti, Segretario Federale; la medaglia d'oro Cabrinai; l'on. Rocca; l'Accademico nostro concittadino Giordano; il conte Gualzone; il barone Cavalchini Garofoli; il gr. uff. Parcari Pallavicini; il Segretario politico cav. Fracchia, con tutto il Direttorio; i colonnelli Fracchia e Silvano, per il Presidio e per il Distretto; molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia e circa tremila spettatori.

L'ingresso di S. E. Perosi, che vestiva l'abito prelatizio, ed era accompagnato da S. E. Cribellini, dal fratello cav. Marziano, da Don Orione, dal Podestà e da altre personalità, è stato salutato da un entusiastico applauso, durato parecchi minuti. Monsignor Perosi si è alzato più volte a ringraziare, vivamente commosso. L'esecuzione diretta dal maestro cav. Elmore do De Vecchi, è stata veramente impeccabile. Dopo la prima parte, Monsignor Perosi, acclamatissimo, è salito al podio e ha diretto il coro dei fedeli al Santo Sepolcro, suscitando un entusiasmo indescrivibile. Fra la commozione generale, il Maestro ha ammaestrato i principali cori delle *Litanie* e quello finale è stato composto il *Sic*, e alla *suite* a Tortona, ascoltati con religioso silenzio, sono tosto applauditi calorosi e consensi unanimi.

Dopo l'esecuzione, alle ore 19, il Podestà ha offerto a S. E. Perosi e alle principali autorità un grandioso rinfresco. Il Podestà, gr. uff. Bonzano, dopo un nobilissimo discorso di saluto al Duce illustre, ha comunicato le adesioni pervenute, fra cui quella del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di Sua Santità; del Accademico S. E. Formichi per S. E. Marconi e l'Accademia d'Italia, e di Pietro Mascagni, trattenuto a Livorno; del Vescovo di Tortona; dell'abate mitrato Lugano, e di molti altri. Monsignor Perosi ha risposto ringraziando vivamente le rare doti di cittadino ed è scoppiato un altro scrosciante applauso.

Un deputato svizzero difensore feroce della morale

Berna, 28, mattino.

L'on. Hoppeler, deputato comunista, visitando la settimana scorsa l'Esposizione italiana e di sport, notò lo *stand* dell'esposizione turistica lombarda. Fu difficile, approssimativamente, di parecchie cose, ma soprattutto da un gran cartello portante un'iscrizione che diceva: «Il modo in se stesso non è niente e che vedere con la mente, ed con l'immaginativa, - Byron. Come all'Ateneo». Il deputato stacco il cartello e lo mise in tasca. Un operaio avvertì della cosa una guardia che regolava il rappresentante del popolo all'uscita della esposizione, invitandolo a seguirlo in Questura.

Il Comitato della «Lictorbund» ha spento querela per furto contro questo feroce difensore della morale. I giurati stanno ora diffendendo se si tratta di un vero e proprio furto, ciò che farebbe supporre che l'oggetto avesse un certo valore, o se non si tratti semplicemente di un attentato alla proprietà altrui.

Ed è questo se la giustizia borghese domanderà di bollare di infamia parlamentare, che ha provocato tanto scalpore nel mondo politico italiano. Se la Camera che la sgradevolissima colpisce il suo. Rappresentante si trova coinvolto in un articolo della carta d'Adolfo Hitler, ciò che è possibile, il deputato di Zurigo non avrà probabilmente che da sua parte quelli che amano ridere.

Solenne celebrazione del centenario della Cassa di Risparmio di Pistoia

Un discorso del Ministro Acerbo

Pistoia, 28, mattino.

La celebrazione del primo centenario della nascita di Risparmio si è svolta con grande solennità, con numerosa partecipazione della popolazione, della provincia e di rappresentanze di tutta la regione. Il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo è arrivato salutato ricevuto dalle autorità locali. Ieri mattina poi erano giunte le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia ricevuti alla stazione dal Ministro Acerbo e da tutte le autorità politiche e militari della provincia. Erano inoltre presenti il senatore marchese De Capitani D'Arzago, presidente della Associazione delle Casse di Risparmio italiane e i rappresentanti di quasi tutte le Casse di Risparmio del Regno.

I Balilla di Pistoia, vivamente acclamati da una grande folla, si sono recati a deporre una corona di lauro al monumento ai Caduti di guerra e un'altra corona nella chiesetta di San Giovanni ove è la cappella votiva per i Caduti fascisti. Indi, dopo aver assistito con tutte le autorità alla funzione religiosa celebrata in Duomo dal Vescovo Mons. Vettori, si sono recati al teatro Manzoni ove ha avuto luogo la commemorazione del centenario della Cassa di Risparmio.

Il Presidente Rabli Papini ha ricordato la storia della Cassa e la vasta opera da essa spiegata in un secolo di vita. Un saluto augurale l'on.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Casale e Bologna, vittoriose in campo avversario, al comando della classifica

L'Alessandria costringe il Genova al pareggio (2-2)

Brillante affermazione della volitiva squadra grigia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Alessandria, 28 mattino.

I grigi sopra gli altri a anche un gradino più in su. La prova che vanhanno fornito si può definire un prodigio. Prodigio di cuore e di classe perchè non è lecito dire che solo il cuore ha infranto la possanza dei rossi-blu. Per lo meno eguali in stile più forti a nostro avviso nella freschezza e nel fiato; degni in tutto del match pari se anche all'ultimo istante un terzo punto era venuto a dar per certa la vittoria dei genovesi.

Battuti senza rimedio sulla carta, questi ragazzi hanno preferito il terreno: l'impeto fu tale e la foga tanta e così stupito il respiro da sconcertare i rivali. Tutti accorti comunque che la loro pelle costava e che se si doveva passare ci voleva del buono. Parve il «Genova» a tratti arousar l'imprevisto: sul tempo assai spesso le casacche grigie sovrchiarono gli ospiti; sembrò un fuoco di paglia e i minuti scorrevano; questi monelli non davano segno d'arresto. Già un primo attacco con Notti aveva tenuto la folla senza respiro: già un primo corner apriva il varco alle speranze dei grigi. Speranze vane. Il «Genova» si riprendeva e a poco a poco tirava fuori gli unghioni. La squadra pareva ritrovare il suo ritmo, un po' lento un po' impacciato ma ricco d'autorità: il trio d'attacco sopra tutto teneva tramo in trame e puntava dritto a Mosele. Nulla di fatto.

Il pallone viaggiava da campo a campo: le mediane al lavoro, i terzini a usura impegnati. Gioco alto e volante: quello grigio aveva la punta in Cattaneo, quello del Genova in Levratto. Bravura eguale, eguale fortuna sotto porta, lo stesso ardore degli atleti a già piena iscritti dalla duplice folla. L'andatura infernale: senza ritorno e senza posa: sere corrente di battaglia con un grigio — Gandini — che pareva un dannato. Splendeva a tratti la classe dei genoani: fermo sotto la raffica teneva ordinate la fila in attesa del varco. Duellavano le due mediane sude sbarrare la strada: al primo crollo sarebbe passato. Passò il Genova. Un furioso serrate sotto porta: non trova di meglio Feroglio che salvare oltre il fondo. Levratto tira in corner. Sta Mosele come una linea: la guardato Barchero da tutta una muta. Esposto becca di testa e segna in alto.

Sei minuti: quattro goals

L'Alessandria non piega. Pallone al centro. Come una furia parte Notti: il midollo ha della vena. Passa a Avalle, Avalle a Notti, Notti a Cattaneo. Il mezzo grigio fa uno scatto, la palla invece è sul piede del centro attacco che non un tiro sicuro rasoterra segna senza riparo. Uno a uno. Ancora al centro il pallone. Tutta la linea dei rosso-blu si rovescia verso Mosele. Ancora corner. Sul tiro mischia affannosa: Patri trova un pertugio e mette. Il secondo goal è segnato. Ma non son passati tre minuti che il pallone è sotto porta dei rosso-blu. Cattaneo riceve lo dono un pallone d'oro e con un tiro di prepotenza coglie il secondo pareggio.

La folla esplode. Che cosa accade? In sei minuti si sono marcati quattro punti: se la danza continua su questo punto vi sarà pingue bottino. Il gioco invece ristagna, sosta a metà campo, offre modo alle mediane di sbizzarrirsi in prodezze. Dall'una e dall'altra parte la battaglia riprende più calma, più cauta, serrata per i rosso blu, più scialta più viva, vermiglia per i grigi. La lotta avvince la folla che applaude entrambe le squadre tanto appaiono degne. Randiero ecco si fa luce. Un suo formidabile tiro è bloccato da Mosele con parata di gran classe. Graziano manda in fumo un'occasione di principe. Ne scrupa una seconda come la scrupa l'ale Patri solo dinanzi alla porta. Giglio rovescia alto: Scagliotti passa rasente. Trilla il fischio per il breve riposo.

Il secondo tempo reca la vigila dei grigi. E' chiaro che il «Genova» preferisce stare in agguato e bada soltanto alla difesa. Il ritmo della contesa non ha tregua. Grillo si fa ammonire. Questo orsacchiotto che gioca bene ha troppo unghie. Lo sperimenta contro Frisoni e viene espulso dal campo. Solo con dieci uomini? Disarmare? Neanche per sogno. Ogni grigio gioca un po' per l'assente. L'Alessandria non si scompone. Attacca ancora. Barchero è solo davanti alla porta. Lombardo come può lo ferma. Anche Cattaneo mette fuori. Passe alta un bolide di Mazzoni. Gandini si batte come un demonio.

Levratto si indugia: attimo d'oro che vola. Arriva Banchero su in largo, il tiro è fiacco da pochi passi. Vien tolto a Notti un pallone da goal. Toglie Pratto a Scagliotti. La battaglia è a metà campo. Lotta aro fra le mediane ancora intatte. Pratto al lavoro: anche Feroglio la fa da bravo. Folla sospesa. Il tempo passa: manca un minuto. Ecco un'azione azzurra alimata come un cristallo: il pallone vera d'angusto Mazzoni avanza, scarta, indugia, spara. La palla è dentro. Ma Mosele respinge. Barchero raccoglie e segna ancora. Nulla di fatto. L'arbitro ha visto... che cosa ha visto? Palla al rinvio. Ancora un assalto: la fine.

Commenti

Il pareggio è onesto. L'Alessandria è stato degno di non perdere. Se le vittorie nel calcio si potessero dare ai punti diremmo quasi che una lieve maggioranza dovrebbe essere concessa ai grigi, i quali inferiori di classe si sono battuti da eroi. Eroica. La parola di ieri nelle cronache grigie passerà con questo nome. Non ne hanno tolto. La mezza tra i grigi ha sopra tutto esaltato Gandini. Il vecchio atleta parve avere vent'anni. Ebbe il fianco libero — si parlerà di quest'uomo fra non molto — e Grillo sin che ci fu pari agli altri per ardore e per foga. Mediana di ferro, si è detto. L'iperbole non è un non senso. Quello che ha retto la squadra è stato ieri il terzetto degli halves. Gli attaccanti sono scarsi: più che scarsi non fus con un Catto... che non è ancora in bell'alo di un tempo e un Grassano che non può andare oltre le buone intenzioni.

Avalle? Il mezzo dietro non teme dimenticare il mediano, mentre mi piacque Scagliotti cui difetta peraltro il tiro e Notti che è guarito e ne ha del suo vizio di strafare. Ma i mediani! E cui mediani i terzini. Lombardo ancora duro a morire. Feroglio nervoso che ghermisce in classe. Mosele la custodito da par suo. Squadra insomma in complesso che darà noie parecchie: che segnerà sul suo campo non darà lasciapassare con eccessiva facilità.

Non sembra a mio avviso la prova del Genova. Intanto il non aver Gilardoni, la taglio respiro: Barbieri ritengo non è atleta che le possa supplire in cotesse infocate come questa dei grigi. Gli difetta lo scatto, non sempre la posizione supplisce. O se invece di Grassano egli avesse avuto Castagnero, che cosa sarebbe avvenuto? Ottima la mediana senza riserve. Gigio è a posto: Frisoni sovrchia sempre quello che un half dovrebbe fare. Orlandini conosce appieno il fatto suo. Sui terzini il giudizio non va tenuto in gran conto. Barbieri è quel ruolo è un ripiego, ma Pratto è un volonoso.

Non piacque, presa assieme, la linea d'attacco. Patri da parecchi giorni indisposto fece quel poco che potè: di solito si sbriga assai meglio. Mazzoni apparve tardo per non privo di pregi. Banchero ha molte cose al suo attivo e in fondo in fondo ebbe anche la vittoria che gli in tolta. Levratto non usci fuori di misura: non ha ancora questa mezz'ala la convinzione di un tempo. Fece meglio Esposto, l'unico si può dire che dona passaggi e gioca col cervello chiaro. Ma la folla che ascende commentava la gara — il match pari quasi sempre non lascia contento nessuno — ebbe un'impressione profonda del manipolo genoano: uno stradivario a suo dire con le corde allentate. Si metta a posto il registro e si udranno grandi cose. Il che in fondo è d'orgoglio per questa squadra paesana che senza nomi e con quattrini sparuti si comporta così...

L'arbitro

Egli fu rivo di buone intenzioni, ma... terribilmente impreciso. Guidò il primo tempo con una certa franchezza; si smarrì nel secondo e parecchie sue decisioni sollevarono — come dire? — lo stupore del pubblico. Espulse Grillo che nella foga di liberare dotte di gomito sulla bocca a Frisoni. Trovar l'intenzione in questo inflo equivale a cercare la luna nel pozzo. Non vide una mezza sfida di Lombardo su Banchero. Segnò ai grigi un goal che non era proprio il caso, perchè il pubblico enorme fu nobilmente sportivo, si scrisse il rammarico che alla cara del fischio non vi fosse uno migliore.

Alessandria: Mosele, Lombardo, Feroggio; Grillo, Gandini, Bevilli; Cattaneo, Avalle, Notti, Scagliotti, Grassani.

Genova 1893: Barigalupo, Pratto, Barbieri; Frisoni, Giglio, Orlandini; Patri, Esposto, Banchero, Mazzoni, Levratto.

MARIO FERRETTI.

Lazio-Milan 0-0

Roma, 28 mattino.

Il discreto pubblico accorso allo Stadio Nazionale per l'esordio della squadra laziale e per accertarsi del valore dei nuovi acquisti è rimasto abbastanza deluso. Evidentemente i giuocatori romani non hanno ancora trovato l'accordo collettivo, la fusione dei reparti che permetta di effettuare per tutta la durata del match quella impostazione del giuoco conducente alla vittoria. Ottimi elementi presi singolarmente come padroneanza sulla palla, come potenza di calcio, difettano ancora nello scatto e nella velocità e si dimostrano incerti sul sistema di giuoco da adottare nelle singole fasi della partita. Buona parte dell'insuccesso laziale lo si deve alla nera giornata di Sulvach, che ha compiuto errori su errori. Senza dubbio l'attaccante laziale non si trova ancora a suo agio, con il giuoco dei compagni di linea. La squadra milanese ha meravigliato il pubblico per il cuore dimostrato durante il corso del match. I nero rossi hanno finito assai più freschi degli avversari. Compiani ha salvato la squadra dalla sconfitta con tre o quattro parate che hanno del miracoloso.

Dani ha mantenuto l'incontro in una atmosfera di correttezza, aiutato in ciò dalla lealtà dei giuocatori.

Le squadre sono scese in campo alle 14.50 nella seguente formazione:

Lazio: Sclavi, Mattei, II, Del Debbio, Pape, Serafini, Fantoni II, Filò, Fantoni I, Spirach, Russo, De Marzi.

Milano: Compiani, Perversi, Bonizzoni, Moreni, Bocchi, Puni, Arcari, Morotti, Pastore, Magnozzi, Torriani.

La partita è stata presentata dai Sottosegretari Ricciardi e Rosboch e dall'on. Lando Ferretti, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo.

Bologna-Bari 2-1

Bari, 28 mattino.

Il Bologna ha potuto realizzare sul campo barese la seconda vittoria del campionato con un punteggio di stretta misura indice esatto della differenza di classe esistente fra le due squadre. I rosso blu della città felsinea hanno dovuto sloggiare però tutto il loro repertorio di giuoco per poter arginare l'impetuosa offensiva dei baresi che tentano alla divisione di punti. La partita è stata caratterizzata da una grande mobilità e da una serie di bellissime azioni che hanno tenuto avvinto l'enorme pubblico accorso sul nuovo campo sportivo. Prima a segnare sono stati i bolognesi che al 5' minuto ristabilivano di un calcio di angolo. Il tiro di Ottani è raccolto da Fedullo che, completamente libero, manda in rete, mentre il portiere barese, attanagliato nel groviglio dei giocatori di difesa, non può intervenire. Ma non sono passati che 5 minuti che il Bari ha riacquistato la serenità. Le linee di attacco bianco rossa, marciando a forte andatura, tagliano fuori tutta la difesa bolognese. Poi Bodini riceve da un perfetto centro dalla destra e manda in rete un bolide irresistibile. Durante ritorno del Bologna che fino allo spirare del primo tempo marca una leggera superiorità. Non così è nel secondo tempo che salgono rare punte, e giuocato in vantaggio dal vento. Pur tuttavia il potente Reggiani riesce ad sfondare la vigilanza di Bonca e, dalla linea di fondo, manda in rete un pallone che nella sua traiettoria tocca tutta la traversa e poi cade alle spalle di Zamberletti. Siamo al 19' minuto. Mazzullo l'ellettrico che da questa momento scatena la Bari; immediatamente, perchè il Bologna, chiuso in difesa, riesce a mantenere il vantaggio con un giuoco serrato sciolto dai due terzini con l'ausilio del mediano.

Cinque corners contro il Bologna e quattro contro il Bari. Buon arbitro. Guarnieri.

Bologna: Gianni Mazzoglio, Gasperi, Montesanto, Baldi, Martelli Ottani, Sansone, Malmi, Fedullo, Reggiani.

Bari: Zamberletti, Bonca, Ballerini, Valente, Alice, Paradiso, Mazzoglio, Bodini, Disiguto, Giuliani, Patrucchi.

I risultati

Serie A

A. TORINO: Juventus-Napoli 5-3.
A. ROMA: Lazio-Milan 0-0.
A. MODENA: Modena-Pro Patria 1-1.
A. TRIESTE: Triestina-Roma 1-0.
A. VERCELLI: Casale-Pro Vercelli 1-0.
A. FIRENZE: Fiorentina-Brescia 2-1.
A. BARI: Bologna-Bari 2-1.
A. MILANO: Ambrosiana-Torino 0-1.
A. ALESSANDRIA: Alessandria-Genova 2-2.

Serie B

A. VERONA: Verona-Lecce 3-0.
A. LIVORNO: Livorno-Novara 3-0.
A. LEGNANO: Legnano-Cremonese 2-1.
A. PARMA: Cagliari-Parma 1-0.
A. PADOVA: Padova-Como 1-0.
A. BERGAMO: Atalanta-Udinese 7-0.
A. SPEZIA: Spezia-Pistoiese 1-1.
A. PALERMO: Monfalconese-Palermo 1-0.
A. VENEZIA: Serenissima-Vigevanese 0-0.

Le classifiche

Serie A

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Casale	2	2	0	0	4	1	4
Bologna	2	2	0	0	3	1	4
Torino	2	1	1	0	4	1	3
Genova	2	1	1	0	5	2	3
Juventus	2	1	1	0	6	4	3
Fiorentina	2	1	1	0	3	2	3
Napoli	2	1	0	1	7	7	2
Roma	2	1	0	1	1	1	2
Brescia	2	1	0	1	2	2	2
Milan	2	0	2	0	1	1	2
Triestina	2	1	0	1	1	1	2
Pro Patria	2	0	2	0	2	2	2
Alessandria	2	0	1	1	2	3	1
Modena	2	0	1	1	3	3	1
Ambrosiana	2	0	1	1	2	4	1
Lazio	2	0	1	1	1	3	1
Pro Vercelli	2	0	0	2	0	2	0
Bari	2	0	0	2	1	3	0

Serie B

	Matches G	V	N	P	Goals F	P	Punti
Livorno	2	2	0	0	6	0	4
Padova	2	2	0	0	3	1	4
Montalcone	2	2	0	0	3	1	4
Vigevanese	2	1	1	0	3	0	3
Pistoiese	2	1	1	0	4	1	3
Cremonese	2	1	0	1	7	3	2
Palermo	2	1	0	1	4	3	2
Novara	2	1	0	1	1	4	2
Serenissima	2	0	2	0	0	0	2
Cagliari	2	1	0	1	1	1	2
Legnano	2	1	0	1	4	5	2
Atalanta	2	1	0	1	7	2	2
Verona	2	1	0	1	3	3	2
Comense	2	0	1	1	0	1	1
Spezia	2	0	1	1	2	3	1
Lecce	2	0	0	2	1	5	0
Parma	2	0	0	2	0	4	0
Udinese	2	0	0	2	1	13	0

La Juventus torna alla vittoria battendo il "Napoli„ (5-3)

I campioni d'Italia impongono la loro migliore classe agli "azzurri„

Punteggio senza economia, nel primo incontro che la squadra Campione d'Italia giuocava sul suo campo nella stagione. Otto punti in novanta minuti, quattro per ognuno dei due tempi, quasi uno ogni dieci minuti!

La Juventus segnò per prima, quando appena erano passati cinque minuti dall'inizio. I torinesi avevano aperto le ostilità dominando, e, come conseguenza, Combi non aveva avuto da toccare un pallone in questo periodo iniziale. Verso il quinto minuto, Ferrari sguiscia via sullo a Volante, piantava in asso il nuovo centro mediano napoletano, passava al centro e riceveva di ritorno un magnifico allungo in avanti da Maglio, ed in corsa lasciava partire un tiro potente e preciso: la palla andava ad insaccarsi a mezza altezza nella rete, ben lontano dalla portata di Cavanna.

A questo punto juventino non s'era nulla da eccepire. La difesa napoletana era stata travolta. Ma battuta in modo netto era stato essenzialmente il suo centro mediano, Volante. Grave e lento nei movimenti, il neo-napoletano mostrava subito di trovarsi in difficoltà di fronte al giuoco svelto e spigliato degli avanti torinesi.

Al centro, la Juventus poteva quindi passare con relativa facilità: essa ne approfittava, ed arrecitava lunghi momenti di predominio. Ferrari emergeva per le eccellenti condizioni di forma raggiunte, e per poco non raggiungeva una seconda volta il successo con una ronceiata precisa ed imperiosa. In seguito ad uno scontro con Colombari, Ferrari stesso si feriva in malo modo verso il quarto d'ora e doveva lasciare il campo per una diecina di minuti: occorreva il pronto intervento del dottore per ricucirgli a punto la spalla lussata del giuocatore.

Verso la metà del tempo, il Napoli aveva un vigoroso reazione e Combi veniva chiamato al lavoro per due o tre parate d'urgenza. Una volta fermava un pallone alto, l'altra doveva gettarsi nel vivo di una mischia, e l'altra infine, doveva respingere di pugno. Era nel corso di questa reazione degli ospiti, che la rocca torinese capitolava per la prima volta. Vojak II, ben lanciato da un passaggio al centro, sfuggiva alla sorveglianza di Ferrero approfittando anche di un errore di Bertolini. L'azione puntava diritta alla porta, e Combi usciva precipitosamente. Il tentativo ed il napoletano rotolavano a terra. Buseglia sopravveniva in corsa e spazzava la palla nella rete incauta alta. Seguiva un tentativo di disimpegno, che in posizione di Vojak: il caduto al di là di Combi appariva ai sostegni come irregolare. L'arbitro taglierà corto, e concederà senz'altro il punto. Con le due squadre si ritrocavano alla pari.

Per poco, però. Che tre o quattro minuti più tardi, su bel cinitro di Cevi, rentra ripreso di testa da Ferrari — che era appena rientrato in campo col braccio rinserrato in ordine —, e veniva deviato nella rete, Pare in questo caso, il punto apporiva aspetto di irregolarità, per la posizione assunta da Ferrari, posizione arcuacissima e quasi a ridosso di Cavanna. Se irregolarità v'è stata non due casi, l'una compensava l'altra.

Poco prima del riposo, le cose prendevano del resto una piega decisamente favorevole alla Juventus. Ora, battuta l'una dopo l'altro quattro e cinque avversari, giungeva fin quasi alla linea di fondo e poi passava a Vecchina con un tocco che pareva un invito. Vecchina non si faceva pregare. Il suo tiro colpiva la base del palo sulla destra di Cavanna e mandava la palla di rimbalzo nella rete.

Un istante prima, una protezza isolato del centro avanti juventino seguita da una spettacolosa parata di Cavanna, aveva fatto scattare in piedi il pubblico dall'entusiasmo. Un pallone spiovente dall'alto, una pivotta di Vecchina, ed un tiro al volo potentissimo: un gran salto di Cavanna ed una sicura respinta a pugni chiusi. Una di quelle azioni a fulminea botta e risposta, che fanno bella il giuoco.

Alla ripresa, il giuoco calava di tono. Subito dopo l'inizio, Volante si feriva ad una gamba, passava sull'ala destra dove si trascinava qualche po' e finiva per lasciare il campo. Colombari passava al centro, Buseglia retrocedeva a mediano destro, ed il Napoli giuocava così quasi l'intero secondo tempo in dieci soli uomini.

Verso il tredicesimo minuto, Vecchina passava nello attraverso alla difesa napoletana, Cavanna usciva a vuoto sopravanzato anche lui: Orsi rimaneva solo davanti a Vincenzi: accorse in corsa, e non aveva difficoltà a mandar la palla nella rete.

Un lungo periodo di predominio napoletano non conduceva a risultati positivi, grazie alla saldezza della difesa juventina. Una improvvisa distesa juventina ricercava a battere Combi al 29° minuto. Azione semplice e lineare quanl'altra mai, questa: allungo di Vojak II a Tantini, immediata centro a mezza altezza, tiro al volo di Vojak I, e la palla è nella rete, a fil di palo, malgrado il tuffo di Combi.

L'ultimo punto juventino, il quinto, tanto per variare vien segnato in azione di fermo. Fatto contro il Napoli a qualche passo dall'area di rigore, Varglien passa a Orsi. Questi si ferma, prende la mira, e visto che nessuno si muove, tira. La palla, colpito il punto, prende effetto al momento in cui Cavanna già si è piazzato per ricevorla, e, con una improvvisa deviazione sguscia nell'angolo della rete.

Per chiudere la serie, il punto con cui il Napoli segna per la terza serie della giornata, è di tipo differente ancora. Irruente avanzata sulla sinistra degli ospiti. Da fuori dell'area di rigore, Vojak II, fattosi luce, spara forte in porta, Rosetta interviene, pezza il piede davanti alla palla, ma non riesce che a deviarla, che va irresistibilmente a finire nell'angolo alla destra della rete torinese sulla sinistra di Combi.

Prima comparsa dei Napoli a Torino nella stagione. Solita dura consistenza nella difesa, e maggior snellezza e brio nell'attacco. Ogni singolo elemento della prima linea pare più veloce e più intraprendente che nello scorso anno, ivi compreso lo stesso ex juventino Vojak II, che senza rivelare doti eccezionali, mostra velocità, slancio e desiderio di ben fare. Dove c'è una novità — e una novità nebulosa, — è nella posizione del centro mediano. Volante rappresenta per il Napoli un problema di carattere simile a quello di Monti per la Juventus. Come di ottima levatura tecnica, ma lento, pesante, tardo. Colla velocità fulminea che ha il gioco d'attacco italiano nelle latte del Campionato, un centro mediano che non abbia doti di mobilità giuoca in condizioni di straordinaria inferiorità. Per quanto maestro egli sia nel trattar la palla, rischia di non toccarla mai. Il giuoco da fermo non appartiene di tipo di combattimento in uso da noi al momento attuale.

Con Volante, con tutto il suo valore, risultò tarl ben facile a battere. Ferrari, Vecchina e Maglio lo tagliaron fuori a piacimento con passaggi a terra. Non sola, ma, una volta battuto, Volante non tornava su se stesso, ed a suo stile di corsa, dopo un quarto d'ora di giuoco, dava palesi segni di fatica, di spossamento, di sfiducia.

La Juventus rinnovata ieri in linea Varglien I al posto di centro mediano. Varglien non può esser annoverato fra i migliori uomini della posizione sun in campo internazionale. Ma, alla posizione stessa, nell'ambiente nostro, ha fatto il fisico ed il morale. E' mobile, duro, resistente e possiede, per il particolare compito, quella ricchezza di generosità e di energia che è indispensabile.

E' difficile ambientarsi al giuoco nostro di Campionato, ma per nessuna posizione l'ambientamento esige tanto tempo e volontà come per quella di centro mediano. Volante, come del resto Monti, patranno imporsi da noi: ma ci vorranno delle settimane.

Maglio, la novità juventina messo in mostra ieri, ha il compito più facile ed è un temperamento più malleabile. Il modo con cui egli servì Munerati nel primo tempo, ed il collegamento suo con Varglien e Ferrari, sono indici di ottima stoffa. Ferito ad una caviglia, egli calò alquanto nel secondo tempo, ma Maglio è uomo che un rendimento lo dà fin d'ora.

La Juventus ha d'altronde già una buona metà dei suoi uomini in piena forma. Orsi, Ferrari e Rosetta emergono ieri su amici e nemici per calma, per precisione, per intuito, per padronanza della palla, e per tutto un complesso di virtù tecniche. La vittoria dei bianconeri fu pienamente meritata, e per questo maggior virtuosismo dei singoli uomini, e per la miglior coesione di squadra, e per la materiale superiorità dimostrata in campo.

Le due squadre erano così composte:

NAPOLI: Cavanna; Vincenzi e Innocenti; Colombari, Volante e Boltri; Buseglia, Vojak I, Vojak II, Milanli, Tanelli.

JUVENTUS: Combi; Rosetta e Ferrero; Varglien II, Varglien I e Bertolini; Munerati, Maglio, Vecchina, Ferrari e Orsi.

Arbitro fu Bordis di Milano.

Terreno in ottime condizioni. Giornata calda. Un pubblico numerosissimo assiatera all'incontro. Prima dell'inizio, il vice presidente della Juventus, Barone Mazzonis, offrì a Combi la medaglia d'oro di benemerenza juventina in occasione del suo ritorno alle lotte del Campionato, dopo il grave infortunio subito alla fine della scorsa stagione.

VITTORIO POZZO.

Serie B

VENEZIA: Serenissima-Vigevanese: 0-0. — E' destino che ad ogni inizio di campionato le partite della Serenissima sul proprio campo siano tutt'altro che brillanti. Ieri la squadra veneziana non solo non è riuscita a piegare l'avversaria (ridotta a dieci uomini nella ripresa) ma ha rasentato la sconfitta. Il gioco è stato vivacissimo in tutti e due i tempi. Le azioni però sono state equilibrate. Si sono avuti cinque calci di angolo a favore della Serenissima e altrettanti a favore della Vigevanese. Giornata bellissima, terreno ottimo. Nessun incidente da segnalare.

LEGNANO. — Legnano-Cremonese 2-1. — Gli ospiti, [illegible] è gonfia fatto discreta gara sul loro campo contro la Udinese, sono stati nettamente battuti. L'incontro è stato arbitrato da Zorzi, ed ha avuto fasi movimentatissime fin dall'inizio per merito degli attaccanti legnanesi, che hanno segnato al 20 del primo tempo per opera di Albertini; al 23° altro punto a favore del lilla su corner trasformato in goal dal portiere grigio-rosso. Nella ripresa il Cremona si è battuto a fondo, ma solo al 43' ha potuto segnare per opera di Balestreri.

LEGNANO: Rotondi, Pagani, Viganò, Garelo, Gruden, Severi, Gioia, Bacciliori, Ferro, Albertini, Rizzi.

CREMONA: Perrazzi, Fattarini, Borreri, Bassi (ex) Mosca, Shalgerini, Foglia, Staffetta, Bossena, Proviale, Carlecchini.

LIVORNO: Livorno-Novara 3-0. — La squadra labronica, scesa in campo incompleta nella prima e seconda linea, non ha ripetuto alle previsioni. Il solo Gamba, nel primo tempo, ha fatto miracoli, salvando non Uno, non, nella ripresa, anch'egli, come quasi tutti i suoi compagni, si è dimostrato poco felice. Dal canto suo si è salvato il capitano Rubaglio ed il centro half Mornese ove hanno fatto il possibile per erigere un argine contro la rete avversaria, ma inutilmente.

Dopo un primo tempo vivacissimo, giocato dal Novara con grande foga e terminato 0 a 0, nel la ripresa la vedute il gioco passare nella metà campo locale e la conseguente classica vittoria del Livorno, conclusasi bello stesso al 13 minuti.

A due minuti dall'inizio, il Livorno effettuava infatti il primo punto per merito di Sassetti, dopo otto minuti Minati segnava il secondo su corner e, successivamente, al 21' ed al 34' minuto, approfittando del disorientamento degli azzurri, Silvestri prima e Corsetti dopo, portavano a 4 il punteggio. Per gli smarrimi e secchi, a questo punto, la partita può dirsi terminata, perchè i livornesi, paghi di questo avvenuto successo, hanno rallentato l'andatura, mentre il Novara, smontato completamente, non ha più mantenuto la nuova avversaria. Ottimo arbitro Torbiani, della Spal di Ferrara.

VERONA: Verona-Lecce 3-0.

I veronesi hanno riscattato con una brillante partita la sconfitta subita a Vigevano nella prima domenica di campionato. Alcuni opportuni spostamenti hanno permesso a rendere più efficienti le linee d'attacco e la difesa, che si sono imposte decisamente al gioco duttile e preciso dei giuocatori avversari. La partita è stata condotta velocemente nel primo tempo ed è andata [illegible] calando progressivamente anche per lo sforzamento che ha preso i giuocatori locali dopo che in 15 minuti di gioco la loro rete è stata violata per ben 3 volte. Quando l'arbitro fischia l'inizio, i gialli blu scatenati portano decisi all'attacco. Al 19' minuto di gioco Andreoli segna il primo punto per la sua squadra, al quale ne seguono dopo 4 minuti, un secondo. Al 37 minuto Maurin riesce a violare ancora la rete avversaria. Arbitro Carraroli di Bologna.

VERONA: Olivieri; Guerrini, Varini, Bertaldi, Giannone, Corsi, Busini, Bernardis Mauro, Andreoli, Maurin.

LECCE: Puzzo, Gianfardoni, Lavi, Schm, Derni, Franchi, Rizza, Biasiolo, Preti, Filocco, Locatelli.

PARMA: Cagliari-Parma 1-0.

La partita è stata assai povinola, spenta-cerata nel primo tempo. Nella ripresa il Cagliari al 4' minuto segnava con Francovich e si imponeva alla squadra locale che reagiva solamente a tratti e non riusciva a conquistare il pareggio. Arbitro: Carletti.

CAGLIARI: Bodini, Guerrini, Feligendi, Laura, Carini, Parodi, Fradellani, Francovich, Ostroman, Desmach, D'Alberto.

PARMA: Corbini, Negroni, Ghersi, Gisperi I, Marzarelli, Mazzoni, Paini, Foli, Paini, Mastri, Quaglietti.

BERGAMO: Atalanta-Udinese 7-0.

La partita ha segnato una netta superiorità atalantina, risultati nella segnatura di 7 goals. La partita è stata giuocata alle ore 10 del mattino per lasciare l'impegno della prossima domenica dell'incontro atletico internazionale Italia Svizzera. Pubblico numeroso, ottimo l'arbitraggio di Mattini di Bologna. I goals sono stati segnati da Parlanti, su assist di linea al 20' minuto da Nevi; al 25'. Barisone al 42' del primo tempo. Nel secondo tempo al 5' minuto da Nevi, al 14' da Nanella su passaggio di Barisone. Al 31' ha segnato ancora Barisone e infine Parlanti l'ultimo goal valido al 42° minuto. Sabato sera ancora un goal che l'arbitro non concede per fuori gioco.

PADOVA: Padova-Comense 1-0.

L'incontro si è svolto davanti ad un pubblico numerosissimo sotto l'arbitraggio del signor Beretta di Novi Ligure. Il primo tempo, in cui non si è avuto nulla di fatto, il Padova nella ripresa si è dimostrato più deciso ed è riuscito a segnare l'unico goal della giornata all'8' minuto con Parasole.

PADOVA: Acquisti, Favaro, Bergamini, Pellegrini, Bedendo, Scanfella, Frossi, Parasole, Fogli, Gravisi II, Gamba.

COMENSE: Lizzi, Moretti, Furlan, Donadeo, Cornelli, Butti, Frezzati, Cotti II, Romano, Secchi, Parisi.

SPEZIA: Spezia-Pistoiese 1-1

Alle 15 precise l'arbitro Ciamoortini ha dato inizio al giuoco. Le due squadre erano allineate nelle formazioni seguenti:

PISTOIESE: Baldi, Bertini, Dambino, Puccini, Turchi, Cai, Barni, Incocenti, Rossi, Civinini, Nicolai.

SPEZIA: Sisari, De Barbieri, Santillo, Rocco, Scutilli I, Papini, Ubidani, Cappelli, Marinaetti, Bassoni, Andrei.

In una rimessa a lato Papini viene ferito fuori da Nicolai, che passa a Civinini; questi con una percussata da circa 30 metri fa entrare la palla sulla porta di Spezia, che abbagliato dai raggi del sole spiova il salto fuori tempo mentre il pallone abbandonati le mani si insacca in rete. Per poco un errore di De Barbieri non permette un altro goal. Ed ecco si riunisce al pareggio. Santillo I da metà campo calcia la palla nel l'area di rigore pistoiese; il portiere esce per respingere con i pugni; ma viene sottoposto da Marinaetti mentre giunge Cappelli che non ha difficoltà a segnare a porta vuota. La ripresa non offre spunti emotivi per il gioco tattico dei pistoiesi che cercano di forzare alla pari; tattica riuscita in pieno, scagrado le forze azioni degli spallotti.

Il Casale espugna il campo vercellese

I bianchi battuti per un goal a zero

(DAL NOSTRO INVIATO)

Vercelli, 28 mattino.

I vincitori dell'Ambrosiana hanno espugnato anche il campo vercellese. Il successo ottenuto domenica scorsa sugli ex campioni è stato ripetuto ieri dagli atleti in maglia nera su di un terreno difficilissima e contro una squadra — la Pro Vercelli — forte e battagliera. Non v'è dubbio quindi che il Casale vale quest'anno più di quanto non lo si giudicasse prima dell'inizio del campionato. La schiettà la squadra ha migliorato di molto dalla scorsa stagione; si è fatta più autoritaria, più decisa, più salda. Mediana e difesa hanno offerto ieri uno spettacolo di forza veramente magnifico. Di fronte ad una Pro Vercelli che non ha dato tregua mai, il Casale non ha avuto un attimo di smarrimento e, aiutato anche qualche volta dalla fortuna, è riuscito a fronteggiare ottimamente l'offensiva dei bianchi che è durata a lungo in entrambi i tempi.

La porta «stregata»

La partita è stata serrata ed avvincente dal primo all'ultimo minuto. La Pro Vercelli l'ha iniziata all'attacco ed il fischio finale ha sorpreso ancora gli avanti bianchi nell'area di Provera. Nonostante tutto questo la Pro Vercelli non è passata. Quando una squadra si batte a lungo all'attacco e non segna, sulla via di più facile che il colpo a sorpresa dell'avversario che al momento buono mena il colpo decisivo. Così è successo ieri a Vercelli. Durante tutto il primo tempo il Casale si è raggomitolato con ogni uomini in difesa ed i suoi atleti si sono preoccupati quasi esclusivamente di impedire agli avversari di realizzare. Una, due, dieci volte si è creduto che Provera dovesse dichiararsi battuto, ed invece la porta casalese, che pareva stregata, non è stata violata.

Tu questo primo tempo di sterile offensiva la Pro Vercelli ha perso il match. Le occasioni bisogna sfruttarle quando si presentano e la Pro Vercelli, che ne aveva in abbondanza, non ne ha saputo sfruttare una sola. Si giunse quindi al riposo di metà tempo a reti inviolate, ma i «cinesi» vercellesi potevano ben sperare che nella seconda parte della ripresa la pressione bianca desse finalmente i suoi frutti, poichè il Casale si ripresentò in campo animato del proposito di dare a sua volta battaglia.

Successe allora che quello che i bianchi non avevano potuto ottenere in quarantacinque minuti di offensiva, i neri a stella lo ottennero con poche azioni d'attacco. Ecco la prima linea casalese, che non aveva fatta ancora conoscenza con Scansetti, irrompere nell'area vercellese. Pochi passaggi e la palla è in fondo alla rete. Il punto, che ci è parso assolutamente regolare, è annullato dall'arbitro. Messa sull'avviso... del pericolo, la «Pro» torna all'assalto della inespugnabile roccaforte avversaria. Il Casale non si spaventa e in un fortunato contrattacco torna a segnare. Palla al centro questa volta e, per i bianchi, il compito non è più di conquistare la vittoria, ma di ottenere almeno il pareggio. Il lavoro dei difensori casalesi raddoppia. Dei «neri», a metà campo, non restano più che Borel e Montiglio; gli altri sono tutti a coperturo della rete per impedire che la vittoria sfugga. La tattica potrebbe fallire data che la Pro Vercelli preme con rabbiosa insistenza. Riesce invece poichè Provera compie prod

Il Torino divide i punti con l'Ambrosiana (1-1)

I "granata,, dopo aver pareggiato, sfiorano il successo

Milano, 28 mattino.

La difesa sono stati i veri protagonisti dell'incontro. Contrariamente alle previsioni, basate sui risultati della giornata inaugurale del torneo, i reparti difensivi sono apparsi infatti i più regolari, sebbene la loro opera sia stata corretta da tante circostanze di indole tecnica, ed anche da qualche espediente più redditizio che regolare. La prevalenza d'attacco dell'Ambrosiana, lieve nel primo tempo e netta nella ripresa, è stata in gran parte frustrata dalla tenace difesa torinese, rinforzata nei momenti critici dagli incessanti Rossetti e Cabrini, i più attivi ed i più tumultuosi giocatori in campo.

Ma, in parte, i frutti di tale prevalenza nero-azzurra, che avrebbero potuto essere copiosi più di quanto s'immagini, hanno trovato nei geniali costruttori altrettanti distruttori della loro stessa fatica, per mancanza di precisione, di accortezza o perfino d'intelligenza nelle azioni conclusive. L'andamento della partita, convulso in genere, sia con sprazzi di bel gioco, ha infatti oscillato prevalentemente nell'area del Torino, dove la potenza della retroguardia granata rendeva assai problematico lo sfondamento frontale, ma dove le ali nero-azzurre potevano esplicare con discreto libertà il loro lavoro di aggiramento. E' stato appunto qui che le due estreme milanesi, la destra di ripiego e la sinistra non ancora a posto sul suo ginocchio offeso, hanno infilato una serie di cross che, alla distanza, hanno influito notevolmente sull'andamento del match.

Difatti il Torino, tratto novello ardore dal pareggio strappato verso la metà della ripresa, ha sfiorato il successo dopo qualche minuto, allorchè Libonatti, con un tiro incontrollabile, è andato a colpire proprio l'angolino che la traversa forma col palo.

La interessante partita, insomma, si può definire così: maggiore equilibrio delle linee difensive, con qualche favore della sorte per quanto concerne quelle nero-azzurre (il goal di Libonatti avrebbe certamente deciso l'incontro, a un quarto d'ora dalla fine); scarsa realizzazione dell'attacco milanese, che ha elevata l'efficacia del controllo difensivo dei granata.

Entrambe le squadre hanno dunque tenuto in luce le loro possibilità, senza trovare la via che porta al risultato concreto, cioè alla dimostrazione immediata della loro potenza. L'attacco dell'Ambrosiana, con due estreme inferiori ai compagni di linea e con un Meazza che, ancora poche ore prima dell'incontro, sembrava impossibilitato a giocare per le condizioni del suo ginocchio, ha perso molta di quella velocità sfoggiata nei matches precampionato, e con la velocità ha perso una buona percentuale di efficienza, tanto da sminuire il valore singolo e collettivo dei tre campioni che compongono il trio centrale d'attacco. Notevoli progressi hanno invece denunciato mediana e difesa, tanto da far dimenticare quella squadra senza nerbo uscita sconfitta in modo troppo evidente dal campo casalese.

Il Torino ha presentato pure un trio di difesa sicuro e potente, con i mediani laterali sempre all'altezza del loro compito e con un centro-sostegno che emergerà d'incanto non appena la squadra assumerà l'offensiva. L'attacco è andato invece a sbalzi, coi due interni quasi sempre all'altezza dei mediani e talvolta anche più indietro; Rossetti e Cabrini hanno certamente più giovato al rendimento complessivo della loro squadra, che all'efficienza dell'attacco. Silano è apparso veloce e pericoloso, quasi sempre vincitore nei lunghi duetti con Ricolta, sostenuti sul terreno della velocità e dell'astuzia; Bertolo si è disimpegnato coscienziosamente, ha saputo segnare il goal con calma e con maestria, ed avrebbe certo figurato meglio se il gioco duro di Allemandi non l'avesse intimorito e quasi bloccato nell'azione. Infine Libonatti, che ha potuto brillare spesso per la precisione dei passaggi, è apparso un po' lento, forse troppo isolato nella discesa, che trovavano i due interni granata privi di scatto, per il faticoso ricupero che dovevano compiere da posizioni arretrate per portarsi al livello dell'attacco.

Entrambi i portieri, abbastanza impegnati, non hanno commesso errori; anzi i pali, amica anche la fortuna nel coadiuvare gli estremi difensori che, una volta tanto, non hanno nulla sulla coscienza... A principio di stagione, questo è già un bel canto!

Una folla enorme accoglie l'Ambrosiana con applausi e con fischi. Applausi ai beniamini, e fischi ai battuti di Casale.

Ma all'inizio De Maria, con un tiro sotto la traversa che viene respinto a stento da Bosia, fa riconciliare la squadra coi tifosi più corrivi(sti. Al 2° minuto Silano si scontra duramente con Bolsoni: l'estrema granata riprende sanguinando per qualche minuto. Le azioni nero-azzurre si snodano con frequenza; al 14° Bosia deve affrontare Ferrero per arringhiare il pallone.

Al 16° minuto Silano, su calcio piazzato di Martin II, tira in corsa, sbucando la traversa. Altre situazioni critiche attraversa la difesa granata (Bosia deve parare in tuffo un tiro tagliato di Serantoni e poco dopo deviare in corner una cannonata di Ferrero), finchè si verifica l'azione del goal nero-azzurro. Scarono passa di prepotenza a Serantoni, il quale allunga a Meazza: dall'altezza dei terzini, il Balilla effettua uno sprint d'una quarantina di metri, invano inseguito da Monti, e forza la guardia di Bosia con un tiro fortissimo e messo altezza. Qualcuno ha creduto di veder Meazza partire in fuori gioco: comunque lo scatto è stato fulmineo sul passaggio di Serantoni. Sul finire del primo tempo, mentre Meazza deliorante per una carica ricevuta in precedenza in un'azione simile a quella del goal, il Torino ha un serrato che dà modo a Libonatti d'impegnare Sturani con un tiro difficile.

Nella ripresa torna il sole; il Torino l'ha contro gli occhi. Meazza effettua subito una rovesciata alta; ed al 3° minuto Serantoni, di testa, colpisce il palo, in seguito ad azione scaturita da un corner.

Due calci di punizione contro il Torino momentaneo invano la partita sotto gli occhi di Bosia; poi al 12° minuto Serantoni, col pallone, si scontra con Martin II e deve ricorrere a qualche minuto di cure prima di rientrare. Poco dopo Allemandi, per arrestare Bertolo, commette un fallo inutile (il portiere si era già impossessato del pallone), provocando una giusta ammonizione dell'arbitro. Al 20° minuto il goal del pareggio: Silano centra lungo, Bertolo riprende al volo e, di precisione, colloca in rete.

Dopo il pareggio, l'Ambrosiana insiste all'attacco, senza respiro; ma il Torino svolge ormai la tattica difensiva che occorre, si difende ordinatamente. Occasioni favorevoli si presentano sicure per gli attaccanti nero-azzurri: al 22° Bosia deve in corner un tiro di De Maria; al 31° il portiere granata si getta ruinosamente tra i piedi di Serantoni, salvando un goal probabile, ma restando contuso a terra per qualche minuto; Viani spedisce alto sulla traversa o proprio all'ultimo minuto Ferrero, libero e solo davanti al portiere, manda lievemente a lato.

Al 20° si era verificato il palo, di Libonatti. Nove corners per l'Ambrosiana, contro due, documentano la maggiore pressione dei nero-azzurri.

Ecco la formazione delle squadre:

AMBROSIANA: Smeral; Bolzoni, Allemandi; Rivolta, Viani, Castellazzi; Serantoni, Scirone, Meazza, De Maria, Ferrero.

TORINO: Bosia; Monti III, Martin II; Sperone, Giudicelli, Martin III; Bertolo, Cabrini, Libonatti, Rossetti Silano.

Arbitro: Scorsoni di Bologna.

LEO CATTINI.

Triestina-Roma 2-0

Trieste, 28 mattino.

Le squadre della Triestina e della Roma hanno offerto al pubblico sportivo di Trieste una partita che avrà grande eco. La Triestina in particolar modo ha avuto un giuoco piacevole. Le sue linee hanno formato un blocco solo e nella ripresa ha ottenuto un elogioso successo. La Roma, reduce da Vienna, ha lasciato intravvedere un declino. La linea di attacco in particolar modo non ha funzionato che a sprazzi e non ha saputo trovare, il mordente per segnare il goal dell'onore. La Triestina ha ben meritato la vittoria. Chiuso il primo tempo senza colpo ferire è nella ripresa passata con molta decisione all'attacco mettendo a dura prova l'estrema difesa avversaria. Masetti, il portiere classico della squadra romana, è stato l'unico che si è salvato la squadra da una lezione più severa. Nel secondo tempo ha parato palloni difficilissimi, riscuotendo applausi meritati a scena aperta.

Il primo goal per la Triestina è stato segnato da Rocco il quale, ricevuto un bellissimo pallone al volo, lo ha messo inparabilmente in rete, suscitando un grande delirio nella numerosa folla presente sul campo di Montebello. Volpan, su calcio di rigore, ha consolidato la vittoria. Arbitro Gama Junior, il quale è stato felicissimo.

Triestina: Bonetti; Rigotti, Villini, Cuffersin, Volpano, Pasinati; Castellani, Colausig, Tommasi, De Manzano, Rocco.

Roma: Masetti, Bodini, De Michelis, Ferraris IV, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Ferrari, Volk, Leonardi Chini.

Modena-Pro Patria 1-1

Modena, 28 mattino.

La Pro Patria ha ottenuto, sul campo del Modena, un risultato pari pienamente corrispondente alle forze in campo. Il Modena, mancante dell'ala destra Moretti, del mezzo sinistro Carnaroli e del mediano sinistro Engel, ha giocato al di sotto del suo valore abituale e non ha saputo tenere fronte al gioco rivace ma un po' pesante dei tigrotti. Dei locali è piaciuta l'ala destra Rossi, per la velocità e lo scatto; pure sono apparsi ottimi Agostoo, Albertoni, Stella, mentre non è sembrato all'altezza degli anni scorsi Latella.

Dei modenesi si sono distinti Ungaretti, De Pietri, nella mediana; mentre la prima linea non ha avuto quel mordente necessario, causa la cattiva guardia di alcuni elementi mutati dal precedente ruolo commentemente occupato. L'arbitro Carraro ha allineato le squadre nella seguente formazione:

Pro Patria: Latella, Agostoo, Monza, Borzani, Albertoni, Giani, Rossi, Dusi, Stella, Cazzaniga Dulfini.

Modena: Policaro, Setti, Subbadini, Mugoni, De Pietri, Todeschini, Ant. Manzelli, Lombatti, Subiaghi e Piccaluga.

Prima dell'inizio, un minuto di raccoglimento ha richiamato alla memoria i martiri fascisti caduti a Modena il 26 settembre 1921.

Al 37° il goal modenese. De Pietri, arrita la palla da Piccaluga segna di testa, nell'angolo sinistro opposto al piazzato Latella. Nella ripresa il giocosi pesantino e diventa ancora più pesante, finchè al 7° Setti, tentasi con un avanti lunisse dove meire dal cannone c. portato urgentemente al Pollclinico, minaccia tuttora un principio di commozione cerebrale.

Al 9° minuto, una bella discesa dei lustesi dà modo a Rossi di segnare il pareggio.

Volate

Le eliminatorie della Coppa Turati

Sul bel campo del Michelin S. C. gentilmente concesso alla Delegazione Piemontese della FIGV, convennero ieri le squadre rappresentative delle Provincie di Torino, Aosta, Vercelli, Alessandria per la disputa delle eliminatorie del Torneo Coppa Turati.

Un pubblico numeroso ed entusiasta assistette alle animate competizioni. Alle 10 precise si presentarono in campo le squadre di Torino e Vercelli nelle seguenti formazioni:

TORINO: Balsudo (Basso); De Paoli, Rocco, Bartolini, Ghione (capitano) Casetta, Cabiale, Caggiola - Bissone, Franca.

VERCELLI: Balossino (capitano), Angelini, Ballo, Mesco, Cicchetti, Tagliabue, Prati, Lepori, Riserve: Brusatti, Rama.

Il gioco si mantenne sempre, pur svolgendosi animato, in una linea di cavalleresca sportiva. Nel primo tempo Torino e Vercelli segnarono due goals pari. Nel secondo Torino potè portarsi in vantaggio segnando due goals contro uno, mentre nel terzo i concittadini consolidarono il successo segnando tre goals contro zero degli avversari. Così l'incontro terminò per 7 a 3 a favore dei torinesi. Arbitro Meloccchi di Novara.

Alle ore 14 aveva inizio l'incontro Aosta-Alessandria che concludeva con la vittoria degli Alessandrini per 6 a 1, dopo avere avuto uno scioglimento piuttosto lento. Arbitro Ottone di Torino.

L'incontro Vercelli-Aosta, per la qualificazione, si svolgeva nel pomeriggio alle ore 15. I vercellesi conquistavano una netta vittoria per 9 punti a 2.

Erano presenti sul campo il Delegato Regionale della FIGV, cav. Cesare Abante, il segretario della Delegazione stessa cav. Fabio Giorelli, i componenti la Direzione tecnica provinciale e molti dirigenti di Società.

Nuoto

Le gare di chiusura a Torino

Diligentemente organizzato dal Comitato Regionale Piemontese della F.I.N., hanno avuto luogo ieri, nello specchio d'acqua prospiciente la Società Canottieri Esperia, le annunciate gare di nuoto. Un folltissimo pubblico ha gremito la sponda destra del Po, ed ha assistito allo svolgimento di tutte e tre le gare in programma. La più interessante e la meglio riuscita, anche per il numero dei partecipanti, è stata quella sui duecento metri per la disputa della Coppa Delando.

La lotta è stata molto serrata e la gara, disputatasi in favore di corrente, è stata velocissima. I due fratelli Fasini, del G.T.P. Torino, hanno composto la loro classe sul buon lotto di antagonisti presentatosi allo *start*, malgrado la rigida temperatura dell'acqua.

Sul campo di gare erano presenti il centurione Valtalina ed il rav. Matteoli dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista, il magg. Vandano ed il rag. Bianchi del C.R.P. della F.I.N. e molti soci della Società Esperia, che hanno contribuito al regolare svolgimento delle gare di cui sono i risultati:

Coppa Delando (200 *metri stile libero*): 1. Fubini Giorgio, Guf Torino; 2. Fubini Sergio, idem; 3. Lattes Raffaele, idem; 4. Sturlese, S. C. Armida.

50 metri rana: 1. Gambalunga Edmondo, S. Cocatt, Armida; 2. Sturlese Marco, idem; 3. Azzorre Raffaele dell'Unione Marinara; 4. Repettati, S. C. Armida; 5. Canonico, id.

50 metri nuoto sul dorso: 1. Sturlese Marco, Società Cantieri Armida; 2. Repettati Enrico, idem; 3. Canonico Giuseppe idem; 4. Azzorre Ugosa Marinara; 5. Amati, idem; 6. Miraglio, id.

50 metri stile libero: 1. Gambalunga Edmondo, S. Cocatt, Armida; 2. Sturlese Marco, idem; 3. Azzorre Raffaele dell'Unione Marinara; 4. Repettati, S. C. Armida; 5. Canonico, id.

50 metri nuoto sul dorso: 1. Sturlese Marco, Società Cantieri Armida; 2. Repettati Enrico, idem; 3. Canonico Giuseppe idem; 4. Azzorre, Unione Marinara; 5. Amati, idem; 6. Miraglio, id.

Il campionato del miglio marino

Genova, 28 mattino.

Lodevolmente organizzata dall'attiva società sportiva Sturla-Quarto si è svolta ieri nelle acque del golfo di Sturla la gara del miglio marino, valevole come campionato italiano in mare aperto.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. TRUFFA Michele (Gruppo Nuotatori Rapallesi) in 34' 11"; 2. Cocchiello Tommaso (Polisportiva Fascista Sampierdarenese) in 35' 45"; 3. Feliciano Filippo «S. C. Albaro»; in 41' 38" 2/5; 4. Olivari Mario (La Sportiva); 5. Durante Donato (idem); 6. Vassallo Silvio (idem). Ritirati: Brola Leonardo (La Sportiva), e Scarra Emilio (idem).

Il campionato italiano di tennis

Gli incontri della prima giornata

Padova, 28 mattino.

Ieri mattina si sono iniziati nella nostra città i campionati italiani di tennis, prima categoria, organizzati dal Tennis Club Padova. Alle gare si sono inscritti 25 uomini e 15 giocatrici. Fra le assenze più notevoli si devono registrare quella di De Morpurgo e di Del Bono, attualmente in America, e del campione dello scorso anno De Stefani. La lotta perciò per il primato è molto più incerta.

Ieri si sono iniziate le dispute della singolare uomini e della singolare signore. Le partite delle due singolari si sono svolte nel pomeriggio e continueranno stamattina e nei prossimi giorni. Nel pomeriggio di oggi avranno inizio le gare di doppio.

Nella prima giornata i risultati più caratteristici sono stati negli incontri tra Bardelli e Barbato; tra Bacigalupo e Facchinetti, tra De Minerbi e Mangold; il quale ultimo si è rivelato una vera promessa del tennis italiano. Egli ha dimostrato un'ottima classe pur essendo giovanissimo, non contando neppure 18 anni.

I risultati delle partite eliminatorie odierne sono stati i seguenti:

Singolare uomini: Bonfield batte Barbato 2-7, 6-1, 6-0, 8-1; Balbi batte Censura 6-1, 6-3, 8-6; Bacigalupo batte Facchinetti 6-3, 9-7, 6-8, 7-9; Rado batte Zuccoli 6-2, 6-3, 2-6, 8-10, 6-4; Servetti batte Sartorio G. 6-2, 6-3, 6-1; Gastini batte Jalla, 7-5, 8-1, 7-5; De Minerbi batte Mangold 6-3, 6-3, 4-6, 8-1.

Singolare signore: Manfredi batte Tonolli per w. o.; Prouse Gagliardi batte Grioni 8-6, 6-0; Biboli batte Sartorio 6-1, 8-1; Manzutto batte Lavelli 6-1, 6-1; Velo Facchinetti batte Fabbricotti 5-7, 6-1, 6-3.

Il torneo di Villa d'Este

Como, 28 mattino.

E' terminato il torneo internazionale di tennis a Villa d'Este. Nella finale Serlorio per 6-3, 6-4, 6-3, 6-1; nel doppio Serlorio per 6-3 6-1, 6-3 6-3 del doppio misto (finale) Valerio-Chinchechoti hanno battuto Satterthwaithe-Hillyard per 6-4 4-6 6-1.

Allo Sferisterio Vanchiglia

Alla presenza di un discreto pubblico nello Sferisterio Vanchiglia, si sono incontrate al pallone elastico, in un incontro valevole per la Coppa Cor lo Nasi, le squadriglie del Dopolavoro di Asti con Rizzieri-Santero e del Dopolavoro Mario Giola, Sezione Alba con Maggiorino-Panaro.

La partita in sassi combattuta da ambedue le squadriglie ed ebbe fasi emozionanti sino ai giochi il pari.

Maggiorino, con un gioco poderoso di battuta e con rimandi spettacolosi, ben coadiuvato dal terzino Galletto, si aggiudicò due giochi consecutivi, vincendo così la partita per giochi 11 a 9. Sabato sempre per la Coppa Carlo Nasi la quadriglia del Dopolavoro di Neive Ilicca-Gip battuta la quadriglia del Dopolavoro di Asti con Rizzieri-Santero per giochi 11 a 8.

Il nostro Concorso Pronostici

100.000 lire di premi

100 premi di classifica. - 1° premio: Una automobile Fiat 515. - Gli altri premi: 5 motociclette; 1 fuori bordo; 6 biciclette; 2 radio; 1 pelliccia, ecc.; oltre ai 21 premi settimanali « per direttissima ».

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO

Il Concorso si svolgerà sul Campionato Italiano di Calcio 1931-32 e sulle diverse partite internazionali.

La dotazione complessiva dei premi, inizialmente del valore di 60.000 lire, è stata portata, come annunciato, a 100.000 lire. I premi saranno di due categorie:

a) *100 premi in natura per il valore di oltre 80.000 Lire (come da elenco a parte) da assegnarsi: una motocicletta ed altri nove premi ai dieci lettori in testa alla graduatoria generale a metà Concorso, e gli altri 90 ai Concorrenti che avranno totalizzato il maggior numero di punti alla fine del Concorso;*

b) *11 premi settimanali da assegnarsi « per direttissima » ai primi undici migliori classificati nel pronostico sul tagliando del Lunedì, così distribuiti:*

1° e 2° premio L. 100
1° o 2° » Una cassetta « Martini e Rossi »
3° » L. 75
4° » L. 50
5° » L. 25
dal 6° all'11° Sei abbonamenti annuali alla « Stampa »

(Oltre a 10 premi di consolazione offerti dalla Ditta « Unica »).

Valore complessivo oltre 33.000 lire

Le norme del concorso sono le seguenti:

1°) « La Stampa » *pubblicherà tre tagliandi diversi ogni settimana (entro le settimane delle partite internazionali nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì. Ogni tagliando riprodurrà un certo numero di quesiti fra i quali l'indicazione del risultato e del numero dei goals di tre partite di Campionato Divisione Nazionale; per ogni risposta esatta sarà calcolato il punteggio segnato nella casella riprodotta sul tagliando a fianco di ogni domanda. Il tagliando del Lunedì, oltre ad avere punteggio tripio valevole per la classifica finale, sarà diritto, esso solo, all'assegnazione degli undici premi settimanali indipendentemente dalla posizione dei rispettivi vincitori nella graduatoria generale stessa.*

2°) *Sul tagliando del Lunedì ed eventualmente su altri tagliandi a criterio della Direzione del Concorso, sarà richiesto, una indicazione supplementare non conferente punteggi, ma utilizzabile come criterio di selezione in caso di parità di punti fra i concorrenti.*

3°) *Per il tagliando del Lunedì ogni concorrente è libero di inviare il numero che crede: per gli altri due tagliandi (del Mercoledì e del Venerdì) è fissato per ognuno il massimo di 10 in fascine di liste per ogni concorrente; in caso non di tre casi sarà tenuto valido naturalmente un solo tagliando per concorrente quello col punteggio più alto).*

4°) *I tagliandi del Lunedì dovranno pervenire in una sola busta o plico, preferibilmente incollati ciascuno su cartoncino formato cartolina, entro le ore 12 del Venerdì. I tagliandi del Mercoledì e del Venerdì entro le ore 12 del Sabato, sempre in busta o plico unico.*

Per i tagliandi spediti per posta sarà prolungato il termine di accettazione fino al mezzogiorno della domenica.

I tagliandi recapitati a mano potranno essere imbucati direttamente dai lettori nell'apposita cassetta all'ingresso della « Stampa ».

5°) *Per evitare qualsiasi irregolarità, ogni concorrente dovrà inviare unitamente a ciascun tagliando il ritaglio della striscia di testata della « Stampa » riproducente il numero del giornale contenente il tagliando (1ª pagina, sopra tariffe inserzioni).*

LA STAMPA
CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 - 3.a giornata

DOMENICA - 4 Ottobre

Genova-Fiorentina			p. 15
Torino-Modena			» 12
Casale-Juventus			» 9
Quale delle 18 squadre di Div. Nazionale Serie A segnerà più goals ?			» 6
Totale punti (lasciare in bianco)			

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati dalle 9 squadre di Divis. Nazionale A che giocheranno sul proprio campo?

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (280).

N.B. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale A che si svolgeranno domenica 4 ottobre:

Brescia	- Brescia-Ambrosiana.
Casale	- Casale-Juventus.
Bologna	- Bologna-Lazio.
Milano	- Milan-Alessandria
Napoli	- Napoli-Bari
Torino	- Torino-Modena.
Genova	- Genova-Fiorentina.
Roma	- Roma-Pro Vercelli.
Busto Ars.	- Pro Patria-Triestina.

LE GRANDI PROVE ATLETICHE

Brillante prova degli "azzurri,,

nell'incontro con la Svizzera

Bergamo, 28 mattino.

La giornata degli atleti partecipanti all'incontro Italia-Svizzera s'è iniziata stamane con un ricevimento offerto nel salone degli Arazzi del Palazzo Municipale dal Commissario prefett. comm. Mastrogiacomo, che ha presentato il saluto della città ai giovani ospiti, che erano accompagnati dal Segretario della «Fidal», dott. Pucci.

L'incontro ha avuto luogo nel pomeriggio sul campo Brumana, alla presenza di numerosissimo pubblico.

Fra le autorità vi erano il Segretario federale comm. Deratto, l'on. Ridolfi, presidente della «Fidal», il Segretario del «Guf» di Bergamo avv. Belotti, Yasumura, vice console della Svizzera a Milano, il presidente del Comitato provinciale Ballilla, Zani; il colonnello del 78.o Fanteria, Bregonzoli, il cav. Lefgier, presidente della Colonia svizzera di Bergamo, l'ing. Ejnard, presidente dell'Ufficio sportivo, ed altri.

Al suono del loro inno nazionale applauditissimo, alle 14,30 gli atleti svizzeri sono entrati in pista fatti segno a vivi applausi, che si sono ripetuti altrettanto vivi per la squadra italiana, che ha sfilato al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza».

Il dottor Martin e Facelli, rispettivi capitani delle squadre, con un cordiale abbraccio si sono scambiati un mazzo di fiori e una bandiera dei colori svizzeri. Si inizierà poscia le gare, che assumono un carattere particolarmente interessante perchè è il quarto incontro con la Svizzera e i precedenti sono sempre finiti con vittorie italiane.

Le affermazioni italiane sono degne di una particolare considerazione poichè in alcune delle gare i risultati hanno dimostrato una preparazione degli «azzurri» che è veramente lusinghiera. Su 17 gare, in superiorità è stata assoluta in 13. Nel salto in alto il nostro campione ha chiuso a pari merito col secondo. Il primo classificato, *recordman* della specialità, ha abbassato il suo stesso *record*. Anche nel salto con l'asta un italiano ha pareggiato con uno degli svizzeri, dividendo i punti con una frazione, mentre Meier, superiore di classe, ha avuto facile appannaggio. Il primo posto in classifica. Nel getto del peso Bolla poteva far meglio se in giornata migliore. L'assenza di Beccali ha influito invece sull'esito della corsa degli ottocento metri.

Ecco l'esito delle gare nell'ordine che si sono svolte:

Corsa 110 metri ad ostacoli: 1. Facelli (Italia), in 15" 1/5; 2. Calziano (Italia); 3. Magli (Svizzera); 4. Gubi (Svizzera).

Facelli ha preso immediatamente il comando della gara, che ha compiuto in uno stile perfetto; e Calziano ha corrisposto veramente alle aspettative della «Fidal».

Lancio del giavellotto: 1. Dominutti, metri 59,75; 2. Junet (Svizzera), 58,55; 3. Spazzali (Italia), 54,42; 4. Schumacher (Svizzera), 52,56.

Corsa metri 400: 1. Martin (Svizzera), 1'57" 1/5; 2. Schwebel (Svizzera), 1'58" e 3/5; 3. Gordini (Italia); 4. Jegor (id.).

Martin e Schwebel partono in testa e continuano indisturbati per tutta la corsa.

Corsa metri 100: 1. Marangoni (Italia), 10" 3/5; 2. Giovanzana (Italia); 3. Vogel (Svizzera); 4. Ruzzi (Svizzera).

Salto con l'asta: 1. Meier (Svizzera), m. 3,72; 2-3, a pari merito: Innocenti (Italia) e Brodbeck (Svizzera), 3,60; 4. Mazzocchi (Italia), 3,50.

Getto del peso: 1. Zell (Svizzera), metri 13,86; 2. Guernberger (Svizzera), 13,45; 3. Bolla (Italia), m. 13,42; 4. Zindel (Italia), 12,93.

Corsa metri 5000: 1. Tavernari (Italia) in 30" 1/5; 2. Turba (Italia), in 30" 3/5; 3. Goldfarb (Svizzera); 4. Rummelmeyer (Svizzera).

Infatuta la gara prende subito il comando Tavernari, Turba tarda ad entrare in azione, ma poi sorpassa nel l'ordine gli svizzeri e finisce nella scia del vincitore Tavernari, che ha dato la netta impressione di poter facilmente riprendere la sua forma migliore.

Corsa metri 400 ad ostacoli: 1. De Negri (Italia) in 55" 3/5; 2. Mori (Italia) in 58" 1/5; 3. Eberhard (Svizzera); 4. Wohnlich (Svizzera).

Corsa metri 1500: 1. Furia (Italia) in 4'6"; 2. Bartolini (Italia) in 4'15"; 3. Kha (Svizzera) in 4'18" 4/5; 4. Heller (Svizzera) in 4'20" 2/5.

Bartolini, al primo giro, non appena conquistato il secondo posto, si forma per allineare una scarpetta perdendo circa quaranta metri sui concorrenti. Con una splendida azione riprende presto nell'ordine Furia e Keller, i quali appena sorpassati continuano senza grande impegno.

Salto in lungo: 1. Maffei (Italia), metri 7,09; 2. Tanni (Italia), 7,05; 3. Keller (Svizzera), 6,63; 4. Sutter (id.), 6,29.

Lancio del martello: 1. Pesenti (Italia), metri 47,65; 2. Vandelli (Italia), 45,80; 3. Unernberger (Svizzera), 33,20; 4. Meier (Svizzera), 28,65.

La superiorità italiana in questa prova è stata assoluta e dimostrata in tutti i lanci effettuati nelle sei prove.

Corsa metri 200: 1. Testi (Italia) in 21" 4/5; 2. Vogel (Svizzera), in 22" 1/5; 3. Castelli (Italia), in 22" 1/5; 4. Goldfarb (Svizzera), in 23" 1/5.

Corsa metri 3000: 1. Bosco (Italia), in 13'35" 1/5; 2. Lippi (Italia) in 13'36"; 3. Cardinaux (Svizzera) in 13'37" 3/5; 4. Verlooti (Svizzera), in 16'3" 4/5.

La gara non è stata movimentata fino al quinto giro, dal quale si cominciano gobbinando un giro per ciascuno fino a otto. Bosco, che era in coda, aumentata lievemente l'andatura, sorpassava tutti guadagnando una quindicina di metri su Lippi, che a sua volta distacca leggermente Cardinaux, mentre Verlooti rimane indietro staccato di circa cento metri dal compatriota. In tali posizioni la gara rimane fino alla fine quando Lippi forza, ma non riesce a raggiungere Bosco che arriva al traguardo molto fresco.

Lancio del disco: 1. Pichi (Italia), in 42,34; 2. Frauzoni (Italia), 42,15; 3. Conturbia (Svizzera), 41,30; 4. Unernberger, 39,15.

Salto in alto: 1. Risser (Svizzera), m. 1,85; 2-3 a pari merito: Brucia (Italia); Mercati (Italia) e Gubi (Svizzera), tutti metri 1,80.

Staffetta metri 800 per quattro: La Italia (Testi, Marcsani, Castelli, Giovanzana) in 8'37" 3/5 batte la Svizzera (Ruzzi, Vogel, Meeli e Sutter) in 8'40" 4/5.

Vittoria netissima della squadra italiana.

Staffetta metri 400 per quattro: La Italia (De Negri, Gerardi, Tavernari, Facelli) in 3'37" 3/5, migliorando il *record* italiano della specialità. La Svizzera (Goldfarb, Rommelmeier, Schwebel, Martin).

Anche in questa gara gli italiani hanno dimostrato una assoluta superiorità. Complessivamente il punteggio ha dato il seguente risultato: Italia, punti 95,5; Svizzera, punti 69,5, annullando il loro 6 punti lo scarto a favore degli azzurri di quelle dell'ultimo incontro.

L'organizzazione per cura dell'Ufficio sportivo diretto dall'ing. Eynard, è stata perfetta e degna di encomio.

Alla sera le due squadre rappresentative e le autorità sono state invitate ad un banchetto offerto dalla «Fidal» all'Hôtel Moderno, ove si sono scambiati saluti in rome delle rispettive Nazioni, il Presidente del Comitato organizzatore dell'incontr., Zani, che ha presentato il saluto a nome della Federazione Provinciale Fascista, il dottor Pucci, il signor Ludin, vice-presidente della Federazione Svizzera e i capitani delle due squadre.

I campionati femminili

Cinque records battuti -- Belle vittorie delle torinesi Vlarengo e Bongiovanni

Bologna, 28 mattino.

La giornata dei campionati femminili è stata atletica da un cielo purissimo, ma nel pomeriggio si è sollevato un vento pungente, quello che ha disturbato le concorrenti. Ad ogni modo, ottimo il bilancio conseguito, che consiste in quattro *records* battuti e in una cancellata. Il che dimostra gli ottimi progressi delle nostre atlete e la loro buona e lodevole preparazione. Il *record* del salto in alto da fermo è crollato per merito della Bongiovanni di Torino, che ha portato da metri 1,... (Valle) a metri 1,45, inoltre sono stati battuti quelli della staffetta 4x100, che la bandiera la squadra della Ginnastica Triestina ha migliorato di 3/5 detenuto dalla stessa Triestina e dalla Forza e Coraggio di Milano) a 52" 2/5, quello della staffetta 4x75, che la stessa Triestina ha abbassato da 40" 3/5 a 40" 2/5, e quello del lancio del giavellotto che, detenuto dalla Vivenza con m. 32,83, è stato portato dalla Bacchelli di Bologna a m. 33,93.

La Valle poi ha migliorato il *record* di 13" negli 80 metri ostacoli, quantunque il vento soffiasse contrario.

Parlando delle singole gare, diremo che la torinese Vlarengo si è nettamente imposta nelle gare di velocità e si è aggiudicata le corse di 60, 80 e 100 metri. In tutte e tre le gare essa è stata pronta in partenza e «è» poi staccata con sicurezza, precedendo le lombarde triestine che in quattro si erano classificate per ogni finale. Quantunque piccola di statura, la Vlarengo ha scatto, velocità ed ha i mezzi atti per la velocità pura. I tempi che essa ha registrato non sono eccezionali, ma occorre tener calcolo del vento che soffiava contro le concorrenti. Secondo le previsioni la sorridente Bolzacchi ha ottenuto la vittoria negli 800 metri; essa, seguita dalla Olari, ha preso il comando fin dalla partenza e non lo ha abbandonato. Sulla distanza la sorridente è apparsa di classe superiore e non ha attualmente avversari che possano impensierirla. Altrettanto deve dirsi della bolognese Valle per gli ostacoli e per il salto in alto con ricorsa nella quale gara però si è messa in ottima luce la triestina Cassell. Anche la rappresentante del nucleo indigeno, la Bertolini, si è assicurata due titoli vincendo, secondo le previsioni, il getto del disco e il salto in lungo, da ferma trovando nella prima specialità una tenace avversaria nella bolognese Bacchelli e nella seconda un'altra femminile avversaria nella bolognese Testoni.

Bongiovanni come abbiamo detto ha vinto nel salto in alto da fermo precedendo la Valle, mentre la bolognese Testoni ha primeggiato nel salto in lungo con ricorsa eseguendo magnifici e progressivi salti che sono culminati con uno che ha raseniato i cinque metri. La Borroni di Castelanza ha vinto il lancio del disco con bella misura e pareva netta vincitrice anche nel lancio del giavellotto con tre bellissimi tiri di 32 metri, quando all'ultimo lancio la Bacchelli la dominava nettamente per quasi due metri. La triestina si è imposta nettamente nelle staffette occupando i primi due posti nella 4x75 e il primo e il terzo in quella 4x100. Fino al termine della seconda frazione pareva anzi che dovesse ripetere il precedente risultato, ma la Valle con una spettacolosa frazione portava in Bologna Sportiva al secondo posto che le Testoni sapeva conservare. Ed ora questo risultato che doveva decidere del premio di rappresentanza perchè con questo secondo posto la Bologna poteva accumulare 145 punti contro 143 degli avversari.

La Ginnastica Torino ha occupato il terzo posto con un netto distacco dalle due avversarie, ma il punteggio acquisito poteva essere maggiore se essa avesse potuto presentare nelle staffette.

Ecco i risultati:

Salto in alto da fermo: 1. Bongiovanni Lidia (Ginnastica Torino), metri 1,40 (nuovo *record* italiano); 2. Valle (Bologna Sp.), m. 1,10; 3. Testoni (id.), m. 1,05; 4. Salmi (id.), m. 0,95.

Salto in lungo da fermo: 1. Bartolini Bruna (S. C. Italia, Milano), metri 2,30; 2. Testoni, m. 2,27; 3. Novach (Triestina), m. 2,19; 4. Sassoli (Bologna Sp.), m. 2,04.

Getto del peso: 1. Bartolini Bruna (S. C. Italia), m. 10,55; 2. Bacchelli (Bologna Sp.), m. 10,07; 3. Brevin (Triestina), m. 8,86; 4. Novach (id.), m. 8,50.

Salto in alto con rincorsa: 1. Valle Trebisonda (Bologna Sp.), m. 1,30; 2 Rossetti Triestina), m. 1,25; 3. Menco (id.), m. 1,20; 4. Bongiovanni (Ginnastica Torino), m. 1,20.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Testoni Clarina (Bologna Sp.), m. 4,96; 2. Grassi (id.), m. 4,57; 3. Olari (Acquanegra), m. 4,31.

Lancio del giavellotto: 1

LE PROVE AUTOMOBILISTICHE

Chiron vittorioso nel Circuito Masaryk

Tutti i concorrenti italiani ritirati

Praga, 28 mattino.

Il Circuito Masaryk, che ha si giovane vita, senza speciali tradizioni per i concorrenti delle già notissime manifestazioni, nel suo secondo anno presenta già alla fine della stagione internazionale una vera sensazione per quanto riguarda l'importanza e la qualità dei concorrenti. Alcune settimane or sono quando annesa in questi circuiti sportivi si facevano delle congetture sulle marche e sui corridori che vi avrebbero partecipato, facendo i nomi probabili di Nuvolari, di Campari dell'Alfa, di Caracciola, Issoe anche di Varzi, non ci si credeva e si dichiarava che se soltanto la metà degli attesi avessero preso parte alla gara, sarebbe stato già un grande successo. I campioni ricordati e altri ancora invece sono effettivamente tutti intervenuti.

Il Circuito Masaryk si presenta sempre una ben dura prova. La pista è di 29 chilometri e deve essere percorsa 17 volte, comporta quindi una distanza complessiva di 493 chilometri. La partenza ed il traguardo si trovano nella località di Besonchy presso Brunn in Moravia, con una percentuale massima dal 7 al 8,5 per cento; un terzo del percorso è costituito da una costa della larghezza di m. 12; unico punto veramente adatto per la lotta; il resto del percorso è su strade piattoste strette, in parte asfaltate, in parte inghiaiate e in parte a fondo irregolare con molte curve ad angolo, salite, discese. Chi eseguisce senza incidenti tutto il percorso ha già dato una grande prova. Si deve pensare che lo sforzo enorme il Circuito Masaryk provò duramente i concorrenti, mettendo lungi gara più del 50 per cento dei partenti. Il vincitore, Von Murghen, su Bugatti, copriva il percorso in ore 4, 55', 13", compiendo il giro più veloce in 1', 1", alla media oraria di chilometri 101,927.

Bevarechini quest'anno compiva in allenamento alcuni giri con un tempo minore dei 13 minuti, mentre Chiron e Varzi si erano limitati a mettere a punto la macchina.

L'interesse suscitato da questa seconda manifestazione del Circuito Masaryk è assolutamente straordinario sia in Cecoslovacchia che all'estero. Le tribune presso le partenze erano già state vendute da parecchie settimane. Da Vienna specialmente giunsero comitive automobilistiche, treni speciali, carovane. La città di Brunn non ha avuto sufficienti alberghi e camere ammobiliate; moltissimi degli intervenuti vennero avviati in massa da subito delle città vicine di Kremsierje, Olmouce, Prerau, e con treni speciali sono stati trasportati stamane a Brunn. Ufficialmente in grandi carovane automobilistiche sono intervenuti gli Auto Club dall'Austria, dall'Ungheria, dalla Baviera, dalla Polonia, dalla Sassonia.

Nelle primissime ore di ieri mattina un'affluenza colossale di pubblico nella città di Brunn che è divenuta da cittadina di provincia un vero centro industriale; carovane di automobili di tutte le marche, da tutte le frontiere. Quando alle 9,35 si sono chiusi i cancelli che mancavano alle tribune e ai prati, più di 150 mila spettatori avevano preso posto. Alle 10,30 è stata segnalata la posta e rimasero soltanto i corridori ed i meccanici. Ad un segnale in attenzione è stata attratto dal radunare delle macchine. Primo a comparire è stato Chiron con Lehaug, indi Caracciola, Von Stuck, Ruvolari, Borzacchini, e Siena. Poi le tre Maserati, quella del Principe Leiningen, il conte Zichi, il Principe Lobkovitz colla sua Bugatti; le due macchine grigie della marca Z, il Brana, l'Amilcar rossa e bianca del conte Zinneberg e fra essi la Commissaria signora Junek.

Il tempo era favorevolissimo ieri; mentre nei giorni di allenamento era stato assai sfavorevole. Sulle tribune principali erano issate le bandiere cecoslovacca, italiana, germanica, francese, polacca e ungherese. Alle 10,59, veniva dato il segnale della partenza: le 27 vetture partecipanti: 15 Bugatti, 3 Alfa Romeo, 3 Maserati, 2 Mercedes-Benz, 1 Amilcar, 1 D.K.W. e 2 Z (Fabbrica d'armi di Brno).

Le vetture si sono disposte nell'ordine di partenza ed al segnale si sono lanciate nella vertiginosa salita in gruppi serrati; ma all'1° giro Caracciola su Mercedes-Benz ha urtato violentemente contro un albero in una curva; la vettura è andata in frantumi e Caracciola fortunatamente se è uscito miracolosamente incolume.

Lecy all'altezza di Ostrovacice mentre voleva oltrepassare Von Stuch si strinse troppo verso l'argine, storò sotto parecchi, fece forti sbalzi, non si capovolse ma dovette subito dopo rinunziare alla corsa. E purtroppo inaspettatamente, con spiacevolissima sorpresa di tutti gli astanti anche tutte le Alfa Romeo e le Maserati dovettero una dopo l'altra abbandonare la corsa. Maserati stesso dovette ritirarsi nell'ultimo giro, cosicchè Von Stuch ebbe poi il suo posto di secondo senza grande lotta.

Chiron con sicurezza e massima tranquillità ha compiuto tutta la corsa raggiungendo nei rettilinei delle velocità fantastiche. Morghen pure ha eseguito tutto il percorso con incredibile facilità. Stuch ha percorso tutto il circuito con grande sicurezza e senza molto rischiare si mantenne sempre nel primo gruppo serrato, e dobbiamo dire, anche con un poco di fortuna, poichè avere il secondo posto, colpitogli nell'ultimo giro da Maserati che come s'è detto dovette ritirarsi. Ecco i risultati ufficiali:

Prima Categoria: 1. Chiron (Bugatti) in 4 ore 13' 7"; 2. Von Stuch (Mercedes) in 4 ore 20' 0,738"; 3. Morghen (Bugatti) in 4 ore 49' 0,11"; 4. Labkovitz (Bugatti) in 4 ore 39' 50,31. Giro più veloce: Chiron 1' 21" 8 cen.

Seconda cateo.: 1. Florian Schmidt (Bugatti) in 4 ore 58' 13,95; 2. Conte Zinneberg (Amilcar) 5 ore 9' 58,32"; 3. Soyka (Bugatti) 5 ore 9' 36,30. Giro più veloce: Schmidt in 1' 16" 27 cen.

Il 2.o Circuito Vercellese di regolarità

Vercelli, 28 mattino.

Organizzato egregiamente dalla Sezione di Vercelli del Reale Automobile Club d'Italia, si è svolto ieri il II Circuito Automobilistico Vercellese di regolarità. La gara, alla quale si erano iscritti ben 64 concorrenti di Vercelli, Biella, Torino e Milano, si è svolta sul percorso di km. 152,400 da Vercelli a Santhià, Cavaglià, Ballegno (bivio Serra), Biella, Gran Mosso, Bivio Ponte Sesseno, Serravalle Sesia, Gattinara, Vercelli. I concorrenti dovevano mantenere tutto il percorso una velocità media compresa fra i 42 ed i 50 km. all'ora.

La partenza è stata data alle ore 8,30, presenti S. E. il prefetto inz. comm. Angelo d'Eufemia il segretario federale avv. Mario De Fabiani, l'on. Olmo, presidente dell'A. C. di Vercelli, l'on. Galasio, il questore comm. Sessa ed il comm. avv. Di Miceli, commissario sportivo del RACI. Cronometristi i rags. Trisino da Lodi e Dominici Armando di Milano.

Prendevano il via 59 concorrenti, tutti arrivati senza il minimo incidente.

Ecco la classifica: 1. Gaia Alfredo, Ford, dell'A. C. Vercelli che ha impiegato 3 ore 23' e 9" alla media oraria totale di km. 45,011 con una somma di scarti sui tre settori di 323; 2. Lombardi Franco, Fiat 521, dell'A. C. Vercelli in 3 23' 6" alla media di km. 45 e 020. Somma scarti 333; 3. ex aequo Raio Ernesto, Lancia lambda, dell'A. C. Vercelli in 3 ore 31", Media chilometri 47,900. Media scarti 345; 4. Pozzola dottor Carlo, Alfa Romeo, dell'Automobile Club Vercelli, Media chilometri 44,974. Somma scarti 400; 5. Rigola Corrado, Bianchi 8, 5, dell'A. C. di Biella. Media km. 44,944. Somma scarti 472; 6. Muzio Mario, Bianchi 8, 5, dell'A. C. Vercelli, Media km. 42,950. Somma scarti 487; 7. Cerruti Giovanni, Bianchi 8, 5, dell'A. C. Biella, Media km. 43,217. Somma scarti 565; 8. Vizzo Nino, Bugatti, dell'A. C. Vercelli. Media km. 44,000, Somma scarti 670; 9. Rossi dott. Mario, Bianchi 8, 5, dell'A. C. Milano, Media km. 43,020. Somma scarti 722; 10. Andreoletti Antonio, Fiat 514, dell'A. C. Vercelli. Media km. 43,018. Somma scarti 822. Seguono nell'ordine: Bottaressa Xaltia Carmagli, Fiat 501; Leonardi Sandro, Fiat 522; Negro Guido, Alfa Romeo; Chiarini Gino, Fiat; Peccarare Umberto, Fiat 501; Ferrero Carmelo, Fiat 508; Ilona Giulio, Fiat Solo; Giaccardo Emilio, Fiat 515; Piacco Mario, Fiat 522; Casalli avv. Nicolao, Fiat 503; Minoli avv. Guido, Bianchi 8, 5; Delfino Guido, Lancia lambda; Brigatti Ermelino, Fiat 514, ecc., fino al 59.o. Gli altri conti sono stati squalificati per non essersi tenuti nei limiti di media stabiliti.

Motociclismo

Revelli vittorioso nella Cuorgnè-Frassinetto

Cuorgnè, 28 mattino.

La folla è accorsa al richiamo del fascino che esercitano le corse motociclistiche, e questa folla veniva da tutte le parti del Piemonte non è esagerato dire. La prima edizione o la prima delle corse motociclistiche del Canavese, la organizzazione, i servizi prestiposti con cura particolare hanno dimostrato che il Moto Club di Cuorgnè è all'altezza dei confronti maggiori, si da sperare in Canavese l'insediarsi fra le classiche prove motociclistiche italiane. I nomi più lodati erano degnamente rappresentati in ogni categoria: Revelli, Paze, Carpano, Gobetti, Campagnoni, Nazzaro, Bellezza, Castagno, ecc., non saranno presto dimenticati.

Il percorso che da 400 metri sale a 1300 sul livello del mare è ora le curve, alcune delle quali difficilissime, sono in caratteristica del percorso e richiedono tutto lo sforzo della macchina e dell'uomo, hanno ugualmente permesso una media rispettabilissima e il conte Revelli andasse e imperversò nello stile, detentore del primo «record» in percorso i 17 chilometri e ben del difficile tragitto in 16'18"3/5. Dei 60 corridori iscritti, cinquanta presero il via che avviene con un distacco di due minuti da un corridore all'altro; e 5 fra categoria e categoria. Partono per prime le 175 cmc. categoria turisti. Seguono nell'ordine le 175 corsa, le 350, 500 e 1300 cmc. Nessun incidente degno di nota; alcune cadute ma senza conseguenze.

La targa di rappresentanza va alla Casa Budge per merito di Revelli; e pure sono assegnate una Coppa alla Milizia per merito della Legione Sabauda di Torino. Ecco la classifica ufficiale:

Categoria 175 (turisti): 1. Bo Carlo (Piazza) che impiega a percorrere i 17 chilometri e 500 in 18'33"3/5; 2. Piazza Giovanni (Piazza) in 18'37" e 2/5; 3. Lino Ernesto (Piazza) in 20'0" e 3/5; 4. Piazza Luigi (Piazza) in 20'19" 3/5; 5. Tomaselli (Tomaselli) in 20'30" 4/5; 6. Milano (Simplex) in 20'33" 2/5; 7. Doria (Giacomassi) in 20'47"; 8. Brunetti in 23'7"3/5; 9. Ricci (Milano) in 23'27"3/5; 10. Tonello (Giacomasso) in 23'35"4/5.

Categoria 175 (corsa): 1. Balagna (Piazza) in 17'38"3/5; 2. Carli (Piazza) in 18'26"; 3. Tomaselli (Tomaselli) in 18'32"2/5; 4. Monaldi (Piazza) in 18'41" e 4/5; 5. Bosia (Giacomasso) in 22'4".

Categoria 250 cmc.: 1. Goberti (Gnizzi) in 17'0"; 2. Campagnon (Budge) in 17'10"1/5; 3. Cerrone (A.J.S.) in 18'; 4. Sagliano (Blackburne) in 19'3"1/5; 5. Marinoni (O. K.) in 19'3"1/5; 6. Uglione (Gilera) in 20'1"; 7. Verling (Gazzi) in 20'38"1/5; 8. Finessone (A.J.S.) in 21'10"1/5; 9. Canosso (Garelli) in 21'10"2/5; 10. Nazzaro (Velocette) in 30'3"1/5.

Categoria 500 cmc.: 1. Revelli Mario (Budge) in 16'18"4/5 (record); 2. Paze (Durandall) in 17'5"2/5; 3. Carpano (Budge) in 17'35"3/5; 4. Semidi (Freno) in 17'36"1/5; 5. Piccino (Terror) in 18'8"1/5; 6. Giuliotton (Marchesa) in 18'16" 4/5; 7. Garotto (Marchesa) in 18'29"; 8. Garibaldi (Gilera) in 18'44" e 4/5; 9. Del Pinna (Scarpa) in 19'1" e 3/5; 10. Scanzio (Gilera) in 19'3"1/5; ed. Nocara (Marchesa) in 19'57" 3/5.

Categoria sviscerar fino a 1200: 1. Melli Scottoni in 18'26"; 2. Monanto (B.M.W.) in 19'6"4/5; 3. Comanru (Royal) in 20'13"4/5; 4. Bianmenal (P.M.) in 20'42"3/5.

Il raduno di Novi

Novi Ligure, 28 mattino.

Ieri alla presenza delle maggiori Autorità cittadine, e davanti ad una folla numerosa, si è svolto il grande raduno motociclistico organizzato dal Moto Club Novi. Alla imponente adunata sono convenuti oltre 100 motociclisti da tutti i maggiori centri del Piemonte, della Liguria e della Lombardia.

Alle 8 ha avuto luogo il ritrovo ed il controllo dei gruppi dei partecipanti nel piazzale della stazione ferroviaria; alle ore 10,30 è stato benedetto il gagliardetto del Moto Club Novi nella caratteristica e storica chiesa della Pieve, durante la quale cerimonia ha officiato e parlato il Padre Don Carega; alle 11,30, nella sede sociale, è stato servito un vermouth d'onore ai intervenuti ed alle Autorità; alle 11, sul piazzale della Torre dell'antico Castello nuovo, ha avuto luogo il controllo dei concorrenti ai premi di rappresentanza, e delle Case costruttrici intervenute; alle 15 si è svolto la sfilata dei motociclisti; alle 15,45 sono state deposte due corone di fiori ai monumenti ai dei Martiri Fascisti e dei Caduti, e infine, alle 16, si è svolta una imponente e simbolica sfilata nel Campo Sportivo Comunale, con la relativa premiazione.

Ginnastica

Il raduno di Legnano

Legnano, 28 mattino.

Ieri nella palestra del Cotonificio Cantoni, organizzato dalla squadra ginnastica della stessa cotonificio, si è tenuto un raduno ginnastico per la disputa del campionato lombardo ginnastica artistica per principianti.

La coppa in palio è stata assegnata alla società Pro Patria di Milano, che ha vinto per merito di Ansaldo Oliviero con punti 59,10.

2. Turri Mario della Forza e Coraggio di Milano, punti 58,80; 3. Bolbai Luigi, Pro Patria di Milano, p. 58,80; 4. Crippa Enrico, Forza e Coraggio di Milano, punti 58,50; 5. Padovani Fulvio della Pro Patria, p. 58,30.

Sono stati inoltre disputate la coppa Cappa e la coppa Semplone, la prima per esercizi attrezzi liberi e collettivi vinta dalla S. G. Cotonificio Cantoni, la seconda per gare collettive di squadre ginnastiche composte ognuna di sette ginnasti, è stata assegnata alla squadra dei Pompieri di Milano

La festa d'armi di Montecatini

alla presenza dei Duchi di Pistoia

Montecatini, 28, mattino.

Ieri sera si è brillantemente concluso nell'immenso salone del Tennis, il campionato italiano di scherma dilettanti che ha messo in luce tutta una serie di giovanissimi tiratori già ormai completi nella tecnica dell'arma e degni di essere ottimamente considerati nell'ambiente schermistico nazionale che guarda simpaticamente alle loro significative competizioni. Fra tutti va dato speciale rilievo a Ughi, allievo di quel Circolo Fides che vide nascere e formarsi tutta una schiera di campioni. Ecco le classifiche:

1. Ughi di Livorno con 8 vittorie; 2. De Martino di Roma con 7 vittorie; 3. Arielli con 6 vittorie; 4. Montano di Livorno con 5 vittorie; 5. Santo Stefano con 4 vittorie; 6. Facchini di Firenze con 3 vittorie; 7. Schiavazzo con 3 vittorie; 8. Galante di Venezia con 3 vittorie; 9. Gratz con 3 vittorie; 10. Antonelli con 3 vittorie.

La seconda ed ultima gara del torneo di Montecatini ha veduto poi i maestri militari alla loro prima esibizione nazionale. A buon diritto anche questi giovani che esplicano la loro missione sparsa nelle file dell'Esercito con passione e tenacia meritano di essere portati alla ribalta dell'agonismo schermistico. Negro della Legione Regli Carabinieri di Roma, dopo una combattuta gara si è affermato sul compatto stuolo dei quindici concorrenti che gli hanno contesa tenacemente la vittoria.

Ieri sera poi alla presenza dei Principi di Pistoia, ha avuto luogo una grande serata schermistica, alla quale erano presenti tutti i vecchi e nuovi campioni. La festa d'armi ha avuto inizio con l'incontro fra Bagno, notissimo spadista più volte olimpionico e Baldinelli, il campione degli ufficiali della Milizia e vincitore della spada Mussolini. L'incontro è terminato con la vittoria di Bagno per 8 a 2.

Si è svolta quindi un incontro fra Gratz e Baldi e la vittoria è rimasta a Gratz.

E' poi la volta di De Martino e Gabrielli, quest'ultimo esponente delle forze universitarie. Vince De Martino per 8-4. Si ha quindi un intermezzo femminile, un incontro di spada fra Rosetta Margaroli campionessa d'Italia contro Maria Antonietta Salomia. Vince la Margaroli che può sopravvanzare sia pure leggermente la sua giovanissima competitrice.

Segue un breve assalto accademico al fioretto fra Ugo Pignotti e Giovacchino Guaraona, il campione Balilla dell'arma. Dopo di che equilibrio di note della Marcia Reale e di Giovinezza. Giungono i Principi di Pistoia che si seggono ai posti d'onore loro assegnati. Terminate le ovazioni, gli assalti riprendono. Salafia, Dobrilovich valentissimo, cimentano ora alla scherma contro il vincitore del torneo dilettanti Ughi. Vince Salafia per 5 a 2.

Ha poi luogo l'incontro fra Agostoni e Brusati al fioretto. Agostoni risulta vincitore per 8 a 5, si incontrano quindi al fioretto le signorine Schwaiger e Gerani. Vince la Schwaiger per 8 a 5. Poi Pignotti contro Negro alla sciabola: vince Pignotti per 10 a 6. Ha quindi luogo l'incontro accademico di scherma fra Marzi e Nello Nati, assalto di grande interesse che mette in evidenza le bellissime qualità della schermitore livornese. Dopo di che la serata ha termine. La Coppa Mussolini è assegnata al circolo Fides di Livorno.

Il trionfo dei pugili italiani

nell'incontro con gli svizzeri

Ancona, 28, mattino.

Il pronostico che concedeva grande parità ed favore alla nazionale italiana è stato non solo confermato ma superato brillantemente dalla bravura degli atleti azzurri che meritano l'elogio più caldo e l'ammirazione per il loro meraviglioso comportamento. Si era detto che i nostri rappresentanti avrebbero dovuto temere la tattica di combattimento più che il valore individuale degli avversari ma fatti accorti dall'esempio recente dei bavaresi il cui stile ha molti punti di contatto con quello dei rosso crociati, seguendo precisi ordini di squadra, gli azzurri hanno imposto alla lotta la loro iniziativa mai venuta meno confermando così chiaramente le loro doti di preparazione e di stile.

Dopo le prime battute di incontro gli italiani hanno offerto l'esatta impressione del risultato finale; essi hanno stravinto dominando immediatamente anche quei pochi atleti svizzeri che hanno dimostrato classe e combattività. Tra gli avversari che più degli altri hanno impressionato vi è l'atleta Baumgartner che è stato degno antagonista del campione d'Europa Bianchini. Il romano ha dovuto sempre seguire il mancino dello svizzero e la comprensione della tattica da seguire gli ha fatto guadagnare la vittoria. Il romano è stato l'unico degli azzurri che ha dovuto impegnarsi a fondo. Tutti gli italiani se pure in qualche caso hanno avuto facile la lotta, hanno sovraclusto nettamente e i verdetti sono scaturiti facili e convincenti. Forse solo quello che ha concluso la battaglia fra i pesi massimi poteva essere di parità. La stessa ha vinto ancora una volta brillantemente la sua battaglia organizzativa.

La manifestazione si è svolta in un ottimo ambiente ed è stata caratterizzata dall'entusiasmo del pubblico numeroso che ha gremito la «Sala delle Muse» che ha applaudito freneticamente quando la Marcia Reale ha salutato il trionfo degli azzurri. Gli atleti svizzeri e i loro accompagnatori insieme con i pugili italiani hanno avuto accoglienze cordialissime partecipando a un ricevimento offerto loro nella sede della Stamura, quindi si sono recati con i dirigenti della società a deporre corone di alloro sulla lapide che reca il bollettino della vittoria e visitare l'idrovolante gigante «Maddalena» poco prima che partisse per Zara. Questa sera, dopo la ribalone nella quale le due signorine si sono scambiati i doni di rito, tutti gli atleti e gli ufficiali si sono riuniti a banchetto offerto dagli organizzatori. Ecco i risultati:

Pesi mosca: Rodriguez batte Klanby ai punti.

Pesi gallo: Saracini Mario batte Zurflak Karl ai punti.

Pesi piuma: Portaleone batte Torre ai punti.

Pesi leggeri: Bianchini batte Baumgartner ai punti.

Pesi welter: Abessandrini batte Zurflak Adolphi ai punti.

Pesi medi: Longinotti batte Baumann ai punti.

Pesi medio-massimi: Rossi batte Gugger ai punti.

Pesi massimi: Verdi batte Graf ai punti.

Arbitro cav. Becchi; giudici Marcel Lery svizzero e cav. Edoardo Mazza della F. P. I.

Carnera incontrerà Loughran

New York, 28 mattino.

Il manager di Carnera si era lamentato presso i poteri della Federazione americana di boxe che l'incontro fra il gigante italiano e l'americano Sarkey fosse rimandato. Carnera era perfettamente pronto ad incontrare il suo avversario. Ora la commissione di boxe americana ha accettato la proposta del manager di Carnera ed ha permesso che questi incontri il 3.o ottobre prossimo l'americano Tommy Loughran che fu già campione del mondo dei pesi medio-massimi e che attualmente è passato alla categoria superiore.

Ippica

La prima giornata alle Capannelle

Roma, 28 mattino.

La prima giornata di corse al galoppo che segna la ripresa della stagione autunnale alle Capannelle richiama al ippodromo un pubblico numeroso ed elegante. La più importante corsa, il Premio Campidoglio, disputato da sette soggetti sulla distanza classica del miglio ha visto la vittoria di Delia di Buzza Del Soldo che Marchetti spingeva in un ottimo finale e battere di misura Dayuti, quando questo si profilava già come sicura vincitrice della prova. Ecco il dettaglio:

Premio Monte Oriaro (L. 6500, metri 1200): 1. Miramonti di Lady Mickael; 2. Tisbe; 3. Cola di Rienzo. 1 lungh., 3/4 di lungh., mezza lungh. Tot.: 12; 7; 9,50; 23,50.

Premio Torre Nuova (L. 6000, metri 1000): 1. Lazzarde di Barrodi; 2. Cleto; 3. Catullo. 3 lungh., 1 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 28; 9,50; 10; 8,50.

Premio Gianicolo (L. 7500, m. 1400): 1. Farnace di Buzza del Soldo; 2. Mimo; 3. Kansas. 1 lungh., 3/4 di lungh., due lungh. Tot.: 15; 6,50; 7; 7.

Premio Urbino (L. 10.000, m. 1600): 1. Festa di Buzza Sampiero; 2. Marcomonda; 3. Scipione Africano. 1 lunghezza, id., id. Tot.: 22; 8; 8,50; 13.

Premio Campidoglio (L. 20.000, metri 2400): 1. Delia di Buzza Del Soldo; 2. Dayuti; 3. Flaviglelu. Mezza lungh., 1 lungh. e mezza. Tot.: 15,50; 6,50; 9,50; 6,50.

Premio Valle Pietra (L. 7500, metri 2400): 1. Orisiano di Alberto Zanoletti; 2. Dalisa; 3. Stracciona. Cortissima testa, 4 lungh., 3 lungh. Tot.: 35; 11,50; 7,50; 8,50.

Premio Passerano (L. 7.00 m. 1700): 1. Borea di Buzza del Soldo; 2. Bibli; 3. Decimo Bruto. Testa, 3 lunghezze, 2 lungh. Tot.: 9; 7; 10.

L'outsider Bona Mens

vince il Criterium

Milano, 28 mattino.

Il Criterium Nazionale (L. 50.000, m. 1200) riservato alla generazione 1929, ha riunito alle sbarre cinque puledri. Nettamente favorite dalla parte erano le rappresentanti della Scuderia Tesio, Europa del Sollaio e Solaria, imbattute entrambe nelle precedenti sortite; mentre Adera, Fenolo e Bona Mens più ancora, erano completamente abbandonati dal betting.

La corsa, disputatasi fra una imponente cornice di folla che gremiva ogni ordine di posti dell'Ippodromo di San Siro, è stata ripresa di stretta misura da Bona Mens che, mancando dalla pista dal giugno, non poteva quindi offrire una linea recente di confronto davanti a Adera, riabilitatasi nel dalla recente sfortunata prova. Terza la coppa del Sollaio davanti a Fenolo e Solaria.

La corsa si è svolta assai movimentata: al via Bona Mens prendeva rapido lo steccato con vicino Fenolo e Jacopa del Sollaio; Adera, chiusa dal gruppo, doveva pinzettare i competitori al largo e al palo dei 1000 metri filerava vicinissima a Bona Mens che frattanto aveva preso il comando; Era solo Adera che riusciva ad impegnare Bona Mens che sul palo però conservava la meglio di stretta misura. Ecco il dettaglio:

Premio Monte Oriaro (L. 8000, m. 2000): 1. Tenini di Tesio; 2. Ildegarda 3. Frasallo. N.P., Eloisa. Perseo, Hamilton. 8 lungh., 1 incoll. Tot. 8, 6,50, 11,50.

Premio Prenestino (L. 10.000, m. 1500): 1. Galeotto di Tesio, 2. Lullaby, 3. Sandia. N.P., Vindelicus. Testa, 3/4 lungh. Tot. 7, 5,50, 6.

Premio Principe di Piemonte (Lire 30.000, m. 4500 steeple-chase): 1. Dominio di Nevi da Zara; 2. Place Victor Hugo; 3. Dolly. N.P., Rosa, Rhoney. 1/2 lungh., 3 lungh. Tot. 7, 11, 7,50.

Premio Lanciarate (L. 6.000, m. 1000): 1. Circa di Doria; 2. Galibia, 3. Viola. N.P., Roma, Luce Radiosa, Rirlu, Istrice, Belun, Timanthe, 2 lungh. e mezzo, 1 lungh. e mezza. Tot. 26, 8, 7, 11,50.

Premio Circolo (L. 6.000, m. 1800): 1. Scorza di Cottini, 2. Marsatica, 3. Gorazzano. N.P., Tarsonia, Rodomea, Livorno, Roma Dea, Giovanella d'Anglo, Gallus. Mezza lungh., 2 lungh. Tot, 23,50, 9,50, 11, 11.

Criterium Nazionale (L. 50.000, metri 1300): 1. Bona Mens di Zanoletti, 2. Adera di Miss Wyndler, 3. Jacopa del Sollaio di Tesio. N.P., Fenolo, Solaria. Mezza lungh., testa. Tot. 133, 20 12,50.

Premio Verginie (L. 15.000, m. 1200): 1. Sita di Bonetti, 2 Saeti, 3, Folo. N.P., Montoria, Giglio Candido, Bulino da Mantova, Fossia, Atair, Testo, corta testa. Tot, 23,50, 7, 7,50, 7.

Premio Stresa (L. 30.000, m. 1400): 1. Partita di R del Soldo, 2. Arda, 3, Venenes. N.P., Sueriue, Fuoco, Ara, Sarno, 3/4 lungh., 2 lungh. Tot, 15,50, 6,50, 9, 8.

Cavalieri italiani ed esteri a Stresa

Stresa, 28 mattino.

La giornata festiva e la manifestazione di moda tradizionale hanno favorito il concorso ippico internazionale di Stresa Borromeo, che si è svolto con una elegante cornice di pubblico, fra cui vanno notati S. E. il generale d'Armata conte Albricci, il generale Gatti, comandante della Divisione di Novara e, al completo, la Direzione della Società Ippica del Verbano, con il suo presidente on. barone Carlo Emanuele Basile e con il Commissario conte Gianni Fulgosi.

Particolarmente interessante il percorso del Premio Tenente Basile, che si intitola all'eroico tenente Basile caduto sul campo dell'onore nella grande guerra. I concorrenti esteri, guidati dal colonnello belga Lombrelle, comandante della Scuola di Cavalleria di Brassert, hanno reso omaggio ai Caduti in guerra.

Il percorso Premio fiasile comprendeva 15 ostacoli. Solo 7 cavalli hanno compiuto il percorso senza penalizzazioni. La vittoria ha arriso al puro sangue italiano Aladino, che ha preceduto di poco Fiordiligi.

Premio Tenente Umberto Basile (34 concorrenti, percorso m. 890, 15 ostacoli): 1. Aladino del nuzz. conte Bettoni; 2. Fiordiligi del tenente barone Nisse; 3. Derby del tenente Hasse (Germania); 4. Crispa del tenente colonnello Beranville; 5. Heronville del tenente barone Nisse; 6. Mask del tenente De Valkiers (Belgio); 7. Shisdan del tenente Riario Forza; 8. Bosko del tenente Hasse (Germania); 9. Nasello del capitano Filipponi; 10. Primula Stager di Sewerzenbach (Svizzera); 11. Marisa del tenente Giulio de Valkerin (Francia); 12 Glamone del tenente barone Nisse.

Premio Atona (gara di elevazione su barriere inclinate sovrapposte a siepoi, sei concorrenti): 1. Valforien di S. E. generale Albricci, montato dal capitano Olivieri, salta nettamente metri 2,03; 2. pari merito Bellevien del tenente Ganshof (Belgio) e Giulio Cesare del capitano Pinna, che saltano nettamente m. 1,90, penalizzati poi sul dop metri.

Il Concorso ippico di Pinerolo

Pinerolo, 28 mattino.

Alla presenza di un pubblico numerosissimo, si svolse ieri la seconda giornata del Concorso ippico. La riunione ha raccolto sul campo di piazza d'Armi numerosi *sportsmen* e molti appassionati d'ippica.

Tra le varie autorità abbiamo notato S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario alle Corporazioni, il marchese De Sanil, Vice-Prefetto di Torino, il gen. Spiller, comandante il Corpo d'Armata e il gen. Alberti, comandante la Divisione, il gen. Guidi, comandante la Scuola di Cavalleria, il sen. Giovanni Agnelli con il figlio comm. avv. Edoardo e la consorte Donna Virginia Burbon Del Monte, il Segretario Federale cav. Andrea Gastaldi con alcuni membri del Direttorio, il conte Alessandro Orsi, comandante provinciale dei Fasci litoriali, il Podestà di Pinerolo comm. avv. Armandis, con l'ing. Dolce, ispettore della Fiat Zona e commissario del Fascio di Pinerolo, il colonnello Iuculda, comandante del Sizza Cavalleria.

Le gare si sono svolte tra il più vivo interesse del pubblico. Ecco i risultati:

Coppa Pinerolo (categoria di precisione): 1. Ten. col. Cacciandra su Bridee; 2. Ten. col. Fornaet su Igea; 3. Cap. Fontana su Risorgimento.

Coppa Conte Emanuele di Briche rasio (categoria potenza): 1. Ten. colonnello Valle su Calibri; 2. Ten. col. Lombardi su Roccabruna; 3. Ten. col. Forquet su Igea.

Premio Lemina (categoria coppie Cavalieri ed Amazzoni): 1. Sig.na Colen Rocca e Capitano Di Spalio; Coppie di Cavalieri: 1. Capitano Fontana e Tenente Centofanti; 2. Ten. col. De Carlis e Capitano Segni; 3. Ten. col Lombardi e Tenente Bonti.

Gara Ufficiali (categoria tempo): 1. e 2. Ten. col. Forquet; 3. Ten. col. Valle.

Oltre quattro centurie di bocciofili hanno disputato la Coppa Turati

Oltre quattro centurie di bocciofili hanno partecipato, nella giornata di ieri, alle gare eliminatorie per la disputa della Coppa Turati, che verrà assegnata alla Società alla quale apparterrà il primo classificato. Sia allo Stadium come al Parco Michelotti, le partite si sono disputate alla presenza di un folto pubblico di appassionati e di curiosi e sono terminate a tarda sera. I vincitori delle tre categorie si incontreranno sabato prossimo per la finalissima. Ecco i risultati delle tre categorie:

Prima Categoria (72 partecipanti): 1. Canna Giovanni, Ferrovieri); 2. Negro Leandro, Armonia; 3. Visconti G., Moncalieresc; 4. Grosso A., G. S. Spa.

Seconda Categoria (87 partecipanti): 1. Ricciardone Enrico, Spa; 2. Manera G., Fiaccardo; 3. Barbero G., G. S. Spa; 7. Gerli Luigi, U. S. Torinese.

Terza Categoria (207 partecipanti): 1. Bernardo Secondino, S. Frejus; 2. Mainini Silvio, S. La Sisa; 3. Salza Carlo, Fulgor Torino; 4. Varotto Giulio, Madonna Pilone; 5. Mondero Luigi, SIAEM; 6. Castrastellero Ferdinando, S. Cerro; 7. Masturino Francesco, Piemonte; 8. Corona Cesare, Tramvieri - Seguono altri otto premiati con medaglia d'oro.

Aviazione

Un record mondiale battuto

Parigi, 28 mattino.

L'aviatore De Visscher, partito ieri mattina dalla base del Pesa per tentare di battere il record del mondo di distanza e di durata in circuito chiuso per idrovolanti leggeri a un posto solo e pienamente riuscito nel suo intento. A bordo di un piccolo idrovolante munito di motore di 40 cavalli l'aviatore ha ammarato questa mattina alle 2,50 dopo avere tenuto l'aria per ore 18,39'3".

Oltre quattro centurie di bocciofili hanno disputato la Coppa Turati

Oltre quattro centurie di bocciofili hanno partecipato, nella giornata di ieri, alle gare eliminatorie per la disputa della Coppa Turati, che verrà assegnata alla Società alla quale apparterrà il primo classificato. Sia allo Stadium come al Parco Michelotti, le partite si sono disputate alla presenza di un folto pubblico di appassionati e di curiosi e sono terminate a tarda sera. I vincitori delle tre categorie si incontreranno sabato prossimo per la finalissima. Ecco i risultati delle tre categorie:

Prima Categoria (72 partecipanti): 1. Canna Giovanni, Ferrovieri); 2. Negro Leandro, Armonia; 3. Visconti G., Moncalieresc; 4. Grosso A., G. S. Spa.

Seconda Categoria (87 partecipanti): 1. Ricciardone Enrico, Spa; 2. Manera G., Fiaccardo; 3. Barbero G., G. S. Spa; 7. Gerli Luigi, U. S. Torinese.

Terza Categoria (207 partecipanti): 1. Bernardo Secondino, S. Frejus; 2. Mainini Silvio, S. La Sisa; 3. Salza Carlo, Fulgor Torino; 4. Varotto Giulio, Madonna Pilone; 5. Mondero Luigi, SIAEM; 6. Castrastellero Ferdinando, S. Cerro; 7. Masturino Francesco, Piemonte; 8. Corona Cesare, Tramvieri - Seguono altri otto premiati con medaglia d'oro.

La domenica ciclistica

La Coppa Bernocchi vinta da Bovet

il torinese Poiano al terzo posto

Legnano, 28 mattino.

La XIII Coppa Senatore Antonio Bernocchi, si è svolta con la partecipazione di 92 concorrenti tra i quali le più aggueriti rappresentanze delle regioni settentrionali e centrali, i migliori campioni indipendenti e dilettanti. Tutti i vincitori delle più importanti gare della stagione hanno preso il via e si sono date battaglia lungo tutto il percorso e particolarmente nel tratto centrale, che comprendeva forti salite. Però fino a quella del Brinzio il plotone si è mantenuto quasi compatto nonostante le salite per gli alti premi del traguardo situati lungo il percorso.

Alla salita del Brinzio Bertoni ha iniziato la fuga ed è arrivato solo alla cima con un minuto di vantaggio sugli altri immediati inseguitori. Lessona e Canavesi e con due giri su Carnisetti e Balmamion. Dopo il Brinzio si è ritirato, in seguito a caduta, Dino. La gara però, non ha perso di intensità. Dopo Varese, gli inseguitori si sono portati in vista di Bertoni, e poco altre Gallurato si sono ricongiunti anche gli altri, in modo che all'ultimo chilometro un lotto di circa 30 uomini si è trovato insieme a disputare la volata. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Bovet Alfredo (2. categoria), della U. S. Castellanzese, impiegando a compiere i

ULTIME NOTIZIE

Sanguinosi episodi in Cina

Botteghe saccheggiate — Lo stato d'assedio a Hong Kong — Linea ferroviaria occupata dai giapponesi

Londra, 28, mattino.

Il Times ha da Hong Kong 27: «I giornali di Canton pubblicano il testo di un comunicato inviato dal Ministro degli Esteri cantonese Eugenio Chen al barone Shidehara Ministro degli Esteri giapponese che rimproverò in particolar modo il Governo di Tokio di aver inviato in Persia che il Ministro degli Esteri gli aveva dato di recente di non far nulla che potesse condurre a un'annessione della Manciuria e aggiunge: «Il Governo nazionale di Canton ha il diritto di sapere se la grave situazione creata in Manciuria debba essere interpretata come una ripulsa della volontà che voi mi avete espresso e se debba essere considerata solamente come un atto riflessivo da parte della sezione reazionaria dell'alto comando giapponese in cui altre critiche alla necessità di Stato del Giappone come Stato moderno e sui rapporti tra le Nazioni sono una sopravvivenza dei tempi feudali».

Combattimenti per le strade

Lo stesso giornale ha pure da Hong Kong che da tre giorni dei combattimenti nelle strade continuano fra la polizia e cinesi che attaccano i giapponesi e i loro stabilimenti. Il Governo di Hong Kong ha decretato oggi lo stato d'assedio e ha fatto appello ai volontari e alle riserve della polizia. Un distaccamento dei South want borderers partirebbe a mezzo di fuoristrada le strade. I destroyers Sterling ed Escrash sono ancorati vicino ai moli di Kuloon per proteggere il piroscafo giapponese Asa Maru.

Sino ad ora le sedi centrali delle Compagnie di navigazione sono sfuggite a ogni attentato.

Il console giapponese ha ricevuto l'assicurazione che i suoi connazionali sarebbero protetti e non è questione di farli allontanare. Malgrado le misure prese dalle autorità in questi ultimi giorni tutti i magazzini giapponesi della colonia sono stati saccheggiati. Il compito della polizia è considerevole attualmente data la sovrapopolazione della colonia e dal fatto che i dimostranti appartengono ai ragazzi, uno dei quali è stato mortalmente colpito ieri da una pallottola, e lanciare delle sassate. Quando hanno terminato le loro bisogna contro i giapponesi, gli ammutinati si rivolgono contro le botteghe cinesi che vendono articoli giapponesi. In conformità all'ordine di boicottaggio antigiapponese tutti i cinesi gettano nelle strade i loro utensili domestici di fabbricazione giapponese. Alcune strade sono ricoperte di tali utensili che le autorità li fanno schiacciare con un rullo onde facilitarne la spazzatura.

Ieri gli ammutinati attaccarono non soltanto i giapponesi, ma anche i poliziotti, di cui parecchi furono feriti. Fu necessario fare appello alla truppa degli Argyle and Southerland Highlanders. A Kuloon, dei colpi d'arma da fuoco vennero sparati e vi sono parecchi feriti da parte cinese. Più tardi un migliaio di cinesi attaccarono le residenze giapponesi situate in prossimità della città, saccheggiarono una casa e massacrarono sei membri di una famiglia. Soltanto un bambino di tre anni sfuggì alla carneficina. I soldati e la Polizia cercarono i saccheggiatori e due cinesi furono uccisi.

In questo momento i disordini continuano intorno nel quartiere giapponese di Gammani, ove delle bande di cinesi fermano gli automobilisti e strappano brutalmente i pigiotti ai viaggiatori col pretesto che sono giapponesi. I cinesi si mostrano così vendicativi che si teme un sollevamento anti-straniero analogo a quello del 1925. Gli organizzatori sarebbero dei comunisti. La Polizia è stata munita di armi speciali e ha ricevuto l'ordine di sparare senza preavviso. Gli ospedali e le prigioni rigurgitano di ammutinati.

Attentato ad un treno

Da Pechino giunge notizia che i giapponesi hanno iniziato l'occupazione della sezione mancese dell'importante linea ferroviaria Pechino-Mukden col pretesto che i cinesi sono impotenti a prevenire o reprimere i numerosi attacchi che i banditi cinesi muovono contro le stazioni della linea e i treni che la percorrono. L'attacco più audace e grave si verificò nella mattinata di sabato presso Kow Pang Tse. I banditi fecero deviare un treno, aggredirono e derubarono i viaggiatori, gran parte dei quali erano cittadini di profughi cinesi. Un treno-rimorchio giapponese, giunto sul posto qualche ora dopo, prese a bordo i feriti portandoli al centro abitato più vicino. L'ingombro della linea è durato ventidue ore, durante ritardano i treni che trasportano verso Sud i cinesi fuggiti dai centri occupati dai giapponesi. Il traffico è stato ristabilito nelle prime ore del pomeriggio di ieri. I numerosi impiegati inviati in servizio sulla linea ci giapponesi all'occupazione giapponese e dichiarano che abbandoneranno i loro posti solo con la forza.

Si ha da Tokio che una risposta alla Nota del Segretario di Stato americano Stimson è stata preparata e sarà inviata a Washington non appena sarà stata approvata dal Gabinetto.

Un servizio funebre è stato celebrato oggi nel Santuario militare di Tokio in memoria del capitano Nakamura, che fu assassinato in Manciuria nello scorso giugno. Le orazioni funebri sono state pronunziate dal generale Minami, Ministro della Guerra, e dal generale Kuniu, Direttore degli affari militari e ufficiali e soldati ricevuti il decimo. Oltre trentamila persone sono sfilate davanti al baldacchino. Centinaia di corone sono state inviate per la circostanza da ogni parte del Giappone. Fra l'altro, vi era una bandiera bianca spiegata davanti al Santuario e sulla cui stoffa l'omaggio commemorativo era stato scritto col sangue offerto da un compagno della Scuola militare.

Il tasso di sconto nei paesi scandinavi

Stoccolma, 28 mattino.

Il Consiglio di Stato ha deliberato di sospendere il cambio in oro (Gold Standard) e di elevare il tasso di sconto dal 6 all'8 per cento. L'ultimo aumento del tasso fu fatto giovedì scorso quando venne portato dal 5 al 6 per cento.

Copenaghen, 28 mattino.

Il tasso di sconto è stato aumentato del 2 per cento essendo stato elevato dal 5 all'8 per cento.

Monumento a Francesco Baracca inaugurato a Milano da S. E. Balbo

Milano, 28 mattino.

S. E. il gen. Italo Balbo, giunto ieri mattina da Roma, accompagnato dal suo aiutante di volo maggiore Casna, ha inaugurato il monumento a Francesco Baracca eretto per iniziativa del Gruppo fascista omonimo sulla bella piazza che dall'Eroe di Lugo trae il nome.

Nel vasto piazzale in cui presto avranno servizio d'onore plotoni della Milizia, hanno preso posto su un palco alzato di fronte al monumento, celato alla folla da un manto bianco, le Autorità cittadine con il prefetto S. E. Fornaciari, il babbo e la mamma dell'Eroe, gli invitati numerosissimi, quelli della «Famiglia romagnola» di Milano con il presidente gr. uff. Manlio Morgagni, i combattenti con il loro labaro ed il gruppo motociclistico «Francesco Baracca». Numerosi gli «assi» dell'aviazione.

Alle 10.30 giunge S. E. Balbo, accolto dall'applauso alto e concorde dei convenuti, il parroco della zona, dopo uno squillo di attenti, impartisce la benedizione. Il lenzuolo scivola rapido, mentre ed il monumento appare all'applauso della folla commossa.

Con brevi parole di occasione, il federale del gruppo Baracca consegna il monumento al Podestà che ringrazia. Salutato da nuovi e più vibranti applausi, prende la parola S. E. Italo Balbo. Egli dice:

«Gli aviatori italiani che conoscono i cieli di tutto il mondo, quelli dell'oceano sconfinato, del deserto infido e dell'Artide misterioso, non amano fare discendere il sublime mistero del volo dalla leggenda eliotica di Icaro. Aviatori perchè soldati, e non soldati perchè aviatori, hanno dato da tempo al loro mito sublime l'umano limite e l'impeto di Francesco Baracca, pilota fra i piloti, assi fra gli assi, eroe degli eroi. Meglio delle ilariche fragili ali di penne e di cera del giovanetto inesperto, il cavallo impennato di Baracca rappresenta lo strumento di azione del valoroso italiano continuamente proteso verso un più duro e più alto destino».

Il generale Balbo prosegue affermando come Baracca sia veramente il simbolo dell'aviazione italiana assieme a tutte le conquiste nel nome dell'Italia fascista. «Non è possibile ad un aviatore parlare di Francesco Baracca. L'anima sosta commossa ed in ascolto. Pare di rivivere il rombo del motore lontano reso sollanto dal picchiettio della mitragliatrice invincibile. Francesco Baracca! Quante volte ha vinto! Mai è sfuggita la preda al suo artiglio di aquila ritornò nell'azzurro a difendere il cielo della Patria. Un vinto anche quando la pallottola anonima del fato nemico gli passò il cuore ed accese il rogo. Oggi — conclude il Ministro Balbo — che ha parlato con voce attonita e commossa — finalmente più che mai nel cuore della giovane Italia alata di Benito Mussolini e tutto intorno lancia faville splendenti. Sono esse le cioventù resilute nate dal sacrificio fecondo che al loro destino obbedono soltanto la gioia di sfidare i cieli nella sola luminosa dell'Eroe più fulgido nel nome dell'eroilà immortale per virtù dei suoi figli».

Applausi entusiastici accolgono l'appassionata perorazione del discorso. Corona di alloro e targhe di bronzo vengono deposte innanzi al monumento, e mentre la folla si scioglie lungamente attorno, S. E. il Ministro raggiunge la sede del gruppo Baracca e procede alla consegna delle onorificenze ad un gruppo di giovani fascisti.

Alle 15 nel salone dell'Albergo Cavour il conte Buonaiuto, quale vice-presidente anziano dell'Automobil Club di Milano, con accorse parole ha presentato un omaggio a S. E. Balbo sotto emanato a combattere dell'impresa leggendaria Italia-Brasile. Trattasi di una vera opera d'arte in oro e argento, un «rassiante visconteo» che ricorda la crociera e tutte le sue tappe.

Il Ministro, ringraziando, ha immediato all'opera dell'Automobil Club di Milano che prepara soldati di terra per il pilotaggio di macchine che sono valso sussidio ai soldati dell'aria.

Erano presenti il generale Tarditi, il Podestà, il Presidio della provincia e numerose personalità dell'Automobil Club e dell'Aero Club. S. E. Balbo raccomandò al conte Buonaiuto il progetto di regolamento stradale da applicarsi per evitare dolorose sciagure e coperse così all'azione del Governo. Gradi sommamente l'omaggio che ammirò lodando la concezione dell'elegante lavoro e l'opera degli esecutori.

Accompagnato poi dalle autorità presenti il Ministro dell'Aria ha visitato minutamente l'idroscalo a Lambrate spingendosi fino alle bocche di presa d'acqua ed esaminando sul posto le opere di comforto che la provincia ha iniziato. A bordo di un motoscafo ha attraversato in tutta la sua lunghezza il nuovo lago esprimendo la sua ammirazione per la grandezza dell'opera compiuta. Alle 17.30 faceva ritorno all'albergo dove ha preso congedo dalle autorità.

I dirigenti del Fasci cuneesi adunati a convegno dell'on. Giordani

Cuneo, 28 mattino.

Ha avuto luogo, nel salone del Palazzo del Littorio, il convegno dei Segretari politici dei Fasci e delle sottosezioni della Provincia, nonchè delle Segretarie dei Fasci femminili.

Alla riunione, cui ha partecipato l'on. Dante Giordani, hanno presieduto S. E. Adalberto Mariano, il Segretario Federale avv. Bonino, il segretario Gallisbert, il col. Imberti, il Milofiori, Viale e Bertacchi, i membri del Direttorio Federale delle varie Commissioni ed i Capi delle varie organizzazioni del Regime e sindacali della Provincia.

Il Segretario Federale avv. Bonino ha brevemente esposta la situazione del Fascismo nelle Provincia. Quindi l'onorevole ha espresso il suo compiacimento per la compattezza del Fascismo cuneese e, prendendo atto con viva soddisfazione della relazione del Segretario Federale, si è intrattenuto sulla particolare situazione economica che travaglia tutto il mondo. Il discorso dell'on. Giordani ha suscitato vivi applausi ed entusiastiche ovazioni. Inoltre S. E. Mariano, con poche ed appropriate parole, ha espresso il suo compiacimento. Un potente «A noi!» ha salutato la chiusa del discorso del Capo della Provincia. Dopo essersi soffermato brevemente a visitare gli uffici federali, le organizzazioni femminili, il Dopolavoro provinciale, l'on. Giordani, accompagnato da S. E. il Prefetto e dal Segretario Federale, è partito alla volta di Fossano.

Gli ottant'anni di vita di una associazione mutualistica cuneese

Cuneo, 28 mattino.

La Società Artisti ed Operai ha ieri celebrato il suo ottantesimo anniversario della fondazione. La cerimonia ha avuto pure lo scopo di ricordare e dimostrare ad alcuni soci la riconoscenza del sodalizio per l'opera da loro prestata in suo favore. La cerimonia commemorativa si è aperta con la relazione del presidente, il segnita quindi la consegna di un ricordo al benemerito sodalizio cav. dott. Augusto Brunetti e sono stati consegnati diplomi di benemerenza a soci e a membri del sodalizio, particolarmente adoperatisi nell'esplicazione della attività sociale.

Inaugurazione di opere irrigue nella provincia di Brescia

Brescia, 28, mattino.

S. E. Turati, accompagnato da S. E. il prefetto gr. uff. Scioni, dagli onorevoli Giarratano, Italo Bonardi e Gheretti, dal Rettore della Provincia cente Martignoni, il rappresentanza del Presidente, on. Piero Savoldi, dal Segretario Federale comm. Innocente Dugnani, dal Generale Togni, comandante la Divisione Militare, dal Console generale Mazza, dal vice-Questore comm. Belvedere, dal Comandante la Divisione dei Reali Carabinieri, dai Consoli Bastianon, dalle maggiori autorità della Provincia, dal Capo dell'Ufficio tecnico ingegnere Bignami, dal direttore della Bonifiche dir. Morotti, si è recato stamane a Gottolengo, nel centro della Bassa Bresciana, per inaugurarvi una imponente opera di irrigazione.

L'accoglienza fatta a S. E. Turati, è stata vibrante: tutto il fascismo agricolo bresciano, con i suoi più fattivi esponenti, si è recato nell'importante centro della Bassa per confermargli la volontà decisa di essere da lui guidato nella lotta aspra per la battaglia economica, nella quale tutta la Nazione è impegnata.

Erano intorno a S. E. Turati tutti gli squadristi bresciani e gli agricoltori, proprietari, affittuari e coloni, che avevano una ardora combattuto le lotte della vigilia per l'affermazione e il trionfo del Fascismo.

Disceso dall'automobile davanti al Palazzo Comunale di Gottolengo, S. E. Turati fra le scroscianti degli applausi, al suono delle musiche e di vibranti alalà, si dirige con le autorità nella sala del Consiglio, dove il Podestà cav. Rodella, gli presenta i promotori della grande opera di irrigazione e il loro presidente cav. Giuseppe Nassa e gli artefici tecnici geom. Rodella e ing. Allegri.

S. E. Turati vuol conoscere personalmente tutti gli agricoltori ai quali rivolge parole di vivo compiacimento, e si affaccia poi al balcone insieme al Podestà, al Prefetto e al Segretario Federale, per ascoltare il saluto del capo zona Gino Terzi, che pronunzia brevi parole.

Appena S. E. Turati accenna a parlare, si fa un grande silenzio.

L'oratore inizia parlando della situazione attuale, conseguente a quattro anni di guerra e a qualche anno di sperpero, che più della crisi rappresentano un ostacolo grave per poter attuare un sistema economico solido e definitivo.

S. E. Turati fa poi un opportuno richiamo alle condizioni di altri tempi, alla necessità di lottare per vincere onde ritornare alla nostra sana ed antica economia, quando si lavorava, si lottava, sorretti dalla speranza e dalla fede.

Egli ricorda a tutti il dovere di essere uniti e collegati a processo accennando alle condizioni di altre nazioni e dimostrando come i sacrifici che oggi il Duce chiede agli italiani preparino ed affrettino quella sistemazione, alla quale tendono tutte le nazioni civili.

«E' inutile — il Duce — egli aggiunge — il Capo si guida tutti abnegazione con fede incrollabile, l'uomo che riassume tutte le passioni, le anime e le speranze nostre».

Infine l'oratore termina esaltando la energia del popolo italiano che lavora, soffre crede e spera: ma che ha pure la fede incrollata che nasce dalla sua terra, dal suo passato e che forse gli deriva del destino che Dio gli ha segnato: destino di forza, di giustizia e di potenza.

Prolungati applausi accolgono la fine del discorso di S. E. Turati il quale lascia subito il Palazzo municipale per salire in automobile ed avviarsi verso Lono a visitare la grandiosa opera di irrigazione che oggi si inaugura, dovuta alla ardita ed illuminata iniziativa privata.

Si tratta dello sviluppo di una iniziativa incominciata fin dal 1924 dal Consorzio dei Canali Veleti e Campagnoli, che ha lo scopo di irrigare una vasta zona di terreno completamente asciutta nei territori di Gottolengo, Pavone, Pralboino e Gambara, procurando contemporaneamente le palude che esistevano in prossimità dello stabile torbiello. Si procedeva così su progetto del geom. Rodella, in collaborazione con l'ing. Allegri, alla costruzione di un canale della lunghezza di 11 chilometri che convogliava l'acqua alla zona irrigata mediante un sifone della lunghezza di due chilometri e del diametro di un metro e trenta.

Il nuovo canale, oggi inaugurato, che si svolge per la lunghezza di 11 chilometri, attraversando la piaga di Lono, Milzanello e Castelcello, si riunisce al precedente in prossimità del l'inizio della conduttura forzata e porta ai terreni irrigati della estensione di circa trenta «pò», un volume di acqua di oltre litri mille.

La sua esecuzione ha richiesto l'opera di cinquecento lavoratori per otto sette mesi, alleviando così la disoccupazione di quella località. Lo sviluppo complessivo delle opere con la rete dei canali distributori copre una lunghezza di 43 chilometri.

Giovera questa opera a oltre settecento piccoli proprietari, i quali con la redenzione delle loro terre potranno vedere ricompensati i loro sacrifici.

Gli stessi progettisti e direttori della costruzione dell'opera hanno accompagnato S. E. Turati, e la comitiva formando spiegazioni e dettagli durante la interessantissima visita che ha suscitato la generale ammirazione, specialmente da parte dei competenti.

Al congedarsi si formò poi cordiale la propria soddisfazione S. E. Turati ha voluto intrattenersi fino al pomeriggio con gli arditi e genitori agricoltori di Gottolengo e della Bassa Bresciana fatto segno a calorose dimostrazioni.

Radunо di Combattenti casalesi a Crea

Casale, 28, mattina.

Nel cortile di Palazzo Vecchio si sono adunati ieri mattina circa i Combattenti Casalesi per partecipare al grande raduno di Crea, su cappel sull'occorrere, oltre cinquecento combattenti della nostra città, e tra essi i rappresentanti delle associazioni di Arma, al comando della Legione d'oro Martino Veiga, si sono recati al celebre Santuario di Crea, dove hanno assistito ad una messa celebrata da un cappellano militare, quindi hanno raggiunto ancora colle autocorriere, la Pineta di Murisengo. Quivi erano ad attenderli le autorità e tra esse l'on. gen. sen. Ettore Mazzucco, il generale Passerone, il Podestà di Casale comm. Calvi, il console Migliorio, il colonnello Bocca per la Federazione Provinciale Fascista, il comm. Mastello, il cav. Rochina per gli Arditi.

Dopo un sobrio banchetto si sono alzati a parlare prima il senatore Mazzucco, e quindi il generale Passerone, il prof. Fino, il cav. ten.-Merlo, il Podestà di Casale, cui rallegato l'opera generosa dei combattenti in guerra, insegnando alle migliori fortune della patria nostra. Quindi il prof. Fino ha dato lettura delle numerosissime adesioni pervenute, particolarmente applaudite quelle di S. E. Marescalchi e quella di S. E. Cavallero. All'unanimità i combattenti hanno inoltre deliberato di spedire i telegrammi al Re, al Duce, a S. E. Giuriati, Segretario del Partito.

Nel pomeriggio si sono iniziate gare di pallone elastico nel campo sferistico della Pineta e partite di bocce, ai vincitori dei quali sono stati assegnati ricchi premi. La festosa giornata è terminata fra gli inni ed i canti di guerra: e sera la cerimonia dei combattenti in tutte vittime a Casale, ed ha percorso le vie principali cittadine, con alla testa le autorità, recandosi a rendere omaggio al monumento dei Caduti ed alla lapide dei Martiri Fascisti.

Giovani fascisti adunati a Pinerolo

Il discorso del Segretario Federale Andrea Gastaldi — L'inaugurazione del gagliardetto degli Arditi

Pinerolo, 28, mattino.

Partenza di buon mattino con gli Arditi dalla sede torinese della Federazione in quella ridente e antica via delle Rosine, dove il canto guerresco di questi eterni veterani fa affacciare alle finestre volti asciutti di donne con la cuffia. Gli ufficiali — Chiarasco, il capo, Radicati, Selmandi, di Manzo, Foltre, Bedditi, Scatti, lo stato maggiore — ci fanno posto nel loro torpedone. Seguono due camions straripanti di truppa con gli alunni di battaglia Bellora, Basta, Brilli, Cervetti e il caporale Tosetto comandante di marcia, tutti decoratissimi. Sul primo camion sventola la bandiera azzurra lionata della Dalmazia che il legionario Guanbastiani tiene alta sugli alti gagliardetti neri al pugnale d'oro fra le bacche di lauro.

Sull'asfalto lucido della strada provinciale incontriamo due, tre colonne di giovani fascisti in bicicletta. Scambio di saluti: «Viva gli Arditi!», «Viva i Giovani fascisti! Gli arditi di domani!». Carri colmi di uva e di belle ragazze in costume valligiano si avviano alle vendemmie.

Il saluto del Podestà

La città degli Acaia, la diretta di San Maurizio e di San Donato, ci manda incontro plotoni di giovanissime Camicie Nere. Piazza Vittorio Veneto, enorme spianata, brulica di giovinezza fascista. Dalla celeberrima Scuola di Cavalleria, orgoglio d'Italia, escono ufficiali e cavalleggeri a guardare ammirati il superbo raduno. Anzi più che tremila giovani fascisti. In parte giunti da Torino — 300 ciclisti, 50 motociclisti — da Lanzo, da Chivasso, da Avigliana, da Moncalieri; ma la grandissima è pinerolese della città, delle vallate e dei monti, ecco i reparti del Chisone, del Pollice di San Martino, ecco le squadre di San Germano guidate da Alessandro Bertiti, ardito in guerra, fascista della vigilia, posta a scalzare delle Alpi.

Nel cortile del Municipio sono radunati gli Arditi del Nucleo pinerolese che si intitola a Luigi Ferarmia. Il più giovane ufficiale degli Arditi, superdecorato, caduto alla vigilia della Vittoria, il 28 ottobre 1918. Una macchia nera accanto al gruppo vivace: le madri dei Caduti con la presidente dell'Associazione, signora Rositi, che reca sul crespo della veste le medaglie del figlio morto in battaglia.

Giunge da Torino il comandante provinciale dei Fasci Giovanili, Alessandro Orsi, con l'aiutante Vittorio Fachini, col c. m. Bonelli, il raz. cav. Sarasino, comandante il Fascio giovanile torinese. Gerarchi ed ufficiali salgono al primo piano del palazzo civico dove — nell'aula ex-consiliare — il podestà avvocato comm. Armando Alis, rivolge loro, con fervida parola, con saluto cuore, il saluto di Pinerolo. Risponde, fra il consenso ed il plauso dei presenti, Carlo Carasco per la Federazione degli Arditi, che ricorda, fra i molti eroici generali caduti di fronte al nemico, Luigi Reverone, il tenente Oxilia, il dottor Novena, tutti pinerolesi. Parla subito dopo il generale Orsi, comandante la Scuola di Cavalleria, che, in nome dell'Esercito, saluta gli Arditi di tutte le vittorie ed i giovani fascisti che continueranno — se Dio lo vorrà — la gesta dei padri per il più grande domani d'Italia, per la gloria del Re, agli ordini del Duce magnanimo e magnifico. Il tenente Amedeo Segnilla, capo del Nucleo Arditi di Pinerolo, pronuncia, nel nome dei camerati il giuramento di fedeltà al Duce ed alla Rivoluzione.

La voce infiammata ed animatrice degli oratori giunge fino alla folla della piazza che fa eco con superba passione al giuramento dei capi.

La grande rivista

Ora il comandante Alessandro Orsi passa in rivista le perfette formazioni giovanili. Subito dopo, arditi in testa, l'interminabile colonna dei Giovani Fascisti, sfilando dinnanzi al loro Capo provinciale, ed a quello degli Arditi, confluisce in piazza Cavour e si dispone in fronte al palco dove sarà celebrata la rivista della benedizione del Gagliardetto e di dove Andrea Gastaldi, giunto frattanto da Venaria Reale, parlerà ai Combattenti, alle giovani Camicie Nere ed al popolo. Un'enorme folla di cittadini e donne fasciste, Giovani e Piccoli Balilla, Martiri, Combattenti e Gagliardetti di Fasci, Sindacati, Associazioni fanno corona alle fittissime schiere. La Banda delle Officine Meccaniche suona gli inni della Patria.

Sul palco, con Andrea Gastaldi, Alessandro Orsi, Carlo Chersico ed il Podestà Armando, sono i membri del Direttorio Federale Guido Pallaria, Giovanni Bertaldo, Alessandro Bertin, P. M. Bruno, il deputato Vassallo, gli ispettori federale Ferruccio Delce, organizzatore della imponente adunata, De Amicis, Colcmardo, Zucchetti, De Carolis, i consoli Zucchetti e Parenzo, i colonnelli Majnoni, Alosi, Carrera, il C. M. Chiesa presidente della «Combattenti», i centurioni Facchini e Lubiani, il comm. Gaboito per i Mutilati, il tenente Molari, il C. M. Chiesa, il magg. Ponzio, i capitani De Sanctis, Zollo e Aceto, la segretaria del Fascio femminile signora Bertetti, il signor Zarnitori, il cav. dott. Gazzotti, direttore della Segreteria federale del P.N.F., il commissario capo Morrone, l'on. nella bianca tonaca di Domenicano, padre Reginaldo Giuliani, il cappellano degli Arditi, il valoroso soldato e l'esemplare sacerdote che portò la parola pietosa e confortatrice della fede sul ciglio delle trincee. Le trombe suonano l'attenti, padre Giuliani benedice il gagliardetto degli Arditi, madrina la signorina Fiorella, infermiera volontaria, decorata al valor militare, e quello del Dopolavoro pinerolese, madrina la giovinetta Margherita Gennero. Dopo il rito, il frate parla al popolo: «con l'anima — egli dice — del sacerdote e del fante, del cittadino di Dio e del soldato del Re». Ai reduci ricorda la vicenda gloriosa della guerra, ai giovani addita l'esempio dei Caduti e dei superstiti che hanno compiuto interamente il proprio dovere. A tutti dice che la benedizione del Signore non è scesa soltanto sulle belle insegne, ma sull'intero popolo e su Colui che ha restituito all'Italia il primato civile secolare dalla Provvidenza, al Duce nostro per merito del quale le bandiere vittoriose del Carso e del Piave sono ascese custodite dalla passione devota e ferma di tutto il popolo.

Parla Andrea Gastaldi

L'ardente invocazione al Duce che accoglie l'ispirata parola di padre Giuliani s'è appena placata, quando, salutato da un caldo alalà si accinge a parlare il Segretario Federale del Partito, Andrea Gastaldi. Egli dice:

«Arditi, Fascisti, giovani Camicie Nere, popolo di Pinerolo salauda e fascista, non ci possiamo attardare nei ricordi del passato perchè il Duce vuole che i nostri spiriti siano costantemente protesi al domani. Questa di oggi è una sosta rapida ed un momento solenne: qui, in Pinerolo guerriera e operosa, in questa città bianca e fedele tra la cerchia azzurra e verde dei monti, qui dove la stirpe piemontese ha scritto pagine immortali della storia d'Italia, qui, al cospetto dei reduci della guerra e del gagliardi virgulti del grato nostro Littorio, passa innanzi agli occhi del nostro spirito la visione dell'Italia di ieri, passa la visione dell'Italia di oggi, e, mentre il confronto ci fa gridare al miracolo, il cuore l'anima la mente corrono al nome di un Uomo in cui prepotente spirituale a questa adunata gonfia i nostri petti d'orgoglio: Mussolini!

«Giovani Fascisti! Tuonava il cannone che squarciò tenebre. I vostri padri non erano presso le vostre culle, essi formavano la vivente barriera della Patria contro il nemico. Quanto ricordi dura vivo e costante nel vostro spirito. E duri il ricordo delle giornate di ottobre, della Marcia liberatrice e creatrice, della gesta rivoluzionaria. Questa grande forte potente luminosa Italia nella quale cresceste virtuosi e laboriosi, è nata dal sangue dei morti e dei feriti della guerra, dal sangue dei morti e dei feriti della Rivoluzione. La Rivoluzione non è finita. Essa, che ha ripresa una tradizione antichissima, la tradizione di Roma civilizzatrice, continua e si proietta nel domani. Chi porterà, oltre le prossime mète, verso le mète lontane, i sacri gagliardetti? Voi, Camicie Nere oggi adolescenti, voi, qui, radunati per salutare i prodi delle cento battaglie e dell'incomparabile vittoria, voi, qui radunati per celebrare l'orgoglio di essere, con ardente cuore e freddo coraggio, i soldati di Regime, le guardie armate della Rivoluzione, i fedelissimi del Duce. Il Fascismo, che è religione di Patria, vi ha accolti nelle sue file perchè siate puri di cuore e costituite il fiore della Nazione. Per i millantatori, per i parolai inconcludenti, per gli ometti che non Veneano se non il piccolo e ridicolo feticcio del loro «io», per gli spauriti, per i cattivi, per i pigri, per i detrattori nel Fascismo non c'è posto, non ci sarà mai posto. I fascisti portano sul loro gagliardetti, scritti a lettere d'oro, i nomi dei Martiri: bisogna essere degni, fino all'ultimo respiro, fino all'estremo sacrificio se occorra, di quei nomi e di quell'esempio.

«Arditi e Giovani Fascisti! Temprianmo le anime e le braccia; siano armati i nostri spiriti, sia acceso il nostro orgoglio di Italiani del Duce, sia fermo il nostro cuore nelle ore della prova. La nostra Rivoluzione è il veicolo per il quale l'Italia porterà ancora una volta nel mondo la luce della civiltà di Roma. Viva l'Italia immortale!».

L'interminabile ovazione

«Italia! Italia!» grida la folla immensa. Nel grido è la passione prorompente dal fondo delle anime; i drappi dei gagliardetti e delle bandiere sventolano alti nel sole: le braccia si tendono nel breve gesto del saluto romano ad accompagnare l'appassionato commiato. Poi, lanciato da una bocca e ripetuto da cinque, seimila bocche, il nome di Mussolini, come un grido di vittoria, echeggia nell'immensa piazza, fra la chiesa di San Rocco e il monumento ai Caduti, sul muro delle case, sulla gloria dei tricolori.

In formazione ternario sfilano ancora davanti al Segretario Federale le innumerevoli centurie. Gli occhi di ogni giovane splendono di una medesima luce quando si fissano in quelli del Gerarca. Attraverso gli occhi parlano le anime.

Mai silenzio avrà avuto più alto significato, mai sarà stata fatta più ferma e chiara promessa.

La gara per la «Coppa Gastaldi» tra Giovani Fascisti

Villafranca Piem., 28, mat.

Nel pomeriggio di ieri, dopo le solenni manifestazioni di Venaria e di Pinerolo, e dopo avere assolto ad alcune virili seguenti gare del concorso ippico pinerolese, il segretario federale Andrea Gastaldi si è recato a Villafranca dove si disputava, stamane, la «Coppa Gastaldi» con una corsa ciclistica lungo il perimetro della XII zona organizzata dall'ispettore federale ing. De Amicis. I concorrenti, tutti Giovani Fascisti che al mattino avevano partecipato all'adunata di Pinerolo, erano ben 150. La corsa comprendeva i paesi di Vigone, Pancalieri, Virle, Castagnole Piemonte, None, Volvera, Airasca, Scalenghe, Cercenasco, Vigone, Villafranca, luogo d'arrivo, il via è stato dato alle 15.45 dal comandante provinciale dei Fasci giovanili, ing. A. Orsi.

La distribuzione dei premi è stata fatta da Andrea Gastaldi, giunto nel frattempo. Il Segretario federale è stato ricevuto dal vice-Segretario federale cons. ing. Orsi, dall'ing. Bertoldo, membro del Direttorio, dall'ing. De Amicis ispettore della 12.a Zona, dal cav. Bertero, Podestà di Villafranca, dal signor Barangione Segretario politico del Fascio locale e dai membri del Direttorio cav. Voliero, Varello, Bassano e Lanzavecchia e dal cav. Serafino, comandante dei giovani fascisti di Torino. Erano pure presenti il Presidente dell'Associazione Alpini Fugigando, Carrera, Presidente dell'Associazione combattenti e da tutte le autorità militari e religiose, dal Podestà della dodicesima zona e dai segretari politici: Audino, dott. Bocca, Carrosso, Sotto, Favero, conte Bellomonte, geom. Mazza, David e Favero.

Dopo aver proceduto alla distribuzione dei premi in medaglie ed assunto al simbolico della giuria il 1.o e 2.o classificati sono stati ritenuti vincitori «ex-aequo» ed all'assegnazione della «Coppa Gastaldi» al Fascio Giovanile di Villafranca, della Coppa donata al Comando Fasci giovanili al F. C. di Volvera e della medaglia d'oro della Unione sindacale al F. C. di None. Andrea Gastaldi, in coppetto di una folla immensa, ha tenuto un applaudito discorso. L'oratore, elogiati i valorosi competitori, ha preso motivo della bella gara per esaltare le iniziative del Regime a favore della sviluppo fisico e morale dell'adolescenza. Ma parlando ad un pubblico nella quasi totalità dedito al fecondo lavoro dei campi, Andrea Gastaldi ha voluto opportunamente ricordare, con precisa documentazione e chiara eloquenza l'opera che il Regime Fascista, sotto la guida e per la volontà del Duce, ha compiuto e compie in pro' dell'agricoltura italiana. Attentamente seguito dal folto uditorio, il Segretario federale ha ricordato tutte le provvidenze le leggi, le disposizioni, le segnalazioni con le quali il governo Fascista è andato incontro agli agricoltori, mettendo anche in chiara rilievo la valorizzazione morale, doverosa e legittima, operata dal Fascismo nei riguardi dei probi, vigili, parsimoniosi e schiettamente patriottici lavoratori della terra sui quali il Fascismo e l'Italia sanno di poter contare in ogni circostanza.

Una spontanea, commossa, vivissima acclamazione a Benito Mussolini ha coronato il discorso breve e succoso del Segretario Federale. Nella cibrante dimostrazione i cuori piemontesi hanno espresso il senso profondo del loro animo grato verso il Duce e ridente nella sua lungimirante mirabile opera.

La festa dell'uva

La celebrazione romana con la partecipazione del Capo del Governo

Roma, 28 mattino.

La festa dell'uva che Roma ha ieri celebrato con una serie di liete e fulgorose manifestazioni vendemmiali, è stata favorita da una splendida giornata settembrina che ha ravvivato il magnifico spettacolo dei gruppi accumulati sui banchi di vendita ed adornanti i fasci dei carri venuti dalla campagna laziale a portare nella città il sonoro augurio della vendemmia.

La prima manifestazione di questa festa destinata alla efficace e simpatica propaganda di una dei prodotti italiani più importanti si è avuta al mercati di Traiano dove il comitato organizzatore aveva allestito una mostra di uve da tavola provenienti dai Castelli Romani.

Alle nove del mattino, accompagnati da S. E. Fed. Marescalchi, il Presidente della Federazione sindacale fascista dei commercianti ortofrutticoli, on. Gabrielli,

STOFFE
INGLESI
NOVITA'
ESCLUSIVE
PREZZI
CONVENIENTI

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
ALDINI
TORINO - Piazza Solferino, 3 - Telefono 51-838
ELEGANZA - DISTINZIONE

IL TAGLIO
è curato personalmente
dal Titolare

ACCURATA
LAVORAZIONE INTERNA

Prossimamente il
CALZATURIFICIO NAZIONALE
L. TAGLIAPIETRA
inaugurerà
il più grande magazzino di
CALZATURE
di Torino in
Via Carlo Alberto, 26
angolo Piazzetta Madonna degli Angeli - Telefono 45.214
Per i vostri acquisti ricordate che i **PREZZI MIGLIORI**, le **QUALITA'** più **SCELTE**, l'**ASSORTIMENTO** più **VASTO** lo troverete sempre nei Magazzini della Ditta

Calzaturificio Nazionale
L. TAGLIAPIETRA
Via Po, 10
Tel. 52-251 TORINO

Calzaturificio Nazionale
L. TAGLIAPIETRA
Via Garibaldi, 31
Telefono 52-109 TORINO

Calzaturificio Nazionale
L. TAGLIAPIETRA
Via Mad. Cristina, 4
Telefono 51-102 TORINO

Calzaturificio Nazionale
L. TAGLIAPIETRA
Via Po, 24
Tel. 51-709 TORINO

ASSORTITI
nelle ULTIME NOVITA'
e con PREZZI AGGIORNATI

Attenti alla salute!
L'inverno è in anticipo di un mese!
Chi ha passato le serate all'aperto
si è già buscato fieri raffreddori e più gravi malanni!
Siate prudenti, specialmente per i vostri bambini!
Iniziate subito la buona cura della

BIOEPATINA

che rinvigorisce prontamente l'organismo e lo mette in condizioni di affrontare senza danni le insidie di un freddo in anticipo e tanto più pericoloso